

**I focus group sul sistema INFEA:  
un tour di ascolto e riflessioni  
a più voci nelle nove province  
dell'Emilia-Romagna**

**REPORT 4**



## **Educazione Ambientale 10+**

**Una ricerca sull'evoluzione del sistema regionale INFEA  
(centri, scuole, attività, protagonisti, orizzonti) e sulle conoscenze,  
il grado di consapevolezza e i comportamenti dei cittadini**

**In collaborazione con le Università degli Studi di Bologna e Parma  
e l'Agazia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)**

### **Comitato Scientifico della Ricerca EA 10+ - Comm. L.R. 15/1996**

Prof. Luigi Guerra, Università degli Studi di Bologna

Prof. Ireneo Ferrari, Università degli Studi di Parma

Prof. Gilmo Vianello, Università degli Studi di Bologna

Prof. Gian Carlo Sacchi, Ufficio Scolastico Provinciale di Piacenza

Dott.ssa Milena Bertacci, Agenzia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)

Dott.ssa Lea Boschetti, Commissario Straordinario Agenzia Nazionale per lo sviluppo  
dell'Autonomia Scolastica

Dott. Paolo Tamburini, Responsabile Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

### **Gruppo di lavoro del Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità**

Dott. Paolo Tamburini, Dott.ssa Stefania Bertolini, Dott.ssa Giuliana Venturi

### **Coordinamento e supporto operativo della Fondazione Villa Ghigi**

Dott. Mino Petazzini, Dott.ssa Irene Salvaterra, Dott.ssa Monica Soracase

*Si ringraziano le Province per la collaborazione alla organizzazione delle iniziative e tutti i  
partecipanti ai focus group per la loro partecipazione e disponibilità.*

*All'incontro del 29 maggio 2007 a Ravenna aveva partecipato, con la consueta intelligenza e  
passione, Pierangela Pezzoni, presidente della cooperativa Atlantide. Nel febbraio 2008 una  
malattia senza scampo l'ha portata via alla famiglia e al lavoro che amava. Manca molto a tutti.*

**Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna - marzo 2009**

## INDICE

Introduzione	p.	5
1. Obiettivi, organizzazione e metodologia dei focus		6
2. Documenti preparatori		7
3. Partecipanti		12
4 Temi di discussione		18
5. Esiti dei 9 focus group provinciali		19
Domanda 1	Il bilancio delle attività del sistema INFEA: punti forti e punti deboli	19
Domanda 2	I bisogni educativi di giovani e adulti	22
Domanda 3	Linee di sviluppo del ruolo dei CEA e possibili ostacoli	25
Domanda 4	L'integrazione di tutte le risorse del territorio per lo sviluppo sostenibile	30
Domanda 5	L'ottimizzazione dei finanziamenti al sistema dell'EA	34
6. Alcune considerazioni finali		37
<b>APPENDICE</b>		
Verbali dei 9 focus group provinciali		39
Provincia di Piacenza		40
Provincia di Parma		49
Provincia di Reggio Emilia		60
Provincia di Modena		69
Provincia di Bologna		76
Provincia di Ferrara		85
Provincia di Ravenna		94
Provincia di Forlì-Cesena		103
Provincia di Rimini		113



## INTRODUZIONE

Al termine della ricerca *Educazione Ambientale 10+*, che ha affrontato numerosi temi e sondato mediante questionari, interviste e altri strumenti di indagine il punto di vista delle principali categorie di protagonisti del sistema regionale INFEA, è sembrato importante organizzare un'ulteriore fase di "ascolto", attraverso una serie di incontri in cui i tanti attori che concorrono a promuovere e gestire le attività di EA potessero confrontare i rispettivi punti di vista sul lavoro svolto complessivamente nella nostra regione e sulle strategie di sviluppo da imprimere al sistema INFEA per renderlo adeguato ad affrontare le sfide dei prossimi anni.

La forma di confronto più idonea è sembrata quella dei *focus group* (piccoli gruppi rappresentativi che discutono su temi precisi) organizzati a livello provinciale, ai quali invitare esponenti delle principali categorie di protagonisti del sistema INFEA, scelti in base al criterio della massima rappresentatività e dell'effettivo coinvolgimento nelle attività e nelle strutture operanti in ciascuna provincia. Sono stati quindi organizzati, in un tempo brevissimo anche grazie alla preziosa collaborazione dei referenti provinciali e delle rispettive strutture di appartenenza, 9 incontri nelle diverse province della nostra regione che hanno visto un'ampia e convinta partecipazione di rappresentanti delle principali categorie dell'EA.

È stato un tour di ascolto e riflessione molto interessante e utile per comprendere le strade da percorrere in direzione del consolidamento e dello sviluppo del sistema INFEA. Anche se la modalità di lavoro per molti era nuova, l'iniziativa è stata apprezzata e ci si è lasciati con l'impegno di adottarla ancora, di tanto in tanto, sia a livello regionale che a livello provinciale per fermarsi un momento a riflettere sulle questioni importanti, anche organizzative, confrontarsi e darsi nuovi traguardi da raggiungere insieme. Per una migliore comprensione di molti aspetti delle questioni discusse nei focus group è sicuramente opportuna la consultazione del Report 3 "I Centri di Educazione Ambientale dell'Emilia-Romagna: evoluzione, tipologie, attività, problemi, linee di sviluppo", che affronta una serie di nodi problematici frequentemente ripresi e discussi nell'ambito dei focus group. Gli incontri sono stati tutti caratterizzati da grande vivacità e partecipazione, con interventi che lasciavano trasparire la passione autentica anima la maggior parte delle persone che ruotano intorno all'EA. Il lavoro di elaborazione della grande quantità di idee, valutazioni e proposte si è rivelato piuttosto complesso e nella sintesi presentata negli ultimi paragrafi del report si è cercato di dare risalto agli aspetti maggiormente condivisi e, nel contempo, di restituire almeno in parte la ricchezza e l'articolazione dei diversi punti di vista (qualche volta ricavando la risposta a una domanda da quella data a un'altra). Per un'analisi più approfondita possono comunque essere consultati i verbali dei singoli focus group provinciali riportati in appendice.

## 1. OBIETTIVI, ORGANIZZAZIONE E METODOLOGIA DEI FOCUS

I focus group sono stati condotti tra aprile e giugno 2007 presso le sedi delle nove amministrazioni provinciali, in linea di massima con i seguenti obiettivi:

- rilevare il punto di vista dei diversi attori del sistema INFEA circa i punti di forza e di debolezza delle esperienze realizzate e dei ruoli ricoperti;
- verificare le disponibilità verso un'ipotesi di maggiore definizione delle responsabilità e delle funzioni di ciascuno nel quadro di un complessivo riassetto organizzativo del sistema;
- registrare il punto di vista dei diversi attori circa i bisogni educativi del proprio territorio;
- raccogliere proposte e punti di vista riguardo alle linee di orientamento regionali (riorganizzazione delle strutture a livello territoriale, assunzione formale di responsabilità, accreditamento, ecc.)

I partecipanti sono stati selezionati e invitati, con modalità diverse da provincia a provincia, seguendo comunque criteri che prevedevano la partecipazione di non più di 10-12 attori del sistema INFEA per volta, scelti in base al criterio della massima rappresentatività e dell'effettivo coinvolgimento nelle attività INFEA di tutte le categorie di "attori" di seguito indicate:

- Centri di Educazione Ambientale.
- Decisori politici, dirigenti e responsabili INFEA delle province, dirigenti dei comuni titolari di CEA.
- Referenti del mondo della scuola (reti scuole laboratorio).
- Risorse per l'EA (cooperative, professionisti, GEV, associazioni di volontariato ambientale e sociale, dei consumatori, ecc.).
- Agenzie scientifiche e formative (Università, ARPA, istituzioni scientifiche).

In preparazione dei focus, in alcune realtà territoriali i CEA si sono preventivamente riuniti per discutere i temi dell'incontro e, talvolta, per concordare insieme risposte e considerazioni che sono poi state riportate dai CEA invitati ai focus.

Hanno partecipato complessivamente 100 rappresentanti delle 5 categorie individuate.

## 2. DOCUMENTI PREPARATORI

Per la preparazione degli incontri il Servizio regionale ha predisposto uno specifico documento, intitolato “Percorso per la definizione di strategie di sviluppo del sistema regionale INFEA e per il nuovo riconoscimento dei CEA”, da inviare a tutti i partecipanti. Il documento, prima di affrontare il tema degli obiettivi dei focus group, degli attori da coinvolgere e delle domande da porre loro, delineava un preciso quadro di riferimento per gli incontri e sottoponeva all’attenzione dei partecipanti alcuni elementi di valutazione del sistema INFEA dell’Emilia-Romagna.

### Quadro di riferimento

- Il contesto orientativo e la strategia in cui si muovono le politiche di EA sono cambiati e si trovano in rapida evoluzione.
- A partire dal quadro internazionale, caratterizzato dal “Decennio per l’Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014” proclamato dall’ONU e dalla Strategia elaborata dall’UNECE come contributo al Decennio, si è aperta una nuova fase di lavoro che vede accentuarsi l’evoluzione dell’EA verso i più ampi orizzonti della educazione alla sostenibilità.
- Importanti novità sono evidenti anche nel **quadro nazionale**, dove un rinnovato interesse per le politiche ambientali ed educative ha già portato alla firma in sede di Conferenza Stato/Regioni del documento politico “Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l’educazione all’ambiente e allo sviluppo sostenibile”, che impegna i sottoscrittori a sviluppare la propria azione congiunta per la crescita di una cultura della sostenibilità. Questa strategia, che il sistema INFEA della Regione Emilia-Romagna ha anticipato e contribuito a livello italiano a definire, prefigura anche un rafforzamento delle strutture e dei sistemi dedicati all’Educazione allo Sviluppo sostenibile, un possibile e necessario maggior riconoscimento degli stessi e della figura professionale dell’educatore ambientale.
- Per l’autunno è prevista la firma di specifici Accordi di Programma Stato/Regioni sostenuti finanziariamente da entrambi.
- A **livello regionale**, mentre si stanno completando positivamente tutte le molteplici attività previste dal Programma triennale INFEA 2005-2007 approvato dall’Assemblea legislativa regionale nel settembre 2005 (allegato), devono ancora essere realizzati due importanti obiettivi relativi all’assetto organizzativo del sistema regionale INFEA:
  - arrivare a una maggiore definizione e formalizzazione dell’apporto di tutti i soggetti che fanno parte del sistema INFEA (ruolo delle agenzie scientifiche e formative, delle province, delle reti e scuole laboratorio);
  - provvedere alla definizione partecipata dei nuovi criteri di ammissione e verifica dei CEA nel sistema regionale ai sensi della L.R. 15/96 (accreditamento). A questo proposito di grande utilità saranno gli esiti del percorso interregionale sviluppato per la definizione condivisa di “indicatori di qualità e strumenti di valutazione per l’educazione ambientale relativi a progetti e strutture (CEA)” che rappresenta un punto di riferimento per ciascun sistema regionale INFEA.

- A livello generale, negli ultimi anni si è registrata altresì una fase di crisi economica che si ripercuote nei bilanci di stato, regioni ed enti locali, determinando consistenti tagli e contenimenti della spesa sociale e culturale. In questo quadro è essenziale che tutte le risorse che si renderanno disponibili ai diversi livelli per l'EA nei prossimi anni siano coordinate e utilizzate per sostenere progetti integrati e strutture ben organizzate, in modo tale da consentire la massima efficacia della spesa.
- È nel contesto sopra richiamato che la Commissione regionale L.R. 15/1996 ha ritenuto utile sviluppare a livello regionale un momento di riflessione finalizzato a una ottimale riorganizzazione dei CEA e delle risorse sul territorio, integrando e valorizzando le esperienze esistenti, affinché siano in grado di garantire una migliore qualità, continuità, efficacia e diversificazione dei servizi offerti, nell'ottica del Decennio all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile promosso dall'UNESCO e delle nuove strategie nazionali e regionali.

### Elementi di valutazione sul sistema INFEA Emilia-Romagna

Il sistema regionale INFEA, promosso attraverso la L.R. 15/96, è venuto configurandosi negli anni secondo il seguente schema:

**Il modello di collaborazione tra i diversi attori e organizzazioni che promuovono l'Educazione Ambientale in Emilia-Romagna è andato nel tempo definendosi nello schema che segue:**

Struttura	Composizione	Funzione
<b>Commissione regionale L.R. 15/96</b>	Regione, 9 Province, esperti EA, istituzioni scolastiche, Agenzie ambientali	Indirizza la programmazione regionale
<b>Agenzie scientifiche e formative</b>	Istituto Regionale Ricerca Educativa (IRRE), Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente (ARPA), Università degli Studi (Bologna, Parma), CDS, IBACN, CIRSA, CAMINA	Alimentazione culturale e supporto scientifico e metodologico alla programmazione regionale e provinciale, partnership di progetti regionali
<b>Servizio Comunicazione, Educazione Ambientale, Agenda 21 Locale - RER</b>	Collaboratori regionali c/o Direzione Generale Ambiente RER	Promozione, coordinamento, valutazione, documentazione, formazione, comunicazione a livello regionale per le attività INFEA
<b>Coordinamenti INFEA provinciali</b>	Uffici e referenti presso ciascuna provincia	Coordinano le attività sul territorio di riferimento
<b>Centri di Educazione Ambientale</b>	69 strutture sul territorio regionale, accreditate in via sperimentale sulla base di indicatori di qualità - centri di base - centri di coordinamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- progettazione e realizzazione percorsi educativi</li> <li>- formazione e aggiornamento</li> <li>- produzione materiali didattici</li> <li>- documentazione</li> <li>- ricerca</li> <li>- informazione al cittadino</li> <li>- soggiorni didattici in strutture attrezzate</li> <li>- progettazione e gestione attività di comunicazione</li> <li>- supporto Agende 21 locali, mediazione culturale, facilitazione gruppi</li> <li>- coordinamento risorse e attività di Educazione Ambientale sul territorio</li> </ul>
<b>Reti di scuole laboratorio di Educazione Ambientale</b>	Rete IRRE, rete CIDIEP, A 21 a scuola, Globe Seren@, ECO-Schools, GITAS, ecc.	Istituti che hanno strutturato al proprio interno una attività permanente di Educazione Ambientale e cooperano nel realizzarli con altre scuole e CEA
<b>Risorse per l'Educazione Ambientale</b>	Cooperative, professionisti, GEV, Associazioni, altri enti...	Gestori di CEA in convenzione, fornitori di servizi e consulenze, o promotori di attività di Educazione Ambientale in modo non continuativo

Nel sistema è attiva una molteplicità di amministrazioni pubbliche, enti di ricerca, agenzie, associazioni e altri soggetti che svolgono funzioni diversificate.

Tra gli attori le strutture individuate dalla L.R. 15/96 sul territorio sono gli attuali 69 CEA che svolgono un ruolo determinante nell'educazione non-formale e informale (oltre che di supporto a quella formale). La ricerca *Educazione Ambientale 10+*, un'indagine su dieci anni di esperienze di EA in Emilia-Romagna avviata lo scorso anno con l'apporto della Commissione regionale L.R.15/96 e ora in fase di conclusione, consente di disporre di uno strumento di verifica e autovalutazione dei principali soggetti attuatori (CEA e operatori scolastici) del sistema INFEA sufficientemente approfondito e tale da fornire elementi utili a indirizzare la futura programmazione e organizzazione dello stesso, oltre che di avere un riscontro su conoscenze, consapevolezze e comportamenti degli studenti delle scuole primarie e secondarie.

Tale ricerca evidenzia che i CEA presentano attualmente una notevole disomogeneità, pur con alcuni modelli prevalenti, e vivono, ai diversi livelli loro propri, una fase evolutiva caratterizzata da punti forti e punti deboli ormai chiaramente delineati e di seguito sommariamente sintetizzati:

#### ***Punti forti***

- Positivo e consolidato rapporto di collaborazione con le Scuole, pur se con evidenti necessità di una riorganizzazione delle attività che possa garantire continuità nel tempo e una sempre maggiore qualità metodologica a questo prezioso contributo educativo alla vitalità del mondo scolastico.
- Sperimentazione e sviluppo, in crescente rapporto con la propria comunità di riferimento, di nuove funzioni e servizi in grado di interpretare al meglio le sempre più profonde esigenze di intrecciare i temi ambientali nella prassi politico-amministrativa e nella vita culturale e sociale del proprio territorio.
- Accresciuta collaborazione e partnership tra i diversi CEA e con le altre strutture di interesse del territorio.
- Sempre più diffusa domanda sociale di nuovi bisogni educativi legati ai temi ambientali (giovani e adulti).

#### ***Punti deboli***

- Fragilità delle strutture (personale ridotto, precariato degli operatori, risorse economiche limitate e instabili, con conseguenti difficoltà nella programmazione pluriennale delle attività).
- Frammentazione organizzativa e territoriale (tanti CEA troppo deboli), in taluni casi accentuata da coordinamento a livello provinciale non ancora adeguato.
- Insufficiente definizione e considerazione, da parte degli enti locali titolari dei CEA, del ruolo che i Centri possono svolgere, con conseguente utilizzo solo parziale delle strutture e delle loro potenzialità.
- Limitata autonomia progettuale e decisionale di molte strutture (in termini di responsabilità, funzioni, risorse).

- Sedi non sempre pienamente adeguate.

In particolare con il **mondo della scuola** sembra urgente promuovere un'evoluzione verso un rapporto più maturo, in termini di relazioni, tematiche, modalità di collaborazione, sia nelle molte realtà dove è stato comunque raggiunto un livello quantitativo adeguato alle esigenze e non suscettibile di ulteriori margini di sviluppo, sia in quelle dove il rapporto con il mondo scolastico non si è ancora pienamente espresso.

L'analisi dei questionari dei CEA consente anche una sintesi della situazione a livello provinciale e mette in luce una serie di problematiche e questioni generali e specifiche su cui puntare l'attenzione e su cui chiedere un ulteriore contributo di analisi e proposta a tutti i soggetti interessati. Per adeguare struttura e funzioni del sistema INFEA regionale, rispondendo alle richieste del Programma triennale e al mutato contesto, si ritiene necessario "un patto tra Regione Emilia-Romagna, Province, Enti Locali per lo sviluppo ordinato, efficiente ed efficace della Rete dei CEA", che possa essere utile per:

- accrescere la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità da parte dei decisori politici sul ruolo e sulle potenzialità dei CEA allo scopo di integrarli pienamente nelle politiche di sviluppo locale sostenibile;
- razionalizzare le risorse esistenti sul territorio (strutture, competenze, finanziamenti, ecc.), garantendo una migliore organizzazione, qualità e continuità dei servizi offerti.

Si può ipotizzare la riorganizzazione dei CEA esistenti secondo varie modalità complementari:

- costituzione di centri unificati, multicentri o poli comprensivi per l'educazione alla sostenibilità nei principali centri urbani, che "federano" i diversi CEA e altre risorse di EA presenti;
- nascita di ulteriori consorzi di Comuni coinvolti nella gestione dei Centri (CEA gestiti da Associazioni di comuni in aree territoriali omogenee, ivi incluse le aree protette);
- individuazione di strutture specializzate trasversali e/o interprovinciali con specifiche funzioni/vocazioni particolarmente rilevanti per l'intero sistema INFEA regionale;
- diversificazione delle strutture accreditate in base alle caratteristiche e funzioni svolte;
- riconoscimento delle "Risorse dell'EA" rappresentate anche da strutture private, cooperative o associative che operano con qualità nel campo dell'EA.

Sulla base di quanto premesso si è ritenuto utile e necessario, anche in adempimento alle previsioni del Programma 2005/2007, predisporre una fase di ascolto e di elaborazione partecipata delle linee per lo sviluppo e il miglioramento funzionale del sistema INFEA regionale, da realizzare attraverso l'apporto di tutti i soggetti, istituzionali e non, e con la collaborazione essenziale dei coordinamenti INFEA provinciali. In tal senso la Commissione ha deciso, il 22 febbraio 2007, di istituire un proprio gruppo di lavoro con il compito di:

- selezionare i materiali utili alla discussione e gli interlocutori essenziali per l'EA in sede provinciale (decisori politici, centri, associazioni, operatori, insegnanti, agenzie del territorio, università, ecc.);
- organizzare nei prossimi due mesi 9 focus group (uno in ogni Provincia), articolando la discussione attorno ad alcune domande chiave sul futuro del sistema INFEA e il ruolo dei CEA;

- verbalizzare e rielaborare i risultati dei focus group, consentendo a Servizio e al Gruppo di lavoro della Commissione L.R. 15/96, di strutturare una proposta di riassetto organizzativo e di criteri aggiornati per l'accREDITamento dei CEA.

Quanto sopra sar  contestuale alla costruzione del Programma INFEA 2008-2010 e ai futuri Accordi di Programma in materia di Educazione allo Sviluppo Sostenibile tra Regioni e Stato.

Per fornire ai partecipanti un quadro sufficientemente articolato dell'EA a livello provinciale sono stati, infine, inviati i brevi resoconti relativi all'insieme dei CEA nelle singole province stilati dalla Fondazione Villa Ghigi in appendice al Report 3. Le Province sono state invitate a completare e arricchire questi sintetici "panorami provinciali" attraverso la redazione di una ulteriore sintesi rappresentativa delle strutture e delle attivit  di EA condotte non solo dai CEA, ma anche da altri soggetti (centri non accreditati, associazioni, ecc.). Queste relazioni non hanno seguito uno schema fisso e quindi sono state redatte a diversi livelli di approfondimento.

### 3. PARTECIPANTI

Ai focus group hanno partecipato complessivamente 100 rappresentanti delle 5 categorie individuate, oltre a un certo numero di uditori; in alcuni casi il medesimo soggetto era rappresentato da due persone e in altri casi la stessa persona era delegata a rappresentare più soggetti (ad esempio una cooperativa e un CEA). Ecco l'elenco completo dei partecipanti suddivisi per categorie e province:

#### **Centri di Educazione Ambientale**

##### ***Parma***

Franca Zanichelli - *Direttore CEA Taro - Parco Regionale Fluviale del Taro*

Enrica Montanini - *Responsabile CEA dei Boschi - Parco Boschi di Carrega*

Monica Dominici - *Tecnico culturale - Parco Fluviale Regionale dello Stirone*

##### ***Piacenza***

Manuela Pagani - *Responsabile EA CEA di Monticelli d'Ongina*

Elisabetta Russo - *Responsabile CEA Ambiente e Lavoro*

Carlo Francou - *Responsabile scientifico CEA Castell'Arquato*

##### ***Reggio Emilia***

Jolanda Bolondi - *Referente CEA Reggio Emilia*

Roberta Azzoni - *Responsabile CEA Fontanili di Corte Valle Re*

##### ***Modena***

Alessandra Tomeazzi - *CEA Nonantola*

Ana Maria Solis - *CEASS L'Olmo*

Elena Iori - *CEA Parco Regionale Sassi di Roccamalatina*

##### ***Bologna***

Manuela Fabbrici - *Referente LEA Villa Scandellara (rappresenta anche il CDP di Casalecchio)*

Nicola Zanini - *Addetto INFEA Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (rappresenta anche i CEA delle aree protette bolognesi)*

Marco Pollastri - *Responsabile Scuola e Università Centro Antartide*

##### ***Ferrara***

Carla Crestanello - *Responsabile Centro Idea - Comune di Ferrara*

Monica Guerra - *Responsabile CEA Museo delle Valli di Argenta*

Paola Novi - *Referente CSDA "A. Carpeggiani"*

Lorenzo Borghi - *Responsabile LIPU CEA Giardino delle Capinere*

##### ***Ravenna***

Gualtiero Malpezzi - *Responsabile CEA Faenza 21*

Andrea Quadrifoglio - *Referente Laboratorio Territoriale Cervia*

Roberto Papetti - *Responsabile CEA "La Lucertola"*

##### ***Forlì-Cesena***

Gabriella Zoli - *Coordinatrice GEV CEA La Cocla - Forlì*

Daniele Vignatelli - *Responsabile sviluppo CEA Anima Mundi*

Ornella De Curtis - *Servizio Promozione Conservazione Ricerca e Divulgazione della Natura - Parco Nazionale Foreste Casentinesi*

Gianfranco Zavalloni - *Volontario GRTA - CIN (e Dirigente scolastico)*

Giancarlo Tedaldi - *Direttore Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla*

Paolo Laghi - *Educatore ambientale Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla*

### **Rimini**

Marzia Olmeda - *Ufficio CEDA Agenda 21 Comune di Rimini - Iniziative Ambientali*

Andrea Quadrifoglio - *Gestore responsabile Osservatorio Naturalistico Valmarecchia - Cooperativa Atlantide*

Roberto Pagliarani - *Gestore attività di EA Cooperativa il Millepiedi WWF Rimini*

## **Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni**

### **Piacenza**

Giovanni Compiani - *Sindaco del Comune di Fiorenzuola d'Arda*

Fabrizio Bernini - *Responsabile Coordinamento provinciale CEA Piacenza*

### **Parma**

Aldo Spina - *Funzionario Servizio Ambiente Provincia di Parma*

Marco Sacconi - *Assessore all'Ambiente Comune di Collecchio*

### **Reggio Emilia**

Alfredo Gennari - *Assessore all'Ambiente - Provincia di Reggio Emilia*

Annalisa Sansone - *Dirigente Provincia di Reggio Emilia*

### **Modena**

Giuliano Ferrari - *Assessore all'Ambiente del Comune di Pavullo*

Giovanna Zacchi - *Coordinamento provinciale CEA Modena*

### **Bologna**

Valentina Beltrame - *Dirigente Servizio Qualità e Sistemi Ambientali - Settore Ambiente Provincia di Bologna*

Caterina Alvisi - *Responsabile Ufficio Agenda 21 e Educazione Ambientale Provincia di Bologna*

Licia Martini - *Responsabile Servizio Diritto allo Studio Comune di Imola*

Alessandra Lombini - *Coordinatrice Centro Bosco della Frattona - Comune di Imola*

### **Ferrara**

Sergio Golinelli - *Assessore all'Ambiente - Provincia di Ferrara*

Gabriella Dugoni - *Dirigente Servizio Politiche della Sostenibilità e Cooperazione Internazionale- Provincia di Ferrara*

Paola Poggipollini - *Dirigente Servizio Agenda 21 e Infea - Comune di Ferrara*

### **Ravenna**

Stenio Naldi - *Dirigente Provincia di Ravenna*

Marna Ortolani - *U.O. Servizio Ricerca Innovazione - Provincia di Ravenna*

Paolo Graziani - *Assessore all'Ambiente Comune di Bagnacavallo*

#### **Forlì-Cesena**

Francesca Bacchiocchi - *Responsabile Pianificazione Ambientale Comune di Forlì*

Claudia Casadei - *Funzionario Provincia di Forlì-Cesena*

Fiorenzo Rossetti - *Incaricato Provincia Forlì-Cesena*

#### **Rimini**

Cesarino Romani - *Assessore all'Ambiente Provincia di Rimini*

Viviana De Podestà - *Dirigente Servizio Ambiente - Provincia di Rimini*

Lino Casini - *Coordinatore Attività INFEA Provincia di Rimini*

### **Referenti del mondo della scuola**

#### **Piacenza**

Giancarlo Sacchi - *Responsabile Centro Documentazione Educativa Piacenza e Comitato Scientifico CIDIEP*

Adele Mazzari - *Responsabile CDSA Bobbio, Dirigente Istituto Comprensivo di Bobbio*

Teresa Andena - *Vicepresidente Istituto Colombini e Comitato Scientifico CDSA Bobbio*

#### **Parma**

Liliana Guareschi - *Referente Respira - Rete Scuole e Associazioni*

Franca Grisafi - *Docente Scuola Secondaria di I grado*

#### **Modena**

Manuela Nerbano - *Reti Scuole Laboratorio (Scuola Primaria Palestrina)*

#### **Bologna**

Cosima Spinelli - *Docente Scuola media "Besta"*

Vittoria Conte - *Docente Scuola primaria - Istituto Comprensivo San Benedetto Val di Sambro*

#### **Ferrara**

Neda Tumiatì - *Dirigente scolastico - Direzione Didattica di Argenta*

#### **Ravenna**

M. Adele Bisca - *Docente Referente di EA Istituto Comprensivo "Montanari" Ravenna*

#### **Forlì-Cesena**

Gianfranco Zavalloni - *Dirigente scolastico (e Volontario GRTA - CIN)*

#### **Rimini**

Maria Ausilia Bordoni - *Docente Scuola Media "G. Villa" San Clemente Morciano*

### **Risorse per l'educazione ambientale**

#### **Piacenza**

Gaetano Subacchi - *Presidente Associazione Energetica*

Vittorio Vezzulli - *Responsabile EA LIPU*

Maria Grazia Bandini - *Responsabile EA GEV*

Emiliano Sampaolo - *Responsabile EA Cooperativa EUREKA*

Sabrina Silan - *Ufficio relazioni esterne e referente EA Piacenza ENIA S.p.A*

### **Parma**

Francesco Maiorana - *Presidente ESPERTA s.r.l.*

Bruno Marchio - *Operatore CEA LEDA Legambiente Parma*

Stefania Bertaccini - *Vicepresidente Società Cooperativa Ideambiente*

### **Reggio Emilia**

Massimo Domenichini - *Coordinatore CEA Gessi Messiniani*

Fabio Simonazzi - *Presidente INCIA Società Cooperativa*

Fabio Guglielmi - *Responsabile EA WWF Reggio Emilia*

M. Luisa Borettini - *GEV Reggio Emilia*

Paola Vallo - *Referente Politiche Sociali - COOP Consumatori NordEst*

Arturo Bertoldi - *Responsabile EA - ENIA S.p.A.*

Graziella Brighenti - *Coordinatrice REMIDA Reggio Emilia*

### **Modena**

Federica Angelelli - *Cooperativa Pangea*

Marcella Benassi - *Cooperativa La Lumaca (gestione CEA Fiorano Maranello)*

### **Bologna**

Manuela Cappelli - *Presidente Associazione Amici della Terra Ozzano*

Marisa Strozzi - *Responsabile Educazione al consumo COOP Adriatica*

Andrea Magnolini - *Coordinatore EA Cooperativa Dulcamara*

### **Ferrara**

Dario Guidi - *Referente ANTEA srl*

Maria Rita Benvenuti - *Responsabile CEA La Fabbrica dell'acqua CADF*

Angela Bellini - *GAE SORGEVA Valli Ostellato*

### **Ravenna**

Pierangela Pezzoni - *Presidente Cooperativa Atlantide (e collaboratrice della Fondazione CerviaAmbiente)*

### **Forlì-Cesena**

Maria Chiara Vignoli - *Funzionario AGESS (Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile) di FC*

Fausta Emiliani - *Responsabile Comunicazione ATR Agenzia Mobilità FC*

### **Rimini**

Monica Sorci - *Referente CEA L'Arboreto Mondaino*

## **Agenzie scientifiche e formative**

### **Piacenza**

Stefania Calissardi - *Tecnico prevenzione ambientale ARPA sezione Piacenza*

### **Parma**

Antonella Bachiorri - *Operatrice CIREA - Università di Parma*

### **Modena**

Annalisa Gorrieri - *ARPA*

### **Bologna**

Samantha Arda - ARPA

Raffaele Nanni - *Referente Centro Informazione Energia Brasimone - ENEA*

### **Ravenna**

Romina Piazza - *Referente Ufficio Ricerca UNIBO Polo Scientifico Didattico di Ravenna*

### **Forlì-Cesena**

Roberta Ercolani - *Responsabile Comunicazione ARPA*

## **Uditori**

### **Parma**

Barbara Mussini - *Segreteria CIDIEP*

### **Reggio Emilia**

Fiorenza Genovese - *ENIA S.p.A. Reggio Emilia*

Alfredo Migale - *Provincia di Reggio Emilia*

### **Modena**

Luisa Melotti - *Provincia di Modena - amministrativo*

### **Bologna**

Nara Rebecchi - *Assessore - Circondario Imolese*

Angela Antropoli - *Assessorato all'Ambiente - Comune di Bologna*

Simona Alvoni - *Tirocinante presso Cooperativa Dulcamara*

Serena Bonura - *Tecnico Ufficio Agenda 21 e Educazione Ambientale Provincia di Bologna*

### **Ravenna**

Barbara Bellinelli - *Collaboratrice Servizio Ricerca - Provincia di Ravenna*

Paola Ricci - *Tecnico - Provincia di Ravenna*

Bruno Briccolani - *Funzionario Ambiente - HERA Ravenna*

### **Rimini**

Marco Vescovelli - *Ufficio Ambiente CEA Comune di Riccione*

Patrizia Della Valle - *Segreteria organizzativa - Provincia di Rimini*

In termini numerici, che sono anche quelli percentuali essendo il totale pari a 100, i **partecipanti** sono risultati così suddivisi per **province**:

14	Piacenza
11	Parma
11	Reggio Emilia
9	Modena
14	Bologna
11	Ferrara
9	Ravenna
13	Forlì-Cesena
8	Rimini

In termini di rappresentatività i **partecipanti** erano in questa misura appartenenti alle cinque **categorie** individuate:

- 31 Centri di Educazione Ambientale
- 26 Risorse per l'educazione ambientale
- 24 Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni
- 21 Referenti del mondo della scuola
- 7 Agenzie scientifiche e formative

Può essere interessante rilevare che, per quanto riguarda la categoria “Risorse per l'educazione ambientale”, nella quale sono compresi soggetti anche molto diversi tra loro, i 26 partecipanti possono essere ulteriormente suddivisi nelle seguenti sottocategorie:

- 7 Associazioni ambientaliste (Legambiente, LIPU, WWF, GEV, Amici della Terra, Energetica).
- 8 Cooperative e società che operano nel campo dell'EA (Dulcamara, Pangea, Lumaca, Ideambiente, Eureka, Incia, Esperta, Antea).
- 5 Multiutilities (CADF, AGESS, ATR, ENIA PC, ENIA RE).
- 3 Aziende e cooperative (Sorgeva, Coop Adriatica, Coop NordEst).
- 3 Centri di Educazione Ambientale non accreditati (Gessi Messiniani, REMIDA, Arboreto Mondaino)

## 4. TEMI DI DISCUSSIONE

Nel corso dei focus group la discussione si è sviluppata intorno alle 5 seguenti domande:

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*
2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della Pubblica amministrazione?*
3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*
4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*
5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

## 5. ESITI DEI 9 FOCUS GROUP PROVINCIALI

### Domanda 1

Il bilancio delle attività del sistema INFEA: punti forti e punti deboli

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

Dal confronto sul bilancio delle attività svolte è emerso che, pur in presenza di problemi specifici tra le diverse realtà provinciali e tra strutture e 'attori' della medesima provincia, c'è una sostanziale uniformità di identificazione sia dei principali punti di forza (quantità dei CEA e delle strutture e loro radicamento nel territorio; consolidati rapporti con le scuole; qualità e distribuzione delle iniziative; forte rete di contatti), sia di quelli di debolezza (personale scarso e precario con forte turn-over; mancanza a livello politico della percezione dell'importanza dell'EA, dell'esistenza, ruolo e utilità dei CEA; scarse risorse economiche che non consentono di dare continuità al lavoro e costringono ad "inseguire i progetti").

Tutti rilevano quindi come, ad un diffuso apprezzamento delle iniziative e aumento della domanda educativa, corrisponda una generalizzata diminuzione di risorse economiche e di percezione politica dell'importanza dell'EA.

Le risposte dei CEA confermano quando più dettagliatamente emerso dall'analisi dei questionari compilati dai CEA stessi (Report 3 della ricerca).

#### ***Per i CEA i punti di forza sono:***

- consolidato rapporto dei CEA con le scuole (principalmente primarie e secondarie di 1° grado)
- radicamento dei CEA nel territorio
- offerta di proposte specifiche (segnalato soprattutto dai CEA già specializzati)
- collaborazione in rete (quando c'è sul complesso dell'attività o su qualche progetto, è considerata punto di forza)
- collaborazione a livello territoriale (con volontari, cittadini, associazioni, ecc.) (MO attraverso strumenti e accordi volontari)

#### ***I decisori confermano e integrano come punti di forza:***

- numero dei CEA e delle strutture, qualità e distribuzione delle iniziative
- competenze e specializzazioni dei Centri
- radicamento delle strutture nel territorio
- positivo coinvolgimento del mondo della scuola

- ruolo positivo svolto dalla Regione per il sistema
- lavoro in rete
- il fatto che i CEA comincino a rivolgersi all'extra scuola (avviene quando le scuole si rendono più autonome)

***Il mondo della scuola segnala:***

- molteplicità dell'offerta rivolta alle scuole (anche se la troppa offerta non coordinata può creare disorientamento)
- trasversalità tematica, originalità, autonomia didattica e continuità (quando presenti)
- l'entrata della EA nel curriculum scolastico
- i CEA che lavorano con le scuole vedono riconosciuta professionalità, ruolo e visibilità
- la scuola è stata sempre supportata dai CEA
- è importante il rapporto instaurato con le realtà locali
- dove sono attivi, sono importanti i coordinamenti provinciali sia per la qualità delle proposte che per i finanziamenti messi a disposizione

***Le risorse per l'EA segnalano:***

- ottimi rapporti con le scuole
- motivazione personale e soddisfazione degli operatori
- capacità di innovare la proposta e di allargare l'offerta all'extrascuola
- la libertà nell'individuare le tematiche da trattare, i buoni rapporti con enti diversi di tutti i livelli, lo svolgimento del lavoro in diversi ambiti territoriali
- offerte specifiche, identità chiara e definita (Associazioni ambientaliste)

***Le agenzie scientifiche e formative segnalano:***

- forte rete di contatti
- presenza di CEA con specificità diverse
- lavoro in rete

***I principali problemi/punti deboli segnalati dai CEA sono:***

- scarse risorse economiche che non consentono di dare continuità al lavoro e costringono a "inseguire i progetti"
- personale insufficiente e precario con forte turn-over
- la mancanza a livello politico della percezione dell'importanza dell'EA e dell'esistenza, ruolo e utilità dei CEA (molti compiti che potrebbero essere svolti dai CEA sono demandati ad altri soggetti)
- accentuata disparità di formazione degli operatori
- deboli strutture di coordinamento provinciale

***I decisori indicano:***

- debole raccordo tra iniziative e tra strutture, tagli al budget a disposizione e precariato degli operatori
- mancanza di linee di indirizzo politico amministrativo per il ruolo della Provincia nel coordinamento
- mancata integrazione dell'EA all'interno delle politiche degli enti e la difficoltà ad “avvicinare” i cittadini
- indisponibilità di sufficienti risorse per l'EA (a volte non poche ma mal distribuite)

***Il mondo della scuola denuncia moltissimi punti deboli, tra i quali:***

- costi troppo elevati a fronte di scarse risorse
- troppa offerta che talora crea disorientamento
- EA pressoché assente dai curricula delle superiori
- rotazione del personale insegnante
- mancanza di continuità verticale
- difficoltà nel valutare la reale ricaduta educativa dei percorsi di EA
- marginalizzazione dell'EA rispetto alle altre attività
- mancanza di coerenza tra valori trasmessi e realtà territoriale

***Le risorse per l'EA segnalano:***

- problemi analoghi a quelli dei CEA, oltre ad altri più specifici relativi alle diverse situazioni e appartenenze
- difficoltà burocratiche, rigidità al cambiamento e problemi di mobilità e spostamento con le scuole (in particolare le ditte/coop)

***Le agenzie scientifiche e formative rilevano:***

- mancanza di programmi di ampio respiro
- rete poco integrata
- mancanza di certezze relative alla ricaduta educativa delle esperienze attuate
- scarsa promozione e divulgazione dei progetti attuati

## Domanda 2

### I bisogni educativi di giovani e adulti

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della Pubblica amministrazione?*

La discussione ha evidenziato un quadro molto articolato di bisogni educativi derivanti in parte dal mutato quadro sociale, in parte dalla evoluzione del concetto stesso di educazione ambientale verso una più complessa educazione alla sostenibilità, in parte dalle esigenze delle amministrazioni locali e delle agenzie di gestione ambientale (comunicazione e sensibilizzazione delle comunità locali sui temi e le politiche ambientali). I temi ricorrenti, trasversali sia ai diversi attori che alle diverse province, mettono in luce la grande necessità (e richiesta) di conoscenza del proprio territorio, di recupero del sentimento di appartenenza e di cura, di vera partecipazione ma soprattutto bisogno di concretezza e di coerenza di metodo e di comportamento da parte di operatori, famiglie, amministrazioni. C'è bisogno di sviluppare nuove forme di comunicazione, fornire strumenti di interpretazione della realtà, informare sulle grandi questioni declinate però a livello locale, accompagnare i processi di integrazione dei cittadini extra comunitari, ecc.

Dal mondo della scuola, che raccomanda una maggiore coerenza educativa tra i vari ordini scolastici, viene l'invito a non trasmettere ansia, specialmente ai bambini più piccoli e a mettere invece in relazione più positiva l'aspettativa di futuro e l'importanza degli apporti individuali.

Le risorse del mondo privato o cooperativo sembrano più critiche verso le proposte correnti di EA e affermano l'esigenza di rivolgersi più decisamente agli adulti (mondo che sembrano anche conoscere meglio nelle metodologie di approccio e nelle esigenze).

Alla descrizione del quadro dei bisogni educativi viene sempre associato il richiamo alla necessità di acquisizione di maggiori e più articolate e complesse competenze e abilità da parte degli operatori e adeguata offerta di aggiornamento professionale permanente

#### ***La voce dei CEA: c'è bisogno di...***

- **conoscere il proprio territorio** (sia giovani che adulti), sviluppare un sentimento di appartenenza (processo di riappropriazione del rapporto con la natura soprattutto da parte di chi vive in città, o lontano da aree naturali)
- una migliore **qualità della vita** (tranquillità, sicurezza alimentare, qualità aria, ecc.)
- **concretezza** (bisogno di fare, di agire, di contare)
- recuperare la propria identità, di essere protagonisti (soprattutto dei giovani)
- autonomia nella scelta dei campi in cui lavorare (sia per giovani che per adulti)
- non ricorrere a un fare tecnico e standardizzato (“bisogna scatenare un immaginario da non professionisti”)

- mettere in relazione più positiva l'aspettativa di futuro (saper comunicare una prospettiva di futuro) e l'importanza degli apporti individuali (bisogno di vedere anche il lato buono di quello che siamo, tornare a parlare di luoghi belli e cose buone)
- **coerenza** (un fortissimo bisogno, spesso implicito): la sua mancanza a tanti livelli fa crollare l'efficacia del messaggio, annulla il potenziale educativo, riduce il senso dell'azione
- essere considerati dai 'decisori' (ricevere risposta ai propri bisogni di qualità della vita e dell'ambiente da parte delle PA)
- essere informati
- sviluppare percorsi educativi per le scuole superiori
- migliorare le strategie comunicative (adottare modalità di comunicazione nuove in grado di catturare l'attenzione)

***La voce dei decisori: c'è bisogno di...***

- **recuperare il senso di appartenenza e cura del territorio**
- fornire strumenti di interpretazione della realtà (informare sulle grandi questioni e declinarle a livello locale) e diversificare i temi da affrontare
- **concretezza e coerenza** ('se mancano è meglio non fare progetti') (i giovani hanno bisogno di realizzare progetti concreti in cui sia evidenziato il significato dello sforzo compiuto)
- **migliorare la qualità della vita** (salute, mobilità, sicurezza, consumo responsabile)
- **vera partecipazione** e di rendere gli utenti protagonisti (dalle scuole richieste di capire il lavoro delle città e di parteciparvi)
- far emergere i bisogni della collettività attraverso percorsi partecipati
- favorire l'integrazione dei cittadini extra comunitari e di diffondere anche nelle loro comunità una cultura ambientale
- ricostruire la fiducia nella pubblica amministrazione
- promuovere la partecipazione, non occasionale ma continuativa, coordinata e programmatica, anche di altri soggetti come le associazioni, le categorie, ecc.

***La voce del mondo della scuola: c'è bisogno di...***

- **concretezza** (valorizzare progetti in cui i ragazzi sono protagonisti, dove i loro sforzi hanno riscontro visibile e immediato, è un bisogno prioritario)
- **attenzione delle amministrazioni** a far seguire azioni concrete e coerenti ai progetti educativi (o si produrranno effetti dannosi e controproducenti)
- **coerenza** (quando manca, il messaggio che passa è che le parole sono una cosa e la realtà un'altra, che si sa cosa si dovrebbe fare ma ci sono tante ragioni per cui non lo si fa)
- **integrazione delle diverse educazioni** e dell'attività dei rispettivi settori competenti nelle pubbliche amministrazioni
- non trasmettere ansia specialmente ai bambini più piccoli
- **partire dal territorio locale per poi arrivare ai grandi temi**
- maggiore attenzione e coerenza educativa tra i vari ordini di scuola

- affrontare anche il **tema delle interconnessioni** tra natura, economia, ecologia e società

***La voce delle risorse per l'EA: c'è bisogno di...***

- **partecipare**
- **conoscere il territorio**
- **concretezza e coerenza** di metodo e di comportamento (operatori, famiglie, amministrazioni comunali, che vanno coinvolti fin dall'inizio dei progetti) (forse il metodo e il risultato di un progetto sono più importanti del tema trattato)
- sviluppare la capacità di passare dalla teoria alla pratica
- partire non dai temi generali ma da temi specifici, pratici, da esempi concreti
- **dare risalto alle interconnessioni tra natura, ecologia, economia e società**
- prestare maggiore attenzione agli adolescenti, di investigare di più sui loro bisogni e scegliere con attenzione i progetti che li interessano (a volte le scelte rispondono più a esigenze e interessi dell'insegnante)
- accompagnare le politiche emergenti della PA (qualità aria, mobilità sostenibile) con interventi rivolti a giovani e adulti (tutte le attività rivolte ai piccoli vanno integrate da comunicazione agli adulti)
- sviluppare **nuove forme di comunicazione** e adeguare i metodi di comunicazione verso giovani e adulti (non partire da temi generali, ma da temi specifici e molto pratici)
- **prestare maggiore attenzione a pensionati ed anziani** e dare risposte alle sempre maggiori richieste di informazioni pratiche (non per sapere ma per fare) che formulano. (Non basta sensibilizzazione ma obiettivi concreti; no opuscoli ma rapporti profondi)

***La voce delle agenzie scientifiche e formative: c'è bisogno di...***

- **adeguare l'informazione e i modi di comunicazione**
- approfondimento a livello tecnico
- trasparenza, oltre che di **coerenza**, degli enti pubblici
- **adeguare la formazione** (richiesta che viene anche dagli studenti di scuole secondarie e università) al bisogno di integrare, declinare e applicare nelle pratiche e nei comportamenti quotidiani, le conoscenze acquisite e comprendere l'importanza del loro ruolo e partecipazione attiva
- fornire ai bambini **strumenti critici per analizzare la realtà** e la sua evoluzione nel futuro
- creare percorsi continuativi di EA dall'infanzia all'università

Le agenzie scientifiche, a fronte di una percezione di maggiore sensibilità e informazione sui problemi ambientali, rilevano principalmente un forte bisogno di miglioramento della informazione e di approfondimento a livello tecnico.

### Domanda 3

#### Linee di sviluppo del ruolo dei CEA e possibili ostacoli

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

Le risposte a questa domanda, pur diversificate, convergono a delineare un ruolo complesso per i CEA e lo collocano all'interno di un sistema regionale in cui le interrelazioni e le integrazioni assumono grande rilevanza. Nei focus group si comincia a parlare di rete e cominciano ad emergere, quali ostacoli al processo di maturazione dei CEA e quindi dell'intero sistema, i problemi di ruolo e di relazione con le amministrazioni locali e con i decisori politici. Ragionando sulla definizione del futuro ruolo dei CEA nella rete, i diversi soggetti cominciano anche a esprimersi sulla propria collocazione e ruolo. Tra le proposte: partire da una iniziativa regionale partecipata, per aggiornare e fare chiarezza sui ruoli, le responsabilità e le relazioni tra soggetti all'interno del sistema INFEA (che dovrebbero anche trovare una formalizzazione legislativa). Tutti i soggetti riconoscono anche la necessità di razionalizzare la distribuzione dei Centri a livello territoriale eliminando sovrapposizioni, creando aggregazioni o riorganizzazioni (la ricerca delle scelte più adeguate alle diverse realtà devono avere come protagonisti principali gli enti locali e i coordinamenti provinciali). Questo rafforzamento delle strutture dovrebbe garantire anche la continuità del lavoro degli operatori e il giusto riconoscimento alla professionalità maturata (va valorizzato anche il titolo di Master di esperto in EA). Per le "risorse di EA" il ruolo delle agenzie economiche e delle aziende a supporto degli enti locali è importante, dovrebbero entrare più fortemente nel sistema INFEA con un ruolo preciso. Molte anche le proposte di estendere, adeguandole alle diverse realtà, buone pratiche già sperimentate localmente con risultati positivi, e tra queste sono da approfondire: la sottoscrizione di Accordi volontari formalizzati e non; la creazione di comitati di gestione in cui siano presenti i diversi referenti della PA e delle associazioni locali; le modalità organizzative per poter diffondere, e anche vendere, materiali di pregio prodotti dai CEA; la realizzazione di "cataloghi" dell'offerta integrata di EA e di "albi delle competenze diffuse", ecc.

#### **Cosa dicono i CEA:**

- **Sulle linee di sviluppo del proprio ruolo** qualcuno si chiede: "Specializzarsi ulteriormente o rispondere tutti a tutte le istanze del territorio?" La risposta è unanime: **sviluppare** (o rafforzare e consolidare) **le specializzazioni/specificità** (qualcuno dice le "vocazioni") dei CEA (ma attenzione a evitare l'autoreferenzialità)
- La diversità è sempre considerata un valore positivo e i CEA già "specializzati" avvertono il bisogno di sviluppare maggiori relazioni con gli altri attori del sistema (es. l'Università)

***In prospettiva i CEA si vedono come:***

- **modello coerente di sostenibilità** (anche dal punto di vista delle strutture) e attivatore di processi di cambiamento
- **supporto esperto al mondo scolastico** come profondo **conoscitore del territorio** (ma occorre allargare raggio d'azione a nuove utenze)
- “antenne territoriali rivolte al futuro, propositive nei confronti della politica e dei percorsi decisionali” (la frammentazione, l'autoreferenzialità, la mancanza di risorse sono fattori di rischio)
- **educatori alla cittadinanza attiva** e punto di riferimento informativo per il cittadino sulle tematiche ambientali
- **strumento delle amministrazioni locali** (che collaborano per dare operatività ai programmi amministrativi di gestione ambientale su rifiuti, acqua, energia, trasporti, biologico, ecc.)
- **partner competenti** e importanti **strumenti di monitoraggio ambientale** a supporto di grandi aziende come HERA e agenzie come ARPA

***Secondo i CEA:***

- occorre lavorare sulle proprie identità, consapevoli delle altre realtà, cioè occorre **lavorare in rete**
- il lavoro in rete è spesso enfatizzato (ma nasconde anche **rischi come quello di perdere la propria identità** in una molteplicità di relazioni che sono spesso molto faticose, molto costose e possono distogliere l'attenzione dal livello locale)
- attenzione anche a tener conto della **diversità che caratterizza gli enti titolari dei CEA** (e i loro obiettivi), che complica le relazioni e il lavoro comune per sviluppare il sistema servono vere reti locali in cui la Provincia valorizzi e supporti i saperi maturati nei CEA
- **occorrono professionisti dell'educazione** con conoscenze tecniche del territorio e capacità idonee a sviluppare il lavoro nell'extrascuola (vanno **valorizzate le competenze acquisite con il Master in EA**)
- è necessario **sviluppare il coordinamento del sistema da parte della Regione** (di cui si riconosce il ruolo importante avuto per il mantenimento dell'unità del sistema) e delle **Province** (che però deve essere “leggero” e non deve compromettere la creatività e l'individualità dei CEA)
- **occorre collegamento molto stretto con gli EELL** e gli altri soggetti preposti al governo del territorio che dovrebbero conferire ruoli ed **autorevolezza** ai CEA
- occorre **coinvolgere maggiormente nel sistema le grandi aziende** come HERA e le agenzie come ARPA
- le **relazioni** devono allargarsi anche oltre i confini regionali
- i CEA dovrebbero sviluppare maggiormente le **funzioni di facilitatori di relazioni**
- è fondamentale trovare il modo di evitare la precarietà e il turn over degli operatori
- CEA devono mostrare **coerenza** sul metodo di lavoro
- può risultare utile riunire spesso allo stesso tavolo gli attori territoriali

***Cosa dicono i decisori: occorre...***

- puntare a un **modello dinamico di rete Infea** costituito da CEA e altre strutture riconosciuti attraverso nuovi criteri di accreditamento che valorizzino le eccellenze
- puntare al **consolidamento** dei centri e favorirne la **specializzazione** (che garantisce la competenza e l'offerta di qualità) e il **radicamento nel territorio**
- **rafforzare il rapporto tra CEA e Enti locali** (per qualcuno i CEA dovrebbero partecipare di più e in modo più strutturato e propositivo alle politiche provinciali)
- **chiarire e formalizzare il ruolo delle Province nel sistema Infea** e più in generale tra tutti i soggetti della rete
- **eliminare le sovrapposizioni**, dare ai CEA la tranquillità di programmare potendo contare su una garanzia di fondi per il funzionamento della struttura, al di là dei progetti
- a livello politico è necessario prima di tutto appoggio e coerenza in 'cima di filiera', cioè in Regione

***Cosa dice il mondo della scuola:***

- i CEA devono rappresentare un **modello coerente con il messaggio ambientale** (a volte non lo sono, ne sono una prova alcune strutture fatiscenti)
- è necessaria una **specializzazione dei CEA su temi legati al territorio**, in modo da valorizzarli a livello locale
- i CEA devono diventare il veicolo del messaggio educativo per bambini e adulti
- bisogna puntare sulla **formazione permanente**, è auspicabile la creazione di un team specializzato all'interno di ogni CEA
- è necessario un **riconoscimento politico** del ruolo dei CEA
- deve crescere una identità comune, dove l'identità di ciascuno diventa patrimonio di tutti, garantendo e facendo crescere la qualità complessiva del sistema
- occorre un coordinamento sempre più efficace tra CEA
- occorre rafforzare il collegamento con altri enti (HERA, ARPA, Università)

***Cosa dicono le risorse per l'EA:***

- lo sviluppo del ruolo dei centri è strettamente legato alla **capacità di fare rete** e quindi di scambiarsi programmi, progetti, formazione ed esperienze (che possono essere capitalizzate)
- **CEA come presidio sul territorio**, con ruolo informativo e formativo in collaborazione con i Comuni per sviluppare la conoscenza dei temi educativi e ambientali a scuola, nell'extrascuola e anche all'interno dell'amministrazione locale
- CEA come strumento di relazione, operativo e di divulgazione delle informazioni da affiancare nei nuovi sistemi di gestione ambientale (per esempio raccolta differenziata, campagne porta a porta, ecc.)
- bisogna conferire alla rete una logica territoriale **eliminando le sovrapposizioni**
- rispondere al catastrofismo con azioni positive e praticabili, con informazioni concrete sui temi ambientali

- la **coerenza** delle strutture è importante
- necessario rafforzamento e riconoscimento del ruolo del **coordinamento provinciale** per dare vita a progetti unitari
- occorre una **maggiore integrazione** tra CEA, Enti e aziende locali e garantire concretezza e continuità nella disponibilità di risorse umane e finanziarie
- la **specializzazione** da un lato è un bene perché evita sovrapposizioni di competenze, dall'altro può creare compartimenti stagni che possono ostacolare la collaborazione
- **il ruolo delle agenzie economiche e delle aziende a supporto degli enti locali è importante**, dovrebbero entrare più fortemente nel sistema INFEA con un ruolo preciso

***Cosa dicono le agenzie scientifiche e formative:***

- la **rete dei CEA dovrebbe essere più integrata** e ARPA potrebbe fornire un supporto tecnico-scientifico qualificato e anche mettere a disposizione strutture (dove c'è dinamismo e dialogo questo accade già)
- è necessaria la **rottura degli steccati tra uffici delle amministrazioni**; ciò permetterebbe di passare nella pratica, da un approccio settoriale all'EA ad uno trasversale
- è necessario **potenziare l'immagine di sistema dei CEA a livello provinciale**
- la Regione potrebbe favorire lo sviluppo e la maturazione dei CEA coinvolgendoli attivamente nei progetti di sistema fin dalla fase ideativa, progettuale e non solo in quella esecutiva
- occorre un **reale coordinamento tra CEA** per sapere cosa si fa sul territorio, può essere utile anche utilizzare le esperienze di buone pratiche realizzate da altri per riproporle eventualmente, in maniera adeguata, sul proprio territorio

***Gli ostacoli:***

Gli **ostacoli individuati da tutti i soggetti** come fattori di possibile limitazione del proprio processo di maturazione sono sempre i medesimi:

- carenza di risorse e quindi di personale stabile con formazione adeguata
- incoerenza tra messaggio trasmesso da EA e realtà esterna coi suoi modelli contraddittori
- distanza tra decisori politici e operatori dei CEA
- carenza di coordinamento
- mancanza di adeguato riconoscimento e visibilità.

Ma c'è anche qualcuno che dice che in questa regione non ci sono ostacoli particolari, se non la volontà di fare ciascuno quanto si dice di voler fare...

***Ma allora... da dove cominciare?***

- da un'**iniziativa regionale partecipata**, volta ad aggiornare e fare chiarezza sui ruoli, le responsabilità e le relazioni tra soggetti all'interno del sistema INFEA da formalizzare attraverso l'aggiornamento della L.R. 15/96 che attesti:
  - l'importanza dei CEA dando un riconoscimento al loro ruolo
  - definendo il ruolo di coordinamento delle Province

- stabilendo le responsabilità degli enti titolari dei CEA
- da una **razionalizzazione della distribuzione dei CEA** a livello territoriale eliminando sovrapposizioni, creando aggregazioni o riorganizzazioni (protagonisti i CEA, gli EELL e i coordinamenti provinciali)
- dal contestuale **riconoscimento** delle altre “**Risorse dell’EA**” e del loro ruolo all’interno del sistema

## Domanda 4

### L'integrazione di tutte le risorse del territorio per lo sviluppo sostenibile

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*

L'integrazione delle risorse è ritenuta da tutti essenziale, anche se per lo più sono state formulate proposte generali, non specificamente calate nella propria realtà o esaminate da un punto di vista della loro fattibilità. Il principale contributo propositivo è venuto dai decisori politici, mentre le proposte dei CEA e delle scuole, che hanno messo in luce alcuni ulteriori "punti deboli" da affrontare e risolvere per conseguire gli obiettivi definiti, sembrano più tese a un buon coordinamento che a una vera integrazione.

#### **Il punto di vista dei CEA:**

- auspicabile un coordinamento tra Comuni, Provincia e Regione e tra diversi settori delle PA
- il ruolo della Provincia è fondamentale per favorire l'integrazione tra CEA e all'interno del sistema
- allargare raggio di azione dei CEA ampliando i territori di azione
- recuperare le reti di relazione già presenti sul territorio, rendere aperta e disponibile ai CEA la rete provinciale in un rapporto di scambio biunivoco
- per la razionalizzazione serve tener conto della presenza sul territorio delle "Risorse per l'EA"
- opportuno includere la rete delle fattorie didattiche nella rete Infea
- necessario approfondire la riflessione sul ruolo del volontariato (importante, ma attenzione a non confonderlo con quello degli operatori specializzati)
- utile se gli enti titolari dei CEA potessero essere entità complesse /raggruppamenti di soggetti pubblici e privati che condividono progettualità di lungo periodo
- i CEA potrebbero essere più connotati da un punto di vista tematico che non territoriale (es. centri specializzati sulle aree protette, altri con vocazione naturalistica, altri ancora specializzati sulla sostenibilità urbana)
- vanno estese buone pratiche quali la firma di accordi volontari formalizzati e non, la creazione di comitati di gestione in cui siano presenti i diversi referenti della pubblica amministrazione e delle associazioni locali
- le istituzioni pubbliche potrebbero "investire" sui CEA disponibili, oltre che per l'EA in senso stretto, anche per gestire, organizzare, facilitare i processi di A21L, per gruppi di lavoro su tematiche ambientali, ecc

- attenzione! l'integrazione è auspicabile e quasi sempre positiva, però è complessa e molto costosa

***Il punto di vista dei decisori:***

Su alcuni punti c'è sostanziale identità di vedute:

- è importante **unire le forze** per portare avanti, pur nella diversità, politiche comuni per l'EA indipendentemente dalle scelte di riorganizzazione che verranno adottate
- è auspicabile un **coordinamento** tra Comuni, Provincia e Regione e tra diversi settori delle PA
- i **Comuni** dovranno diventare parte attiva del sistema, ma hanno bisogno di essere supportati da Provincia e Regione
- occorre **rafforzare i coordinamenti provinciali** delle attività di EA
- ci sono necessità di **integrazione anche all'interno delle Province**, spesso organizzate in forma piramidale e a compartimenti stagni
- il **volontariato** è una risorsa importante a disposizione dei Centri e il loro ruolo va riconosciuto e valorizzato.

Molto ricco anche il quadro delle **proposte specifiche**, chiaramente legate al quadro delle esperienze/problemi locali, che viene dai "decisori". Tra le altre:

- i coordinamenti provinciali hanno bisogno, a monte, di un **accordo politico allargato ai comuni** della provincia (con lo scopo anche di ottimizzare le risorse); si potrebbe chiedere alla Regione di intervenire nei protocolli d'intesa a scala locale con la messa a disposizione di risorse. Non va esclusa la definizione di programmi pluriennali a livello provinciale.
- buone pratiche sono la **firma di accordi volontari formalizzati e non**, la creazione di **comitati di gestione** in cui siano presenti i diversi referenti della pubblica amministrazione e delle associazioni locali. L'amministratore dovrebbe essere il primo firmatario di un accordo volontario con i CEA.
- la Regione deve fornire spunti di lavoro, rafforzare gli attori del sistema dando sicurezza sulle risorse e sulla loro continuità, per facilitare la programmazione e dare tranquillità sull'attività corrente. Vanno intensificati gli sforzi per cercare risorse aggiuntive sondando altri canali
- la Regione dovrebbe rilanciare l'EA con la firma di un **patto o un protocollo di intesa, che coinvolga anche l'università, le agenzie, l'ARPA, le AUSL e le province**
- un problema da affrontare è la **mancanza di coincidenza tra i tempi** della politica e quelli dei CEA (che, ad esempio, presentano un progetto sull'energia quando l'amministrazione sta preparando il piano delle acque: in questo caso il ruolo del coordinamento diventa importante nell'indirizzare i CEA a seconda delle priorità ambientali dell'amministrazione)
- forse sarebbe anche opportuno ripensare al finanziamento diretto alle scuole, e dare piuttosto queste risorse al sistema perché i CEA lavorino con le scuole.
- dato che l'educazione ambientale ha delle funzioni legate alle politiche settoriali, basterebbe che ciascun servizio **multiutilities destinasse una quota anche piccola delle tariffe su acqua, rifiuti, ecc. per l'EA**. Questo flusso di risorse dovrebbe passare attraverso i CEA in quanto strutture portanti e specializzate dell'EA.

- la messa a sistema delle risorse, anche economiche, è una strada importante che si sta già sperimentando con alcuni progetti specifici di lungo periodo (per esempio progetto *Respira*), anche regionali
- può essere utile anche attivare strumenti integrati quali il “catalogo delle competenze” del sistema provinciale
- la continuità e la capacità di interagire con altre esperienze anche al di fuori dell’ambito provinciale vanno premiate
- occorre recuperare le reti di relazione già presenti sul territorio, esplicitare le reti locali di collaborazione realizzate e renderle disponibili per il sistema
- nel quadro futuro occorre stabilizzare le persone che fanno attività nei CEA, seguendo il modello adottato dalla Regione per le Aree protette; la Regione potrebbe finanziare programmi di lungo periodo, con finanziamenti diretti a un gruppo di Centri essenziali, tenendo solo una quota da destinare a progetti di rete interprovinciali, interregionali, internazionali.
- occorre creare un coordinamento per ottimizzare le risorse disponibili nei diversi settori di un ente e nei diversi enti, in modo da indirizzarle sull’EA
- va **approfondito il ruolo delle aziende multiutilities** (che spendono molte risorse per una educazione che si rivela piuttosto promozione del proprio marchio) e con loro va aperto un dialogo a livello regionale. Sempre a livello regionale, andrebbe aperto un **dialogo anche con le banche e con privati** che operano in campo ambientale per la firma di accordi/convenzioni che aprirebbero la strada all’accesso di finanziamenti su determinati programmi/progetti anche a livello locale. (L’imprimatur di Regione, Provincia e Università sulle convenzioni sarebbe una garanzia; a monte è però necessario un forte accordo e un rilancio dell’EA, e un serio richiamo agli enti locali)
- utile costituire associazione di Comuni, col compito di **unire le forze**, avere un unico indirizzo per l’EA, indipendentemente dalla scelta organizzativa che si riterrà più opportuna (centri coordinati, un unico centro con più sedi, ecc.

***Il punto di vista del mondo della scuola:***

- necessario un **forte coordinamento** a livello regionale, provinciale e comunale che evidenzii una chiarezza maggiore sugli obiettivi di EA che si vogliono perseguire e che sinergicamente porti a risultati comuni e condivisi
- fondamentale l’individuazione di un gruppo limitato di persone responsabile del coordinamento dei progetti di EA a tutti i livelli (Regione, Provincia, Comune, Scuola, CEA) che decida le linee, gli obiettivi, le priorità dei progetti da proporre, in un ottica comune. I CEA devono essere maggiormente coordinati per zone e per temi trattati, sempre più valorizzati a livello regionale e provinciale
- si dovrebbero **conciliare i tempi di uscita dei bandi regionali con quelli delle scuole**. Sarebbe interessante condividere, oltre che la fase di progettazione e realizzazione, anche la parte culturale e di formazione continua legata ai progetti
- opportuno documentare le esperienze di EA di successo per poterle riproporre

- costruire a livello scolastico un curricolo ambientale verticale calato sul territorio, caratterizzato da una maggiore formazione e qualificazione mirata, grazie all'affiancamento degli operatori dei CEA agli insegnanti

***Il punto di vista delle risorse per l'EA:***

- il coordinamento provinciale ricopre un ruolo fondamentale per l'integrazione e la ridefinizione a livello tematico del ruolo dei CEA
- solo una programmazione partecipata può essere efficace
- mobilitare e mettere in rete gli operatori specializzati nei progetti dove sono richieste competenze già consolidate
- cercare collaborazioni anche in altri settori come turismo scolastico
- i coordinamenti provinciali devono essere formalizzati (Tavolo comune tra CEA e altre risorse del territorio) e riconoscibili all'esterno

***Il punto di vista delle agenzie scientifiche e formative:***

- va valorizzato il ruolo di ARPA come strumento di raccordo tra sistema INFEA e sistema sanitario
- va valorizzato il ruolo dei CEA nella divulgazione scientifica delle tematiche ambientali

## Domanda 5

### L'ottimizzazione dei finanziamenti al sistema dell'EA

5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

Il tema dei finanziamenti, molto sentito ed importante, è stato toccato nelle risposte a tutte le domande poste nei focus, proprio perché la scarsità di risorse economiche viene considerata trasversale a tutte le questioni affrontate ed è indicata quale fattore limitante delle ipotesi di soluzione prospettate per i diversi problemi.

Tutti gli attori riconoscono che **le molteplici esigenze di educazione sociale non possono essere tutte a carico dell'EA**, ma occorre:

- **coordinare le risorse economiche già presenti nei bilanci delle amministrazioni** in tema di educazione alla sostenibilità (è più un problema di governo delle risorse, che di risorse in senso stretto )
- **responsabilizzare maggiormente gli enti titolari** (ma per far questo occorre l'intervento di Regione e Provincia)
- eseguire una attenta **ricognizione delle diverse fonti e modalità di finanziamento** diretto e indiretto (finanziamenti diretti ai CEA da parte di fonti diverse, dalle multiutilities ai Comuni, Bandi di Regione e Province, ecc.)
- far convergere sulla EA le risorse finanziarie dedicate all'educazione alla sostenibilità da parte di altri enti e società
- **ricercare altri canali di finanziamento** (pubblici e privati, nazionali ed europei)
- verificare la possibilità di far convergere sull'EA, ad esempio, percentuali di risparmi ottenuti anche grazie alle attività di EA
- eliminare le sovrapposizioni

Tutti evidenziano la necessità di dare ai CEA sicurezza sulla **disponibilità e continuità di risorse necessarie per l'attività corrente** (dare ai CEA la tranquillità di programmare potendo contare su una garanzia di fondi per il funzionamento delle strutture) e propongono forme diverse per **migliorare i bandi regionali INFEA** (di cui si riconosce comunque il ruolo avuto per la sopravvivenza del sistema) che hanno comunque la caratteristica comune di prevedere integrazione tra amministrazioni pubbliche e altri soggetti fin dalla fase di programmazione (su questo punto è necessario avviare un confronto specifico finalizzato ad individuare eventuali alternative praticabili), e il coordinamento delle risorse e delle tempistiche dei bandi di Regione e Province.

I **referenti del mondo della scuola** affermano che se si riconosce alla EA un valore integrativo complessivo, allora anche i finanziamenti dei diversi settori della Pubblica amministrazione dovrebbero essere integrati.

***i CEA chiedono di:***

- ragionare sulle modalità più opportune per migliorare la efficacia ed integrazione dei Bandi Infea
- essere supportati nell'accesso ad altri canali di finanziamento, in particolare i bandi europei (ad es. anche individuando un ufficio/struttura competente di riferimento per i CEA), risorse finanziarie di fondazioni, grandi aziende, associazioni del settore turistico, ecc.
- promuovere azioni a livello di sistema regionale (anche formative), che coinvolgano e facilitino l'azione dei diversi CEA a livello locale, anche attraverso l'attribuzione di specifiche risorse

***propongono:***

- un maggior ricorso alle competenze dei CEA da parte dei diversi portatori d'interesse (Enti, agenzie, aziende, ecc.)
- di evitare la dispersione di risorse per attività educative verso piccole realtà che operano autonomamente senza relazioni con le reti provinciale e regionale, o non dispongono di professionalità adeguate
- di affrontare il problema del pagamento dei servizi, che talune strutture hanno difformemente introdotto per far fronte alla carenza di risorse (introdurre ticket coordinati?)

***si interrogano sulle possibili forme di risparmio/autofinanziamento, proponendo di:***

- trovare il modo perché anche i CEA che fanno riferimento ad un ente pubblico possano vendere i materiali di pregio prodotti
- trovare il sistema per abbattere l'IVA sulle prestazioni degli operatori
- far convergere sull'EA una quota anche piccola delle tariffe su acqua, rifiuti, ecc. (o una percentuale dei risparmi ottenuti anche grazie alle attività di EA)

***Anche i decisori politici si interrogano:***

- sulle forme più utili di coordinamento delle attuali risorse investite sui bandi regionale e provinciali (per esempio: finanziamenti delle scuole ai CEA, province capofila di progetti declinati sull'intero territorio provinciale, ecc.)
- su come fare per reperire risorse aggiuntive e ampliare i canali di finanziamento (importante il ruolo della Regione, ad es. per accedere a finanziamenti europei e per avviare processi di sponsorizzazione da parte di Banche)

***Il mondo della scuola:***

- principalmente si preoccupa di rendere più efficace l'attuale bando INFEA rivolto alle scuole (chiedono progetti pluriennali e tempistiche coordinate con quelle scolastiche)
- segnala come opportuno il coordinamento delle risorse già presenti nei bilanci dei diversi enti e la possibilità di creare, anche nelle scuole, circuiti economici virtuosi (ad es. reinvestire i risparmi energetici derivanti da progetti di EA, su nuovi progetti)

***Le risorse per l'EA:***

- ribadiscono la necessità che la ricerca dei fondi sia coordinata tra enti e che si attivi la ricerca di nuovi canali di finanziamento (bandi europei)

***Le agenzie scientifiche e formative:***

- ritengono che vada innanzitutto garantita la continuità delle azioni avviate, e quindi la sopravvivenza dei CEA, con fondi specifici non legati ai bandi regionali e che vadano responsabilizzati maggiormente gli enti titolari.
- auspicano l'avvio di un confronto specifico sulla efficacia di dieci anni di Bandi regionali INFEA, con l'obiettivo di individuare eventuali alternative percorribili per una crescita del sistema regionale.
- per capire come ottimizzare i finanziamenti al sistema occorre prima sciogliere alcuni nodi relativi al futuro del sistema INFEA e in particolare alla riorganizzazione dei CEA.

## 6. ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

Gli intervenuti hanno dimostrato un'ottima capacità di analisi della propria storia, della evoluzione della EA, della situazione attuale e dei bisogni della società, mentre la capacità di proposta è sembrata più fragile e più efficace nella definizione degli obiettivi da perseguire piuttosto che nelle modalità da utilizzare per il loro raggiungimento.

Si è potuta rilevare una **sostanziale identificazione comune dei problemi e degli orientamenti generali per il loro superamento**. Tutti pensano che occorra **consolidare e specializzare i CEA** (la loro oggettiva “diversità” e “specialità” va riconosciuta attraverso nuovi criteri di accreditamento); **razionalizzare la loro distribuzione** a livello territoriale per garantire copertura del territorio; **creare aggregazioni o riorganizzazioni** interne in grado di rispondere agli articolati bisogni del territorio, avviando o consolidando la specializzazione dei centri stessi.

Va **garantita la continuità del lavoro degli operatori**, dato il giusto riconoscimento alla professionalità maturata (valorizzato anche il titolo di Master di esperto in EA) e garantito il suo sviluppo attraverso la programmazione di attività di formazione.

**Tutte le risorse utili vanno coinvolte nel sistema** (volontariato, cittadini, associazioni, ecc), ma con garanzia di qualità dell'intervento. La collaborazione in **rete** è importante e va valorizzata, seppure con la dovuta attenzione. Bisogna fare **chiarezza sui ruoli, le responsabilità e le relazioni** tra soggetti all'interno del sistema INFEA e in primo luogo delle amministrazioni pubbliche e dei CEA, ma anche delle Risorse di EA (e definirli con i dovuti atti formali). Bisogna radicare il **rapporto con i territori**, sono indispensabili **concretezza, coerenza e collaborazione** a livello territoriale.

Occorre trovare soluzioni per **pianificare l'accesso a fonti di finanziamento più congrue e coordinate** (provenienti dalle diverse fonti possibili) e massimizzare l'efficacia delle risorse economiche disponibili.

Sono emerse anche **differenze e punti delicati da approfondire** e esaminare con attenzione: il rapporto tra identità del CEA e sua autonomia e lavoro del CEA a supporto delle politiche ambientali degli enti locali. Da valutare la opportunità o meno (e in che forme) di proporre alle scuole dei “cataloghi” dell'offerta coordinata di EA a livello provinciale.

Occorre un ragionamento specifico sui rapporti tra sistema INFEA, rete delle aree protette regionali, Parco interregionale del Delta del Po e Parchi nazionali (Foreste Casentinesi e parco reggiano).

Un altro problema che va affrontato specificamente è quello della gratuità/pagamento dei servizi di educazione offerti alle scuole o ai cittadini sul quale esiste notevole difformità di comportamento tra territori provinciali, tra singole strutture (CEA con enti titolari diversi), tra le “altre risorse di EA”, anche perché questo aspetto genera tensioni (talvolta si sceglie il servizio offerto non in base alla qualità ma alla gratuità o meno).

Sono state formulate anche **proposte specifiche** da considerare e valutare singolarmente, esperienze effettuate in certi territori o strumenti utilizzati con efficacia, da estendere, o come contributo alla definizione di strategie (diffondere la pratica della firma di accordi volontari, formalizzati e non, e della costituzione di comitati di gestione in cui siano presenti i diversi referenti della pubblica amministrazione e delle associazioni locali; costruire Programmi di livello provinciale; fare anche

bandi regionali finalizzati a target specifici; riconoscere i CEA come enti di formazione; riconoscere come enti titolari dei CEA anche entità complesse/raggruppamenti di soggetti pubblici e privati che condividono progettualità di lungo periodo; e così via).

Ci sono comunque l'interesse di tutti a migliorare il sistema, a disponibilità apertamente dichiarata da parte di tutti gli "attori del sistema" a "fare la propria parte" all'interno di un miglioramento e chiarimento dei ruoli e delle responsabilità, un unanime accordo sul ruolo della Regione come coordinatore del sistema e delle province come coordinatori provinciali e sulla priorità di **dare riconoscimento e visibilità ai CEA quali strutture portanti del sistema dell'EA regionale**, punto di riferimento territoriale stabile, competente e autorevole per l'EA in tutte le sue declinazioni.

Ci sono cioè le condizioni per poter definire strategie condivise per lo sviluppo e il consolidamento del sistema INFEA.

**APPENDICE**  
**VERBALI DEI 9 FOCUS GROUP PROVINCIALI**

## **PROVINCIA DI PIACENZA**

8 maggio 2007

### **PARTECIPANTI**

#### **Centri di Educazione Ambientale**

- Manuela Pagani - *Responsabile EA CEA di Monticelli d'Ongina*
- Elisabetta Russo - *Responsabile CEA Ambiente e Lavoro*
- Carlo Francou - *Responsabile scientifico CEA Castell'Arquato*

#### **Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni**

- Giovanni Compiani - *Sindaco del Comune di Fiorenzuola d'Arda*
- Fabrizio Bernini - *Responsabile Coordinamento provinciale CEA Piacenza*

#### **Referenti del mondo della scuola**

- Giancarlo Sacchi - *Responsabile Centro Documentazione Educativa Piacenza e Comitato Scientifico CIDIEP*
- Adele Mazzari - *Responsabile CDSA Bobbio, Dirigente Istituto Comprensivo di Bobbio*
- Teresa Andena - *Vicepresidente Istituto Colombini e Comitato Scientifico CDSA Bobbio*

#### **Risorse per l'EA**

- Gaetano Subacchi - *Presidente Associazione Energetica*
- Vittorio Vezzulli - *Responsabile EA LIPU*
- Maria Grazia Bandini - *Responsabile EA GEV*
- Emiliano Sampaolo - *Responsabile EA Cooperativa EUREKA*
- Sabrina Silan - *Ufficio relazioni esterne e referente EA Piacenza ENIA s.p.a.*

#### **Agenzie scientifiche e formative**

- Stefania Calissardi - *Tecnico prevenzione ambientale ARPA sezione Piacenza*

## PUNTI DI VISTA

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

**Responsabile CEA di Monticelli d'Ongina** Un punto di forza del CEA è rappresentato dal largo coinvolgimento delle scuole, mentre rispetto alle criticità, risente di una certa difficoltà finanziaria, della mancanza, nei primi anni di vita del centro, di una sede idonea fruibile dal pubblico. Si sta ovviando al problema con la creazione di una struttura utilizzabile anche dall'extrascuola. Si evidenzia inoltre l'assenza di comunicazione formale tra CEA e Museo del Po, oltre alle difficoltà nell'applicazione del metodo ricerca-azione con le scuole.

**Responsabile CEA Ambiente e Lavoro** Un problema fondamentale è la carenza di risorse finanziarie e strutturali che impediscono di dare solidità alle idee; la frammentazione del sistema piacentino può essere considerato sia un limite che una ricchezza perché costituito da realtà con istanze diverse. Facendo rete si ha la possibilità di realizzare progetti importanti e belli. Il CEA si basa sul volontariato e su collaborazioni occasionali, ma è proprio dal volontariato che possono nascere nuove idee. Il coordinamento provinciale ha aiutato a lavorare in rete.

**Responsabile CEA Castell'Arquato** Un dato positivo è la vocazione prettamente geologica e paleontologica del centro (che si è poi aperto a tematiche ambientali) che funziona anche da ponte tra museo e Riserva del Piacenziano. Il primo problema è la difficoltà finanziaria, superata negli ultimi anni grazie ai progetti realizzati in rete con altri centri e all'amministrazione comunale che ci ha creduto. Rimane il problema del personale precario, mentre quello comunale, da coinvolgere in attività non strettamente di EA, non è assolutamente motivato. Gli operatori quando possono vanno a fare altri lavori. C'è inoltre la difficoltà nel coinvolgere l'utenza (specie le scuole) in attività a pagamento.

**Sindaco del Comune di Fiorenzuola d'Arda** Uno dei dati positivi è stata la capacità dei CEA di costituire una rete, non solo fra loro ma anche con tutti i soggetti attivi sulla EA, pur in presenza di scarsità di risorse. Un elemento negativo è la mancata integrazione dell'EA all'interno delle politiche degli enti, troppo sbilanciate sui fattori economici, elemento emerso dallo stesso documento di programmazione provinciale. Esistono inoltre alcuni CEA poco strutturati e poco propositivi al di fuori di una programmazione provinciale.

**Responsabile Coordinamento provinciale CEA Piacenza** Sono apprezzati quei progetti che permettono di fare rete e di mettere insieme le risorse, anche umane. Ci vorrebbe una maggiore attenzione alle opportunità che offre la Regione con i suoi bandi.

**Responsabile tecnico CDE Piacenza** Si è raggiunto un elevato grado di sensibilizzazione, ma se non c'è un coordinamento e un governo dei livelli acquisiti, c'è il rischio di ricominciare sempre da capo. La rotazione del personale insegnante e dei CEA determina un cambiamento di riferimenti e relazioni

che va a scapito della continuità: se le acquisizioni non vengono monitorate e capitalizzate possono essere disperse. C'è il pericolo che la frammentazione porti alla ripetizione di esperienze analoghe, che non produce cambiamento reale dei comportamenti. I progetti di EA restano al margine rispetto a tutte le altre attività scolastiche, sono considerati un riempitivo del curriculum e quindi bisognosi di essere finanziati dall'esterno. Altro problema riguarda l'ampliamento delle professionalità degli operatori dei CEA, dato che la sostenibilità ha soprattutto bisogno di competenze in ambito antropologico, culturale, pedagogico. Lavorare sull'ambiente significa anche investire nell'intercultura.

**Vicepresidente Istituto Colombini e Comitato Scientifico CDSA Bobbio** La diversità dei CEA è un punto di forza, frutto di storie e competenze differenti. Il limite fondamentale è la carenza di risorse economiche e umane, che costringe a ricorrere a personale volontario, sovraccaricandolo di lavoro fino al punto che, a volte, non riesce a farvi fronte adeguatamente. A scuola i percorsi extracurricolari sono pagati dalle famiglie, la scuola non ha alcuna disponibilità economica per attività non strettamente indispensabili.

**Presidente Associazione Energetica** Il lavoro in rete è un valore aggiunto che va conservato, è necessario allargare il raggio visuale della EA, estendendolo dal punto di vista naturalistico, a quello sociale, culturale ed economico. Per quanto riguarda le criticità, bisognerebbe lavorare di più con gli adulti. Si sta inoltre trascurando l'opportunità offerta dal decennio UNESCO per l'EA.

**Responsabile EA LIPU** I punti di forza della struttura LIPU sono la sua specializzazione, un'identità chiara e definita, la flessibilità del personale a rispondere alle esigenze dell'utenza. Vi sono difficoltà nel trovare gli spazi per le attività, manca una sorta di coordinamento che indirizzi e valorizzi le loro capacità e possibilità di intervento, ad esempio nelle scuole. Non sanno bene a chi rivolgersi per proporre le loro attività.

**Responsabile EA GEV** Gli aspetti positivi sono la richiesta crescente e il riconoscimento da parte del mondo scolastico, forse dovuta anche alla gratuità della loro offerta. Le attività permettono anche agli insegnanti di aggiornarsi. È altrettanto importante il riconoscimento da parte dell'amministrazione provinciale. Avvertono l'esigenza di trovare un supporto logistico nelle attività all'aria aperta.

**Responsabile EA Cooperativa EUREKA** Sono operatori di EA che operano fuori dai CEA. I punti di forza sono la motivazione personale, le competenze, la continuità delle attività, la capacità di innovare la proposta e di allargare l'offerta all'extrascuola (adulti, centri estivi). Aspetti negativi: in provincia l'EA è spesso vista come l'attività del volontario, non è riconosciuta la figura professionale dell'educatore ambientale; l'amministrazione provinciale ha riservato scarsa attenzione all'EA; gli operatori sono costretti ad avere il patentino di GAE quando conducono visite escursionistiche a pagamento, mentre questo non vale per i percorsi gratuiti condotti da GEV o scout. La legge è ambigua perché esiste una regolamentazione solo delle attività di accompagnamento con richiesta di contributo.

**Ufficio relazioni esterne e referente EA Piacenza ENIA** I punti di forza sono che tutte e tre le sedi di ENIA (PC, PR, RE) credono nell'EA a cui destinano risorse umane e finanziarie. ENIA può offrire una

proposta unica per quanto riguarda le visite agli impianti (ciclo idrico, ciclo dei rifiuti, energia) a cui sono interessate anche scuole di altre città. Tutta l'offerta di EA di ENIA (visite, incontri, laboratori) è gratuita. Punto di debolezza è che talvolta non è sempre facile raggiungere capillarmente gli insegnanti per far conoscere la propria offerta.

**Tecnico prevenzione ambientale ARPA sezione Piacenza** I punti di forza riguardano la disponibilità della struttura a rispondere alle domande esterne. Purtroppo hanno subito diverse ristrutturazioni in un breve periodo che hanno portato ad un cambio di personale e di competenze.

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della pubblica amministrazione?*

**Responsabile CEA di Monticelli d'Ongina** Si avverte un bisogno di continuità nella progettazione, c'è apprezzamento da parte degli studenti nel vivere l'ambiente attraverso attività sul campo, ma permane la difficoltà nel mettere in atto azioni e progetti per la sostenibilità. Manca un collegamento tra scuola e extrascuola. Le scuole cercano di partecipare ai progetti, ma a volte hanno difficoltà a scegliere tra la vastità delle diverse offerte. Il CEA ha cercato di svolgere un ruolo di coordinamento delle offerte proposte dai diversi soggetti presenti nel territorio per collegarli e riproporli alle scuole, ma non è facile.

**Responsabile CEA Ambiente e Lavoro** È importante sapersi adattare ai bisogni in continuo cambiamento. Il bisogno formativo non è diverso per giovani e adulti, ad esempio la creazione del parco per la Provincia di Piacenza accomuna tutte le generazioni, è un'esigenza sociale, a cui il CEA ha cercato di dare risposta con diverse iniziative (un concorso per le scuole, un corso per gli adulti). Bisogna quindi cercare di essere in grado di intervenire sui temi di forte interesse attuale o futuro. C'è una forte richiesta anche degli adulti.

**Responsabile CEA Castell'Arquato** L'attività di conoscenza del territorio è sempre molto importante e occorre offrire competenze sempre più qualificate perché la scuola e la cittadinanza lo richiedono. occorre dedicarsi di più al tema dello sviluppo sostenibile e questo è più facile e possibile lavorando in rete con altri centri. C'è un aumento della richiesta da parte di altre utenze, ad esempio extrascuola, anziani, stranieri.

**Sindaco del Comune di Fiorenzuola d'Arda** Il recupero di un più elevato grado di educazione civica significa anche dare risposta alle esigenze di sostenibilità del territorio, e questo percorso va fatto coinvolgendo, oltre alla scuola, gli adulti e le famiglie. Il programma dell'amministrazione comunale è impostato tutto sulla sostenibilità, e questo approccio è stato recepito con interesse nella realtà di Fiorenzuola. Permane il problema di riuscire a trovare temi e piani su cui confrontarsi con i diversi gruppi etnici presenti nella città, a cui si è cercato di rispondere con l'organizzazione di un forum che riunisse le associazioni che li rappresentano. Per far emergere i bisogni della cittadinanza è stato avviato un percorso partecipato (*Fiorenzuola sostenibile*) con interviste, ecc. I CEA devono diventare nodi centrali di interrelazione delle politiche di sostenibilità, centri di iniziativa e correlazione per

l'attuazione di queste politiche (per esempio la raccolta differenziata) aprendosi a collaborazioni anche con altri CEA e altre amministrazioni su tematiche comuni (ad esempio i fontanili).

**Responsabile Coordinamento provinciale CEA Piacenza** I nuovi bisogni sono sempre più legati a quelli reali del territorio (cambiamenti climatici, energia, mobilità, ecc.), alla vita di tutti i giorni. Non fare educazione ambientale agli adulti, e quindi avere cittadini con scarsa conoscenza dei problemi, genera diffidenza e anche ostacolo alla protezione del territorio (vedi esempio dei SIC). L'educazione agli adulti deve trovare agganci operativi e concreti sul territorio. È opportuno produrre un "catalogo" delle offerte di EA, da proporre a scuole e adulti, che può comprendere pacchetti, percorsi più articolati, esperienze pensate appositamente per disabili, ecc.

**Responsabile tecnico CDE Piacenza** I CEA devono tornare all'ispirazione originale della Legge 15: si sono un po' adagiati sulla scuola anche perché è il target più facile. Questo non fa bene alla scuola, che rischia di impigrirsi, né al mondo cooperativo e associazionistico che rischia di riproporre, anche se con maggiore efficacia, azioni didattiche già esistenti. Lavorare a margine del curriculum determina una attribuzione di valore marginale alle azioni proposte; i CEA non devono essere un surrogato della scuola, che deve saper spendere le proprie competenze in tutti gli ambiti, ma fare EA per il territorio e i cittadini, di cui i bambini sono solo una parte. In una prospettiva di medio termine i CEA devono rivolgersi soprattutto al territorio svolgendo un ruolo di mediazione culturale e sociale nei processi partecipativi, sui diritti di cittadinanza; devono collaborare alla definizione dei modelli di sviluppo a supporto delle amministrazioni, aprire subito a nuovi target (adulti, università della terza età, stranieri, ecc.). Per svolgere questo ruolo occorre dotarsi di professionalità non più solo di carattere naturalistico. Le P.A. dovrebbero gestire sempre di meno e governare sempre di più. I Bandi CEA sono stati utili anche per imparare a lavorare insieme, ma manca la capitalizzazione del lavoro fatto.

**Vicepresidente Istituto Colombini e Comitato Scientifico CDSA Bobbio** I bisogni fondamentali non cambiano, cambia semmai la percezione dei fenomeni e quindi dei bisogni. Il nodo critico sta nel divario tra ciò che si sa e ciò che si sa fare: tra il sapere e l'agire. C'è già stato un parziale passaggio dalla contemplazione naturalistica a un momento di maggiore integrazione con le scelte e le azioni, ma rimangono problemi di coerenza tra il dire e il fare. Ad esempio, se c'è contraddizione tra ciò che si trasmette in classe e le scelte adottate dalla P.A. per la gestione ad esempio della scuola, il messaggio che passa è che le parole sono una cosa, la realtà è un'altra; che si sa ciò che si dovrebbe fare ma ci sono tante ragioni per cui non lo si fa. Questo problema è generale e diffuso. Se non c'è coerenza il rischio è la banalizzazione e la diseducazione. È poi necessario trasmettere competenze reali e fondate da un punto di vista scientifico e culturale, per offrire ai ragazzi elementi di un sapere critico da mettere in campo nell'ascolto di voci e posizioni diverse.

**Presidente Associazione Energetica** Bisogna partire da esempi concreti e coerenti (prima fare e poi parlare), ad esempio: se una amministrazione vuole parlare di sostenibilità, deve avere prima fatto cose concrete (acquisti verdi, ecc). Oltre ai bisogni educativi già descritti, è indispensabile stabilire rapporti profondi con i propri interlocutori, non bastano gli opuscoli.

**Responsabile EA LIPU** Tra giovani e adulti manca la consapevolezza del legame uomo-natura. I ragazzi non conoscono l'ambiente, il territorio; sarebbe auspicabile investire sui temi ambientali con percorsi concreti. Bisogna stimolare la curiosità e metterli alla prova nella realtà. Le amministrazioni

investono troppo poco nell'EA intesa come rispetto per l'ambiente, non riescono a comunicare fattivamente con i cittadini.

**Responsabile EA GEV** I bisogni educativi di giovani e adulti sono quasi soddisfatti, mentre bisognerebbe diffondere una maggiore cultura ambientale tra gli immigrati, che arrivano da tradizioni e culture diverse.

**Responsabile EA Cooperativa EUREKA** Le attività sulla sostenibilità devono essere piccole, concrete e realizzabili, con risultati verificabili; è bene ragionare per obiettivi. È importante che l'EA, di fronte alla mancanza di reti sociali, si ponga al servizio della socializzazione e della promozione e costruzione di un ambiente sociale sostenibile (per esempio favorire la mobilità casa-scuola), dandosi come obiettivo principale la costruzione di una rete sociale di supporto per giovani e anziani.

**Ufficio relazioni esterne e referente EA Piacenza ENIA** L'EA è, attraverso la comunicazione ai ragazzi, un ulteriore strumento per raggiungere le famiglie nell'informazione su nuove direttive o sulle diverse pratiche (dettate da ATO o comune) in tema di rifiuti, acqua e energia. Un'iniziativa aperta a tutti come "Impianti aperti" sta negli anni raccogliendo sempre più visitatori, scuole, ma soprattutto cittadini adulti, segnale che sempre più persone intendono approfondire i processi legati a temi ambientali fondamentali e sempre più urgenti quali acqua, rifiuti e energia.

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

**Responsabile CEA di Monticelli d'Ongina** Per le nuove linee di sviluppo dei CEA sono necessari: un legame tra territorio e enti locali attraverso coerenza nelle azioni che devono essere modeste ma reali; occorrono professionisti dell'EA che abbiano conoscenze tecniche del territorio e strumenti per poter fare EA; più attività nell'extrascuola con adulti, disabili e multietnie. I CEA devono essere di supporto alla scuola nella scelta di progetti di EA e nell'analisi critica del territorio.

**Responsabile CEA Ambiente e Lavoro** Per i CEA è necessario uno sviluppo del coordinamento senza compromettere la creatività e l'individualità. Il coordinamento, leggero, dovrebbe essere svolto da Provincia o Regione, intesi come soggetti unificanti. Sarebbe altresì necessario avere a disposizione una struttura in cui incontrarsi, un sito dove riportare i progetti, un luogo che coaguli l'offerta spontanea dei CEA che al momento è un po' lasciata all'improvvisazione volontaristica, senza dimenticare la importante dimensione del contatto umano.

**Responsabile Coordinamento provinciale CEA Piacenza** Una potenzialità da sfruttare, nel caso il promotore del CEA sia un comune, è l'inserimento di un dipendente comunale motivato da affiancare agli altri professionisti, in modo da fare sistema con altri uffici e servizi. I temi da affrontare devono avere un legame concreto con il territorio, a patto che vi sia un canale di comunicazione tra CEA, scuola e decisori politici. Portare questi ultimi a conoscenza dei problemi e dei progetti. Diviene importante l'educazione alla democrazia e alla cittadinanza attiva. Può essere interessante il legame

tra EA ed educazione alimentare: in regione ci sono le reti dei CEA e delle fattorie didattiche che sono ben consolidate e potrebbero lavorare insieme.

**Responsabile tecnico CIDIEP e CDE Piacenza** In questa regione non ci sono ostacoli, occorre solo buona volontà. Sulla successiva proposta del Presidente Associazione Energetica di un unico catalogo delle offerte: attenzione, è importante la diffusione dell'informazione dell'offerta, ma è ancora più importante il coinvolgimento, non può essere offerta l'identità di ciascuno come entità a sé stante, deve crescere una identità comune, dove l'identità di ciascuno diventa patrimonio di tutti, garantendo e facendo crescere la qualità complessiva del sistema.

**Presidente Associazione Energetica** Propone di assegnare a un solo CEA in ogni provincia il compito di coordinare tutte le risorse di EA per curare la produzione di un catalogo che raggruppi tutte le offerte di EA per scuole, adulti, ecc. La Provincia poi dovrebbe farsi carico di promuovere il catalogo delle offerte e fungere da punto di riferimento unico per tutti.

**Responsabile EA LIPU** Entrare nella rete dei CEA sarebbe bello, ma il rischio che si corre è di perdere la propria identità. È importante che nei CEA lavorino persone motivate e specializzate in diversi campi.

**Responsabile EA GEV** Come possono le GEV entrare in rete nel sistema? Non hanno relazioni con i CEA, sono disponibili a valutare collaborazioni.

**Responsabile EA Cooperativa EUREKA** È d'accordo con la proposta di un catalogo delle offerte gestito dalla Provincia. Ancor più interessante sarebbe che la Provincia fosse in grado di avere un vero catalogo delle competenze presenti e utili, finalizzato ad indirizzare scuole ecc. ai soggetti con la giusta competenza per le necessità. Sono necessari professionisti in grado di dare un apporto serio, i progetti realizzati dovrebbero essere oggetto di una valutazione di qualità, cosa che non sempre avviene.

**Ufficio relazioni esterne e referente EA Piacenza ENIA** Sarebbe strategico coinvolgere i CEA nelle azioni promosse dalle amministrazioni, utilizzarli come strumento di relazione, operativo e di divulgazione delle informazioni da affiancare nei nuovi sistemi di gestione (ad esempio raccolta differenziata, campagne porta a porta, ecc.).

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*
5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

**Responsabile CEA di Monticelli d'Ongina** La rete è allargata, ma lavorare in rete è difficile e costoso, ci sono problemi di scambio e di incontro. È più efficace una rete fitta sul proprio territorio, ma molto collaborativa. È necessario un riconoscimento effettivo dei CEA da parte della Provincia e un'opera di informazione sulle risorse presenti nel territorio, anche perché le associazioni spesso non conoscono i CEA e le loro attività e operano senza raccordarsi con loro come sarebbe necessario. La Provincia dovrebbe inoltre riuscire a distribuire le risorse in modo organizzato e tenere conto delle peculiarità territoriali.

**Responsabile CEA Ambiente e Lavoro** Più sono le competenze meglio è, quindi O.K. ai professionisti, ma questo non deve limitare l'accesso dei volontari alle attività di EA. Nella rete si possono accogliere volontari, tecnici e professionisti, è bene attingere alle risorse umane disponibili ciascuno per le proprie capacità e competenze. Prima di tutto è importante avere le idee e poi le risorse che ne permettono la realizzazione. È necessario disporre anche di adeguati strumenti di supporto (sede, coordinamento, ecc.). Come ottimizzare gli strumenti di supporto è un compito della Regione.

**Sindaco del Comune di Fiorenzuola d'Arda** Fiorenzuola d'Arda, Castell'Arquato, Carpaneto e Alseno hanno costituito una associazione dei 4 comuni, che vede presenti sul territorio due CEA: uno dei compiti di questa associazione sarà logicamente quello di unire le forze, avere un unico indirizzo per l'EA, indipendentemente dalla scelta organizzativa che si riterrà più opportuna (centri coordinati, un unico centro con più sedi, ecc.). L'importante è mettersi insieme per portare avanti, pur nella diversità, politiche comuni anche in questo campo.

**Responsabile Coordinamento provinciale CEA Piacenza** È interessante il discorso sulla valutazione degli esperti e operatori, da intendersi più come efficacia del messaggio trasmesso. Anche in provincia è presente una rete di esperti, di relazioni, ecc. che potrebbe arricchire un eventuale "catalogo" delle competenze del sistema provinciale. I comuni potrebbero anche inserire all'interno dei CEA di cui sono titolari, personale dipendente addetto ad altri compiti, con adeguata professionalità e motivazione. Bisognerebbe creare un coordinamento per ottimizzare le risorse disponibili nei diversi settori di un ente e nei diversi enti, in modo da indirizzarle sull'EA.

**Responsabile tecnico CIDIEP e CDE Piacenza** La Regione destina ogni anno ingenti risorse a problematiche che hanno come argomento trasversale la sostenibilità: se si riuscissero a coordinare le risorse economiche già presenti nei bilanci in tema di educazione alla sostenibilità, i problemi economici sarebbero già risolti. È più un problema di governo delle risorse, che di risorse in senso stretto. Le province devono essere chiamate con energia a governare il territorio. Il vero problema è il rapporto tra CEA e comuni: il CEA deve essere al servizio del comune o del territorio? Non dovrebbe dipendere dal comune in senso stretto, ma avere una sua autonomia funzionale in rapporto coi problemi che deve affrontare. Il rapporto troppo stretto tra CEA e comune può mettere in difficoltà il rapporto di *governance* a livello provinciale. C'è anche la questione del rapporto di qualità interno ai CEA: come per il sistema di accreditamento occorre trovare un giusto equilibrio che garantisca il livello di qualità complessiva del modello che si produce senza deprimere l'entusiasmo del volontariato e la spinta dal basso.

**Presidente Associazione Energetica** La cosa più importante è la qualità dei progetti.

**Responsabile EA LIPU** L'associazione realizza molti progetti, sarebbe auspicabile un contributo. Sono disponibili alla collaborazione se viene garantita la tutela della propria identità.

**Responsabile EA Cooperativa EUREKA** Il CEA dovrebbe dare a persone motivate e competenti la possibilità di fare EA, i volontari vanno valorizzati e coinvolti in base alle loro reali capacità e abilità, ma è importante che all'interno dei CEA (strutture che devono garantire servizi e attività di qualità), ci siano professionisti retribuiti. Soprattutto la Provincia di Piacenza dovrebbe cofinanziare i percorsi di EA sul proprio territorio per valorizzare il turismo scolastico, cosa già praticata ad esempio in provincia di Parma, dove si sovvenzionano i percorsi scolastici in Appennino.

## **PROVINCIA DI PARMA**

14 maggio 2007

### **PARTECIPANTI**

#### **Centri di Educazione Ambientale**

- Franca Zanichelli - *Direttore CEA Taro - Parco Regionale Fluviale del Taro*
- Enrica Montanini - *Responsabile CEA dei Boschi - Parco Regionale Boschi di Carrega*
- Monica Dominici - *Tecnico culturale - Parco Fluviale Regionale dello Stirone*

#### **Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni**

- Aldo Spina - *Funzionario Servizio Ambiente Provincia di Parma*
- Marco Saccani - *Assessore all'Ambiente Comune di Collecchio*

#### **Referenti del mondo della scuola**

- Liliana Guareschi - *Referente Respira - Rete Scuole e Associazioni*
- Franca Grisafi - *Docente Scuola Secondaria di I grado*

#### **Risorse per l'EA**

- Francesco Maiorana - *Presidente ESPERTA s.r.l.*
- Bruno Marchio - *Operatore CEA LEDA Legambiente Parma*
- Stefania Bertaccini - *Vicepresidente Società Cooperativa Ideambiente*

#### **Agenzie scientifiche e formative**

- Antonella Bachiorri - *Operatrice CIREA - Università di Parma*

#### **Uditori**

- Barbara Mussini - *Segreteria CIDIEP*

## PUNTI DI VISTA

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

**Direttore CEA e Parco del Taro** Negli anni si sono consolidate relazioni ed esperienze tra i soggetti che insieme agiscono sollecitando l'attenzione al tema dell'EA (punto di forza), tuttavia la nostra azione oggi è caratterizzata da un certo pessimismo dovuto alla sempre maggiore difficoltà di fare proposte in grado di incidere realmente e di dare vera efficacia al nostro progetto educativo, in contesti sempre meno attenti all'educazione. La criticità più forte è quindi che il tema educativo viene spesso confinato in un'area a sé stante e non viene contestualizzato nei processi in cui l'educazione dovrebbe esserci come dato di relazione, mentre c'è bisogno di maggiore integrazione. In sostanza si avverte uno stato di disagio generale e di disorientamento difficile da risolvere.

**Responsabile CEA dei Boschi di Carrega** C'è un problema generale di carattere culturale nel fare EA e difficoltà nel raggiungere altri interlocutori oltre alla scuola. La realtà in provincia è molto ricca, con i CEA delle aree protette che svolgono attività molto diversificate tra loro anche in termini di contenuti e che, per il loro assetto istituzionale, si trovano forse in posizione di vantaggio rispetto ad altre strutture. La Provincia è attiva nel coordinamento e anche attraverso i bandi INFEA si è consolidata una buona capacità progettuale. I punti deboli sono rappresentati dalla carenza di risorse, precarietà del personale, difficoltà nel tenere il passo su una formazione che abbia come obiettivo la sostenibilità, tema che richiede l'acquisizione di strumenti culturali adeguati anche da parte dei CEA.

**Tecnico culturale Parco dello Stirone** I risultati positivi sono l'ottimo rapporto con i residenti nel parco e la capacità consolidata di progettare e lavorare in rete con altri CEA, università e CIDIEP attraverso i bandi INFEA. Le criticità riguardano il difficile rapporto con gli enti locali in termini di ruolo e di riconoscimento, la fragilità delle strutture per mancanza di risorse, la precarietà lavorativa degli operatori dotati di alto livello di preparazione professionale e di forte motivazione.

**Funzionario Servizio Ambiente Provincia di Parma** Esprime soddisfazione per la ricchezza e la maturità del tessuto delle strutture presenti; punti di forza sono i CEA delle aree protette che operano sul complesso dei comuni consorziati, una capacità progettuale di grande respiro, la presenza attiva di università e associazioni, una buona attitudine nel lavoro in rete e nella programmazione di iniziative comuni. I punti deboli si riferiscono al bisogno di consolidare i risultati e di avere sicurezza sulle risorse (auspicano di poter disporre di risorse dirette) per rafforzare il sistema dell'EA. In tal senso guardano con grande interesse al documento sottoscritto a livello nazionale.

**Assessore all'Ambiente Comune di Collecchio** È importante che si stiano realizzando, con alcuni CEA, progetti che si occupano non solo di EA in senso stretto, ma anche di aspetti sociali più allargati e rivolti ai giovani; in tale direzione è rivolto il progetto *Abitanti, attori, autori* (intrapreso con il

Parco del Taro grazie ad un finanziamento INFEA), che coinvolge espressamente i giovani, coniuga l'EA con la volontà di intervenire per avvicinarli alla conoscenza degli ambienti del proprio territorio, a stimolare la loro partecipazione alle scelte comuni. Le risorse regionali assegnate attraverso i bandi INFEA sono fondamentali, perché le singole amministrazioni comunali con le loro forze non potrebbero affrontare progetti di questo respiro, ed è importante che si dia continuità a questo supporto, come importante è il saper coinvolgere nella progettazione, oltre ai CEA, anche altri enti. I punti deboli riguardano la difficoltà di reperire risorse sufficienti, la necessità di avere rapporti più organici con il mondo della scuola, e la difficoltà di integrazione delle politiche e dei rapporti di collaborazione all'interno dello stesso ente. Sarebbe auspicabile una maggiore volontà di pianificare insieme gli sviluppi futuri.

**Referente Rete Respira** Positiva, per il mondo della scuola, è stata la possibilità di lavorare in rete con gli altri soggetti condividendo tutte le fasi di un progetto dalla definizione degli obiettivi, alla progettazione alla verifica in itinere e finale; è difficile invece misurare sul lungo termine la ricaduta delle esperienze sui destinatari.

**Docente Scuola Secondaria di I grado** Fa anche parte del coordinamento provinciale che promuove i bandi provinciali annuali. Questi bandi, attraverso la definizione di specifici parametri e criteri di selezione, hanno determinato un arricchimento dei progetti di EA. È presente una rete solida fatta di CEA, università e Provincia, ma la città di Parma è rimasta un po' indietro nella creazione di reti di scuole (difficoltà a far partecipare gli insegnanti), anche se ci sono segnali di miglioramento. Punti critici: la collaborazione con i CEA potrebbe essere più attiva attraverso una maggiore offerta di laboratori e percorsi, ma permangono problemi che riguardano sia i CEA che la scuola, che impediscono lo svolgimento di alcune attività (ad esempio gli elevati costi di trasporto, la mancanza di disponibilità di operatori attribuibile alla carenza di risorse dei CEA, ecc.).

**Presidente Società ESPERTA** È una società mista partecipata che gestisce il CEA del Parco del Taro e ha finalità pubbliche. Ha tra i suoi punti di forza l'offerta di proposte innovative rivolte sia ai giovani che alle famiglie, la consulenza e l'orientamento progettuale per le scuole. Sarebbe opportuno aprirsi al mercato e a nuove utenze con formule educative innovative. Lavorano soprattutto con i comuni, i CEA anche di altre aree protette, meno con le scuole, per scelta. Rimane problematica la mancanza di certezze sul trasferimento delle risorse necessarie alla pianificazione del lavoro e alla formazione degli operatori. Hanno bisogno di poter contare su risorse certe.

**Operatore LEDA Legambiente Parma** La stabilizzazione delle attività di EA dell'associazione è avvenuta con la creazione del CEA, struttura leggera che si avvale di volontari e di un gruppo stabile che garantisce continuità alle attività. Le proposte sono rivolte alla cittadinanza, enti locali e scuole. C'è una buona collaborazione a livello provinciale con la partecipazione ai bandi INFEA e sono integrati nella Rete Respira. Il CEA rappresenta anche una buona occasione per quei giovani in cerca di una prima esperienza lavorativa in campo ambientale. La rete provinciale funziona bene anche dal punto di vista dell'offerta formativa. Rimane difficile valutare e misurare l'incidenza delle esperienze realizzate (hanno scarse capacità di misurazione delle ricadute), nonché fare EA al di fuori del mondo scolastico, in contesti non strutturati. Nei confronti della cittadinanza è già un ottimo risultato fare opera di sensibilizzazione e informazione.

**Vicepresidente Società Cooperativa Ideambiente** Dal 2001 si è costituita la cooperativa che lavora con i comuni del Parco Boschi di Carrega e anche con altre amministrazioni nell'organizzazione di eventi (per esempio domeniche ecologiche, concorsi di disegno, ecc.). Gestisce i punti visita del parco e lavora anche con gruppi di adulti e stranieri. Nonostante una forte passione e competenza, alcuni operatori abbandonano per mancanza di sicurezza lavorativa. Nelle scuole si riscontra una debole risposta operativa a seguito dell'offerta di pacchetti didattici su riciclaggio, compostaggio, ecc. Sarebbe auspicabile un maggior appoggio da parte degli enti locali.

**Operatrice CIREA** Tra i principali punti di forza individuabili a livello provinciale si configura la presenza di CEA con specificità diverse, aventi strutture e tradizioni "culturali" consolidate, oltre che caratterizzati da una significativa continuità temporale nelle azioni proposte. Sono inoltre presenti ed attivi un ufficio/coordinamento provinciale INFEA ed un comitato scientifico per l'EA. Il primo, supportato dall'Assessorato all'Ambiente agisce nell'ambito di un Piano d'azione biennale di EA e fornisce un supporto anche economico ai diversi soggetti, prevedendo, tra l'altro, l'istituzione di bandi specifici per le scuole di ogni ordine e grado. Il Comitato scientifico è invece funzionale alla promozione ed al supporto di costanti occasioni di confronto/scambio a livello scientifico/metodologico tra i diversi attori. Altro elemento di forza è rappresentato dal lavoro in rete, che è molto sviluppato e coinvolge sia i diversi soggetti che le numerose risorse presenti sul territorio. Le principali criticità evidenziabili riguardano la precarietà lavorativa di molti operatori e la stessa pratica del lavoro in rete. Quest'ultimo, infatti, potrebbe migliorare significativamente cercando di puntare maggiormente sulla reale convergenza di intenti, superando l'idea di pura sommatoria o assemblaggio di soggetti. È sicuramente una pesante criticità anche la mancanza di certezze relativamente alla ricaduta educativa delle esperienze attuate, ma questo è un problema generale dell'EA. Un ulteriore elemento di debolezza è la scarsa promozione e divulgazione dei progetti sviluppati, molto spesso totalmente sconosciuti al di fuori dell'ambito degli addetti ai lavori. Pur nel pieno riconoscimento dell'elevata professionalità degli operatori dei CEA, infine, sarebbe auspicabile un percorso ai fini di individuare alcuni requisiti professionali qualificanti la figura dell'educatore ambientale, verso la quale confluiscono soggetti con formazione a volte eccessivamente diversificata.

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della pubblica amministrazione?*

**Direttore CEA e Parco del Taro** Il bisogno più forte che si percepisce è quello di riuscire, attraverso l'educazione, a dare una prospettiva di futuro. Molto spesso ci si concentra troppo sui grandi problemi ambientali connessi alla sostenibilità trasmettendo scarsa consapevolezza sull'importanza dell'apporto individuale. C'è bisogno di vedere anche il lato buono di quello che siamo, ritornare a parlare di luoghi belli e cose buone. I bisogni emergenti sono quindi legati al fatto di poter mettere in relazione più positiva l'aspettativa di futuro. Servono quindi altre e più complesse abilità, oltre alle competenze formali, che si conquistano attraverso un percorso che può anche essere non formale e individuale, la cui attestazione (abilitazione) è comunque complessa ma necessaria. Per quanto riguarda il rapporto con le amministrazioni locali è necessario smettere di pensarlo solo in termini di conferimento di risorse economiche aggiuntive, ma occorre trovare altre soluzioni. Per

poter continuare a fare EA sarebbe auspicabile trovare delle soluzioni per far spendere meno in certi settori e firmare una specie di patto con le amministrazioni locali per far confluire sulla l'EA soldi frutto del risparmio, per esempio, nelle politiche energetiche. Sul tema della rete: il lavoro in rete è spesso enfatizzato ma nasconde anche dei rischi, come quello di perdere la propria identità in una molteplicità di relazioni che sono spesso molto faticose. Occorre anche tener conto della significativa diversità che caratterizza gli enti titolari dei CEA e i loro obiettivi.

**Responsabile CEA dei Boschi di Carrega** I bisogni di giovani e adulti sono cambiati negli ultimi anni, le persone vogliono fare qualcosa, essere coinvolte, potersi muovere, c'è quindi bisogno di maggiore preparazione e attenzione per rispondere a queste domande con azioni e progetti educativi mirati. La pubblica amministrazione spesso cerca il CEA per offrire opportunità diverse (ecofesta, domenica ecologica, ecc.) e spiegare alla cittadinanza quello che sta facendo. I nuovi bisogni espressi fanno sì che il CEA non fa quasi più visite guidate in senso stretto, ma arricchite con animazioni e altre strategie comunicative che creano continuità e affezione del pubblico.

**Tecnico culturale Parco dello Stirone** Dovrebbero essere le amministrazioni a fornire input sulle problematiche giovanili e i bisogni educativi di giovani e adulti. Il parco ha contatti con giovani già motivati, per tesi di laurea o attività legate al Centro Recupero Animali Selvatici. Tra giovani e adulti manca la conoscenza del territorio e del parco, indispensabile per creare motivazione; il parco viene ancora vissuto esclusivamente come luogo di ricreazione e di svago. Il parco fa fatica ad incontrare i giovani: gli enti locali, le associazioni di volontariato e la scuola sono utili per indirizzare le azioni in base ai bisogni. Si potrebbero creare dei bandi regionali che abbiano i giovani come target. Le attività promosse riescono ad avvicinare le famiglie, ma è molto più difficile per gli adulti senza figli.

**Funzionario Servizio Ambiente Provincia di Parma** Il primo bisogno da considerare è una domanda di cultura della sostenibilità da affrontare con ottica allargata di formazione continua. Un aspetto importante è cercare di sviluppare il protagonismo dei singoli, di dare a ciascuno la certezza che le sue azioni sono determinanti, sviluppando progetti anche piccoli ma molto concreti che consentano a tutti i soggetti coinvolti di avere un proprio ruolo e, in parallelo, di riacquisire gli strumenti di interpretazione di quello che accade. Si esce quindi da una EA tradizionale.

**Assessore all'Ambiente Comune di Collecchio** La cultura della sostenibilità è un contenitore di molte azioni concrete. La partecipazione dei giovani rappresenta il nucleo forte e primo obiettivo dell'azione politica (per esempio consiglio comunale dei ragazzi, progettazione partecipata con i giovani) e per riflesso anche dei progetti INFEA in corso. Sono importanti la partecipazione alle scelte, la valorizzazione dell'individuo, della cultura ambientale individuale, e della diffusione, attraverso progetti e risorse, della consapevolezza del rapporto uomo-ambiente. Per una piccola amministrazione locale il discorso sui grandi temi ambientali globali non è facilmente gestibile, mentre è molto meglio rivolgere l'attenzione ai temi che valorizzino l'interesse delle persone e la responsabilità individuale, attuando solo iniziative concrete che partono dalla base, da una progettazione partecipata con i giovani.

**Referente Rete Respira** I giovani hanno bisogno di sentirsi attori delle scelte del presente e hanno bisogno di percepire di essere protagonisti, che sono importanti per questa società. Un esempio: alcune classi hanno partecipato ad un progetto di monitoraggio sui consumi energetici a scuola che

prevedeva, alla fine del percorso, un patto di ripartizione del risparmio ottenuto tra amministrazione e ragazzi. Ai ragazzi si chiedeva non solo di conoscere ma di fare. Questo è un esempio di attiva partecipazione degli studenti. Hanno vissuto esperienze concrete, le hanno condivise con altri ragazzi di età diverse e, insieme a CEA e amministrazioni, hanno prodotto qualcosa per uno sviluppo sostenibile. E lo hanno fatto non a partire dai problemi negativi, ma per agire un valore positivo, perché c'è una speranza. I giovani hanno bisogno di vivere delle esperienze positive e sentirsi realmente protagonisti del proprio futuro.

**Docente Scuola Secondaria di I grado** I giovani vogliono innanzitutto essere motivati, partecipare, essere ascoltati, sentirsi protagonisti. Si registra però un calo di coinvolgimento dalla prima alla terza media per la mancanza di interesse e risposte dell'amministrazione comunale di fronte a richieste collegate, ad esempio, a progetti scolastici sul risparmio energetico. La scarsa attenzione delle amministrazioni è davvero gravissima e compromette il lavoro fatto, genera pessimismo sulla possibilità di determinare azioni positive. È inoltre necessario sollecitare la partecipazione dei giovani con una comunicazione più efficace e strategie più accattivanti.

**Presidente Società ESPERTA** È importante far partecipare i giovani e dare loro strumenti per interpretare la realtà, facilitare i processi di apprendimento e socializzazione. È indispensabile rispondere al bisogno e alla ricerca di socialità di adulti e famiglie con prodotti innovativi e strategie operative, che sono attività educative a tutti gli effetti anche se non strettamente di EA. La drammatizzazione, l'animazione, il teatro sono strumenti utili per operare in questi contesti e sviluppare il piacere di partecipare.

**Operatore LEDA Legambiente Parma** C'è bisogno di partecipare, essere protagonisti, utili, fare cose concrete. Nell'associazione si abbassa l'età dei partecipanti ai corsi per GEV e all'attività dell'associazione. Si avverte un bisogno di fare esperienza. Le animazioni e i laboratori nelle scuole sono utili per mediare l'obiettivo didattico - educativo. A scuola si riscontra una mancanza di coerenza tra messaggio e azione e questo crea disillusione tra i ragazzi (ad esempio, si insegna la raccolta differenziata in un comune che non la fa). Un caso di coerenza, dove a seguito di una segnalazione dei ragazzi di spreco energetico per semplice mancanza dei regolatori di calore, il comune è intervenuto con un semplice intervento di manutenzione, ha generato una vera euforia.

**Vicepresidente Società Cooperativa Ideambiente** Per giovani e adulti è essenziale partecipare e le attività nel verde, nel bosco (per esempio feste di compleanno, visite guidate notturne) fanno rivivere emozioni ed esperienze importanti, rispondendo anche a un bisogno di partecipare e alla voglia di riscoperta del territorio.

**Operatrice CIREA** Le sembra che i giovani, sia ragazzi delle scuole superiori incontrati durante l'attività, che studenti coinvolti in percorsi formativi universitari nell'ambito scientifico, anche se hanno acquisito alcune conoscenze specifiche riguardo alle questioni/problematiche ambientali, abbiano costantemente bisogno di una reale e profonda formazione relativamente alla cultura della sostenibilità. Ciò che chiedono, in pratica, è come integrare, declinare e quindi applicare a livello delle pratiche e dei comportamenti quotidiani, le conoscenze acquisite. Il loro atteggiamento risulta generalmente positivo, anche se un altro bisogno forte che avvertono è quello di comprendere l'importanza del loro ruolo e della loro partecipazione attiva.

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

**Direttore CEA e Parco del Taro** Da un lato abbiamo il radicamento dei CEA sul territorio, dall'altro c'è il quadro strategico regionale. Il valore dell'esistenza dei CEA è accertato, il loro funzionamento è condizionato dalle risorse, il problema dell'efficacia è generale, quindi non è facile dire quale potrebbe essere la soluzione. Questo è il problema visto dal basso. Dal punto di vista della Regione c'è l'esigenza di trovare una formula per compattare 69 centri. Il sostegno dei CEA non deve essere esclusivamente legato ai progetti.

**Responsabile CEA dei Boschi di Carrega** Bisogna far riferimento al radicamento dei CEA sul territorio. Per ricoprire un ruolo più centrale è indispensabile proporre attività che educino alla cittadinanza attiva, far percepire che l'educazione alla sostenibilità deve essere presente trasversalmente in tutti i settori delle politiche locali (mobilità, agricoltura, scuola...). Gli ostacoli a questo processo sono la mancanza di risorse e di formazione adeguata, l'incoerenza tra il messaggio trasmesso e la realtà, i modelli contraddittori.

**Tecnico culturale Parco dello Stirone** È importante il consolidamento sul territorio. Gli enti locali dovrebbero conferire ruoli e autorevolezza ai CEA ad esempio strutturandoli come punti di riferimento, sportelli di informazione per il cittadino sulle tematiche ambientali (sviluppo sostenibile, energie alternative, biodiversità, corsi per tecnici ed operatori...). Gli ostacoli sono la mancanza di fondi e di personale, dato che spesso i dipendenti del parco devono svolgere anche attività di EA. Il parco ha attivato un processo di certificazione ambientale per le strutture recettive e, a titolo di esempio, potrebbe diventare un punto di riferimento per quelle presenti nel bacino turistico di Salsomaggiore Terme. Gli enti locali sono la chiave per avviare questo processo di sviluppo.

**Funzionario Servizio Ambiente Provincia di Parma** Le strutture presenti in provincia sono fortemente specializzate e impegnate in un processo di radicamento sul territorio. Il processo, che deve essere assecondato, procede a velocità diverse con buona copertura a livello territoriale, ci sono però situazioni critiche che devono essere recuperate. È estremamente positiva l'esperienza del LEDA che sta sviluppando un percorso di radicamento con collaborazioni con il capoluogo che può portare ad un'ulteriore maturazione del sistema. In questa logica va valutato con attenzione il percorso di accreditamento, per non correre il rischio di creare CEA di serie A e di serie B, il che sarebbe negativo anche se privo di ricadute concrete. È un argomento da considerare con delicatezza.

**Assessore all'Ambiente Comune di Collecchio** Gli enti locali devono farsi propulsori e ideatori di nuovi stimoli e funzioni per la crescita dei CEA. Il Comune di Collecchio è avvantaggiato nel muoversi in questa direzione perché consorziato all'ente che gestisce il CEA del Parco del Taro. I centri della provincia sono radicati, differenziati e dotati di una grande capacità di intervenire sul proprio territorio, sarebbe opportuno mantenere l'indirizzo attuale. Lascia ad altri l'approfondimento dell'argomento.

**Referente Rete Respira** Riconosce la validità dell'interazione che c'è tra la scuola e i CEA, auspica anche per il futuro una collaborazione fattiva nella progettazione e condivisione dei percorsi. Lascia ad altri l'approfondimento dell'argomento.

**Docente Scuola Secondaria di I grado** In provincia c'è una lunga e ricca tradizione di EA che risale agli anni '70. I CEA sono punti di riferimento sicuri e forti per gli insegnanti. C'è stata fin dall'inizio una specializzazione con molti corsi organizzati dal CIDIEP per gli insegnanti, ed ora andrebbe ripresa questa formazione di cui dovrebbero farsi carico i CEA.

**Presidente Società ESPERTA** Per i CEA è importante essere un presidio sul territorio accogliendo le richieste dei cittadini, ricoprire un ruolo informativo e formativo e collaborare con i comuni per sviluppare la conoscenza dei temi educativi e ambientali a scuola, nell'extrascuola e anche all'interno dell'amministrazione locale.

**Operatore LEDA Legambiente Parma** Gli obiettivi del CEA sono educare alla cittadinanza libera e responsabile che significa consapevolezza dei propri ruoli e funzioni, diritti e doveri, funzionamento dell'ambiente da un punto di vista ecologico, sociale ed economico. Il CEA dovrebbe diventare, insieme ad altri soggetti, attore dell'integrazione dell'EA in diversi ambiti. Bisogna rispondere al catastrofismo con azioni positive e praticabili, soprattutto in ambiente scolastico, dare informazioni concrete sui temi ambientali (per esempio come avere accesso agli incentivi per il risparmio energetico).

**Operatrice CIREA** I centri della Provincia sono una realtà forte ben radicata sul territorio, caratterizzata da una continuità nel lavoro che andrebbe mantenuta. Per il suo potenziamento sarebbe auspicabile: la rottura degli steccati tra uffici delle amministrazioni; ciò permetterebbe di passare nella pratica, da un approccio settoriale all'EA ad uno trasversale. Un altro sforzo potrebbe essere rivolto al potenziamento dell'immagine di "sistema dei CEA" a livello provinciale; ciò potrebbe contribuire a far conoscere maggiormente la loro esistenza ed allo stesso tempo a stimolare le amministrazioni meno sensibili a considerarli come soggetti attivi nell'ambito delle loro politiche di gestione del territorio. Una crescita dei CEA si potrebbe avere anche cercando di migliorare la reale volontà/capacità dei CEA di lavorare insieme "per" e non solamente "ad" un progetto. La Regione potrebbe favorire lo sviluppo e la maturazione dei CEA coinvolgendoli attivamente in progetti (al di fuori dei Bandi INFEA); quindi anche nella fase ideativa, progettuale e non solo in quella esecutiva. Ciò al fine di riconoscere "con i fatti" le specifiche capacità e competenze sul territorio dei diversi soggetti.

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra Provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*

5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

**Direttore CEA e Parco del Taro** Teme che il bisogno di coordinamento e integrazione generi processi ridondanti. Si chiede inoltre, considerata la scarsità di risorse, quale futuro avrà l'EA per il CEA del Parco del Taro: non si vede futuro. Fatica ad immaginare una via di uscita realistica basata su convergenze di processi (comunque difficili e costose). Ad esempio: sulla comunicazione, nel sito INFEA della Regione mancano spunti per lavorare; ricevono richieste di prestazioni che non sono più in grado di garantire; non si riesce a dare la necessaria garanzia di continuità al lavoro neppure alla società che gestisce l'EA nel parco; c'è da risolvere il problema dell'ubiquità del personale (per esempio al parco devono ricoprire più mansioni); c'è una forte richiesta di lavorare nel parco da parte di studenti che non può essere soddisfatta. Fa l'esempio del Comune di Collecchio che ha affidato ad una società la campagna di lotta alla zanzara tigre (con grave errore nel consigliare l'utilizzo di pesci rossi), anche se a questo riguardo il CEA avrebbe potuto dare il suo contributo. Sarebbe sicuramente giusto affidare ai CEA compiti di questo tipo, se ciò non avviene è perché esistono fattori limitanti reali, prima di tutto la mancanza di fondi, che impedisce di operare come si potrebbe. Parlare di integrazione è bello, ma prima di tutto vanno affrontati i problemi reali. Forse sarebbe meglio aumentare l'attenzione, e concentrare le risorse, per garantire il mantenimento dei processi avviati.

**Responsabile CEA dei Boschi di Carrega** C'è necessità di acquisire una maggiore autorevolezza nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Per il CEA del Parco Boschi di Carrega, una via potrebbe essere ottenere il riconoscimento di referente per attività di EA da parte dei comuni della pedemontana pertinenti al Parco. Regione e Provincia dovrebbero lavorare con i comuni e impegnarsi sul riconoscimento del ruolo che i CEA potrebbero svolgere. Nel bilancio di quest'anno i fondi dedicati all'EA sono stati abbondantemente ridotti e dall'anno prossimo saranno costretti ad approvare un ticket tariffario per le scuole. Non si potrebbe sviluppare un'azione politica per stimolare le Fondazioni, molto attive nel finanziamento di progetti improntati al sociale, ad interessarsi anche a quelli di EA?

**Tecnico culturale Parco dello Stirone** Una maggiore comunicazione tra gli enti locali e i CEA sicuramente permetterebbe di capire meglio quali sono i bisogni reali e quindi di indirizzare in maniera più adeguata eventuali risorse finanziarie disponibili. I CEA, tuttavia, dovrebbero far conoscere meglio a enti locali le proprie attività e peculiarità in modo da acquisire autorevolezza nei loro confronti e diventare punto di riferimento per il proprio territorio nella gestione di problematiche concrete.

**Funzionario Servizio Ambiente Provincia di Parma** Alla Provincia è chiaro il quadro di grande difficoltà nel fare dei CEA. Sono già stati intrapresi sforzi per cercare risorse aggiuntive e razionalizzarle, si devono sondare altri canali. Si vuole garantire la continuità di ciò che è stato realizzato, raccogliendo lo stimolo all'agire concreto, e coinvolgendo i comuni consorziati in attività di risparmio ed efficienza, anche se è chiaro che le sole misure di razionalizzazione non sono sufficienti. È importante valorizzare l'azione dei CEA che devono rispondere alla positiva, crescente domanda di un'EA incentrata sulla cultura della sostenibilità. I comuni dovranno, come sta già

facendo Collecchio, diventare parte attiva del sistema. La Regione deve dare spunti di lavoro, rafforzare gli attori del sistema dando sicurezza sulle risorse e sulla loro continuità, per facilitare la programmazione e dare tranquillità sull'attività corrente. Il piano provinciale di EA e i bandi sono strumenti utili per rafforzare gli attori del sistema, anche se occorrono misure che mettano tutti nella condizione di fare di più e meglio.

**Assessore all'Ambiente Comune di Collecchio** Condivide pienamente. Si può lavorare con i CEA ed esportare il metodo praticato dal Comune di Collecchio ad altri enti. Se si crede nei CEA si deve investire, ma comuni piccoli come Collecchio hanno comunque risorse limitate e devono quindi fare riferimento a Provincia e Regione. Si devono quindi tirare fuori nuove idee, finanziamenti e progettualità, ma i comuni devono essere supportati da Provincia e Regione.

**Referente Rete Respira** I miglioramenti suggeriti riguardano la condivisione, oltre che della fase di progettazione e realizzazione, anche della parte culturale e di formazione continua legata ai progetti. La difficoltà più grande che si dovrebbe risolvere, è legata ai tempi di uscita dei bandi regionali, difficili da conciliare con quelli delle scuole.

**Docente Scuola Secondaria di I grado** Anche la scuola non ha soldi: i genitori pagano addirittura per coprire le spese vive di fotocopie, assicurazione, ecc. Di fronte a questa generale mancanza di risorse bisognerebbe dare visibilità e riconoscimento al lavoro degli insegnanti, come è avvenuto agli incontri organizzati dall'IRREER, dalla Regione. A livello regionale si potrebbero favorire questi preziosi momenti di incontro e scambio tra docenti sulle attività realizzate. I bandi provinciali e regionali coinvolgono molte classi, scuole, insegnanti, ma alla fine i finanziamenti che arrivano sono pochi. Gli insegnanti lavorano per passione, avrebbero diritto ad una maggiore visibilità.

**Presidente Società ESPERTA** L'approccio che può funzionare è salvaguardare e valorizzare le peculiarità di ogni CEA e le specifiche capacità dei suoi operatori.

**Operatore LEDA Legambiente Parma** Non bastano nuove idee, progettualità per avere nuovi finanziamenti. La coperta è troppo corta. Il LEDA lavora già in modo abbastanza integrato soprattutto con gli enti locali, dato che Legambiente è un'associazione di volontariato molto conosciuta in città e provincia. Sicuramente la più attiva. Ma i primi a non avere le risorse sono proprio i soggetti con cui collaborano, i quali si rivolgono al LEDA perché può contare sul lavoro volontario. Quando però gli operatori svolgono più di 100 interventi l'anno, diventa difficile definirli volontari. Hanno cercato finanziamenti presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma per garantire una maggiore strutturazione al gruppo di lavoro, ma anche per farsi finanziare dei progetti servono professionalità e preparazione, su cui occorre investire.

**Vicepresidente Società Cooperativa Ideambiente** Anche loro come cooperativa hanno cercato finanziamenti da altre parti, ma le risorse nell'EA ci sono, anche se poche, quindi il rischio è di perdere tempo su altre strade, lasciandosi sfuggire delle opportunità sicure con le scuole.

**Operatrice CIREA** Riprendendo affermazioni di interventi precedenti: è vero che è importante per i CEA poter disporre di fondi per garantire la continuità delle azioni avviate (la manutenzione ordinaria) e quindi la sopravvivenza dei CEA, senza dover sempre investire in "progetti". Crede

tuttavia giusto che siano gli enti promotori e titolari dei CEA a farsi carico di questo mantenimento. Bisognerebbe quindi rompere la logica che porta spesso i CEA (alcuni dei quali vivono quasi esclusivamente del solo finanziamento INFEA) a progettare solo nell'ottica dei Bandi INFEA della RER e responsabilizzare maggiormente gli enti titolari. Ma per far questo occorre l'intervento chiaro ed esplicito di Regione e Provincia. È altrettanto necessaria l'azione di supporto di Regione e Provincia per ottenere il necessario riconoscimento e accreditamento dei CEA anche da parte del territorio, dal momento che la quantità e qualità delle azioni sviluppate dai singoli CEA non pare sufficiente per veder riconosciuta la propria autorevolezza da parte dei soggetti che operano nello stesso. In merito all'ottimizzazione dei finanziamenti, innanzitutto dovrebbe essere chiaro e condiviso cosa intendiamo: dare un poco a tutti? Promuovere la qualità? Entrambe le strategie? Non ritiene che la risposta sia facile da trovare, senza aver condiviso e chiarito alcuni nodi che sul futuro del sistema regionale (possibile riduzione dei CEA accreditati?). In ogni caso, dopo anni di esperienza di bandi INFEA, potrebbe essere interessante da parte della RER aprire un confronto specifico sugli stessi, in modo da valutarne attentamente punti di forza e di debolezza con l'obiettivo di individuare eventuali alternative percorribili per una crescita dei CEA e di tutto il sistema regionale.

## **PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

13 giugno 2007

### **PARTECIPANTI**

#### **Centri di Educazione Ambientale**

- Jolanda Bolondi - *Referente CEA Reggio Emilia*
- Roberta Azzoni - *Responsabile CEA Fontanili di Corte Valle Re*

#### **Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni**

- Alfredo Gennari - *Assessore all'Ambiente Provincia di Reggio Emilia*
- Annalisa Sansone - *Dirigente Provincia di Reggio Emilia*

#### **Risorse per l'EA**

- Massimo Domenichini - *Coordinatore CEA Gessi Messiniani*
- Fabio Simonazzi - *Presidente INCIA Società Cooperativa*
- Fabio Guglielmi - *Responsabile EA WWF Reggio Emilia*
- M. Luisa Borettini - *GEV Reggio Emilia*
- Paola Vallo - *Referente Politiche Sociali COOP Consumatori NordEst*
- Arturo Bertoldi - *Responsabile EA ENIA s.p.a.*
- Graziella Brighenti - *Coordinatrice REMIDA Reggio Emilia*

#### **Uditori**

- Fiorenza Genovese - *Relazioni Esterne ENIA s.p.a. Reggio Emilia*
- Alfredo Migale - *Tecnico Servizio Ambiente Provincia di Reggio Emilia*

## PUNTI DI VISTA

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

**Referente CEA Reggio Emilia** Avrebbe preferito altra modalità di confronto, più “libero”. Legge riflessioni comuni uscite da incontri preparatori dei CEA provinciali in preparazione del focus group.

### *Punti di forza*

- elevato numero di strutture su tutto il territorio provinciale in grado di promuovere le diverse tipologie di ambienti;
- elevato numero di tematiche trattate in grado di abbracciare tutti gli aspetti relativi allo sviluppo sostenibile;
- rapporti consolidati con gli istituti scolastici;
- partecipazione degli insegnanti alle attività di progettazione didattica;
- professionalità degli operatori;
- capacità di rispondere alle domande dei diversi interlocutori;
- ottima conoscenza del territorio da parte degli operatori;
- forte spirito partecipativo e capacità di fare rete;
- aumento sensibile dell'interesse dei cittadini rispetto ai temi ambientali.

### *Punti di debolezza*

- carenza di fondi;
- ricambio frequente degli interlocutori soprattutto nel mondo scolastico;
- debole struttura di coordinamento dei CEA a livello provinciale;
- diversità delle strutture gestionali dei CEA con esigenze e bisogni differenti (Comuni, Associazioni, Cooperative, ecc.)
- ritardi dovuti all'iter burocratico e amministrativo degli enti di gestione (Regione - Provincia - Comuni).

**Responsabile CEA Fontanili di Corte Valle Re** Il CEA è legato alla riserva naturale e quindi al comune, ma gestito da Legambiente. Condivide il documento dei CEA e sottolinea, come punti di forza, il rapporto consolidato con le scuole e il forte spirito di collaborazione con gli altri centri. I punti di debolezza sono rappresentati dalla carenza di fondi, personale a tempo ridotto e debole coordinamento provinciale.

**Dirigente Provincia di Reggio Emilia** Nonostante la carenza di fondi, il coordinamento provinciale ha messo a disposizione risorse per la partecipazione ai bandi INFEA. È dispiaciuta del giudizio dato sull'operato del coordinamento, perché la Provincia ha fornito un apporto sostanziale al coordinamento e alla realizzazione di molti progetti, tra cui anche uno sulla raccolta differenziata che ha coinvolto il mondo della scuola. Dati riportati da **Alfredo Migale**: nel 2005 sono stati finanziati 5 progetti INFEA per 22.190 euro, nel 2006 due progetti INFEA con 5.500 euro. Dal 2004 al 2007 sono stati messi a disposizione per progetti di EA 56.640 euro. Approva l'operato della Regione

nel supportare il sistema e nell'avviare questa indagine conoscitiva per affrontare i problemi. Si chiede se l'avere nel territorio molti CEA rappresenti un punto di forza.

**Assessore all'Ambiente Provincia di Reggio Emilia** Ritiene valida l'iniziativa della Regione, la prima di questo tipo da quando è assessore. Un elemento di valore è la presenza dei CEA su tutto il territorio. Due anni fa la convocazione di un tavolo provinciale è stata interpretata come un'invasione della Provincia nell'operato dei centri, era invece una necessità di coordinamento. È indispensabile dare ai CEA maggiore formazione, aggiornamento sulle nuove tematiche e sui cambiamenti di sensibilità dei cittadini. Chiede alla Regione di investire molte risorse sull'innovazione per dare un nuovo slancio ai CEA che, altrimenti, rischierebbero di "uscire dal mercato". È in programma una ricognizione mirata ad individuare e favorire le specializzazioni di ogni CEA, evitando nel contempo l'individualismo e la competizione. La provincia dispone di strutture e risorse di elevata qualità che potrebbero essere considerate CEA a pieno titolo.

**Coordinatore CEA Gessi Messiniani** Pur non essendo accreditati hanno sempre partecipato come partner ai progetti dei bandi INFEA; il lavoro è caratterizzato da continuità e capacità di fare rete. Non avverte problemi connessi all'individualismo. Hanno un'offerta specifica che completa la rete provinciale. Le risorse, rispetto all'entusiasmo e alla voglia di fare, non bastano mai. Nel coordinamento provinciale è mancata la continuità dell'azione. Hanno preso parte alla stesura del documento comune con la possibilità di far sentire la propria voce.

**Presidente INCIA Società Cooperativa** Hanno partecipato alla stesura del documento. La cooperativa gestisce il CEA Val d'Enza. Hanno ben presente lo sforzo compiuto dalla Provincia per reperire risorse per le attività di EA, la critica al coordinamento si riferisce alla debolezza della struttura organizzativa che deve servire anche per ottimizzare i fondi a disposizione dei centri.

**Responsabile EA WWF Reggio Emilia** Hanno partecipato alla stesura del documento. Il WWF è il titolare di un centro, gestito dalla cooperativa Alula. Sottolinea lo spirito partecipativo e la collaborazione che hanno caratterizzato la realizzazione in rete di progetti INFEA e non. Rileva una certa difficoltà di coordinamento tra strutture con ente titolare diverso (e quindi con problemi diversi). Un loro punto di forza come associazione è dato dalla possibilità di confrontarsi con la rete nazionale dei centri del WWF, che si sta spostando sempre più sui temi della sostenibilità. Secondo il WWF la Regione sta abbandonando un po' le tematiche naturalistiche, che sono invece strettamente legate all'educazione e al rispetto sociale.

**Rappresentante GEV Reggio Emilia** È un insegnante in pensione che si occupa di EA. Con la riforma è venuto a mancare il coordinamento tra provveditorato e scuola, cambiamento che ha determinato l'acquisizione di autonomia, ma anche la percezione da parte delle scuole di essere sole. All'interno del mondo scolastico c'è interesse, ma mancano le risorse. Le scuole devono poter fruire di una EA condotta da professionisti (qualificazione, formazione in itinere, parametri di qualità, ricerca - azione). L'EA non può essere affidata solo ai volontari e gli enti pubblici dovrebbero farsi carico della gestione dei centri. La rete è necessaria e anche il coordinamento. Sarebbe opportuno che la Provincia o il comune capoluogo disponesse di una banca dati in cui far confluire tutte le offerte di EA, in cui distinguere le opportunità offerte dal volontariato e da chi invece viene retribuito. In

provincia sono presenti molte ricchezze da un punto di vista naturalistico e umano che non sono adeguatamente attivate e valorizzate.

**Referente Politiche Sociali COOP Consumatori NordEst** Sottolinea l'attenzione di COOP per l'ambiente e l'educazione. Hanno cooperato col sistema provinciale (CEA Reggio Emilia, ENIA, ecc.) per il progetto *Energeticamente*. Rispetto a questa esperienza, dal suo punto di vista, i punti di forza dei CEA sono la grande disponibilità, l'elevata professionalità e i buoni rapporti con le scuole primarie. Hanno invece riscontrato difficoltà di contatto con gli istituti superiori per mettere in atto la seconda fase del progetto, per la quale i soci COOP hanno donato i propri punti. Punti di debolezza all'interno del sistema sono la rigidità del sistema INFEA (non proficui i rapporti con la Regione e anche con il provveditorato agli studi che ha dichiarato il non interesse delle scuole a ricevere finanziamenti per progetti di risparmio energetico...). Esito di questo è che COOP ha dei fondi per finanziare progetti promossi dalle scuole superiori, che a questo punto si fatica ad utilizzare come previsto. COOP è interessata ai rapporti coi CEA che potrebbero aiutarla a entrare nella rete, svolgendo una funzione di elemento di raccordo tra scuola e impresa. Altro punto debole dei CEA è la mancanza di visibilità dei centri e delle loro iniziative (per esempio punti energia) nei confronti dei cittadini.

**Responsabile EA ENIA s.p.a.** ENIA è attiva sulla EA: offre percorsi alle scuole e mette a disposizione di ogni comune della provincia un budget per iniziative di carattere ambientale. Ha quindi una visione completa della mappa dell'EA sul territorio. C'è una grande quantità di offerta di EA, proveniente non solo dai CEA che rappresentano solo una parte del sistema (ma con la qualità come punto di forza), anche se non sono sempre ben coordinati tra loro (infatti si trovano progetti simili in comuni vicini promossi da soggetti diversi). Questo non va bene in epoca di scarse risorse per gli enti locali. Il mondo della scuola reggiano sconta un proprio problema "storico" cioè la mancanza di un proprio punto di coordinamento su questa materia, che resta gestita dalla buona volontà degli insegnanti, con discontinuità. I CEA possono lavorare e fare molto anche per quella EA che non riguarda le scuole.

**Coordinatrice REMIDA Reggio Emilia** REMIDA fa EA a largo raggio. Offre molte opportunità alle scuole che non sempre vengono colte. REMIDA è un progetto di ENIA e del Comune di Reggio Emilia ed è gestito da un'associazione di volontariato. È un centro di riciclaggio che invita a guardare gli oggetti con altri occhi, conta 27-28 utenti al giorno. All'interno della manifestazione REMIDA Day hanno anche offerto spazio e visibilità ai CEA, ma questi non hanno ritenuto opportuno accogliere l'invito.

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della pubblica amministrazione?*

**Referente CEA Reggio Emilia** Legge il documento stilato nella riunione preparatoria al focus. Emerge in questo momento l'esigenza di aiutare i cittadini, la gente comune, il mondo della scuola, a sviluppare il "sentimento di appartenenza alla grande rete degli esseri viventi" e "il senso di responsabilità inteso in un'ottica ecocentrica". L'EA diventa perciò centrale in quanto strumento per

apprendere "...a diventare dei custodi, utilizzatori e costruttori responsabili di *oikos*, la nostra casa di vita condivisa...". In questo modo, fare EA non significa insegnare a gestire l'ambiente ma significa aiutare a costruire un positivo e costruttivo rapporto individuale e collettivo con l'ambiente. Secondo la nostra esperienza si è verificata spesso da parte delle pubbliche amministrazioni una perdita di contatto con gli utenti finali e una gestione dell'informazione a volte imprecisa o fornita in modi o tempi sbagliati (si pensi alla crescita non solo italiana dei "comitati contro"... inceneritori, strade, linee elettriche, telefonia, ecc.). "Non nel mio cortile (Sindrome NIMBY)" è stata coniata all'estero! Spesso questi comitati nascono sotto una spinta emotiva senza che vi sia una conoscenza reale del problema. Appare evidente un sentimento, da parte dei cittadini, di poca rispondenza rispetto ai loro bisogni, come se si sentissero poco considerati dai decisori. Oggi l'esigenza di educare in modo più approfondito, realistico e rispettoso è diventata urgente così da responsabilizzare il cittadino - consumatore perché diventi maggiormente cosciente circa i propri comportamenti quotidiani ed il proprio uso delle risorse. Per quanto riguarda i giovani c'è un bisogno di fare concreto a cui la scuola è sorda.

**Responsabile CEA Fontanili di Corte Valle Re** Aggiunge che il senso di responsabilità dei cittadini deriva dalla conoscenza, è quindi necessario fornire un'informazione corretta e approfondita, compito che potrebbe essere affidato ai CEA.

**Dirigente Provincia di Reggio Emilia** I CEA potrebbero essere un valido sostegno per la diffusione delle politiche di pianificazione provinciale, potrebbero cioè informare e condividere con i cittadini gli obiettivi dei piani d'azione della Provincia in merito a rifiuti, acqua, energia, mobilità sostenibile. La Provincia sente l'esigenza di informare e educare la cittadinanza, agendo in modo mirato e coordinato rispetto agli obiettivi dei piani. Per quanto riguarda i giovani hanno bisogno di essere indirizzati sul fare, sul realizzare progetti concreti (progetto efficace: raccolta tappi di plastica che ha coinvolto le scuole) in cui sia evidenziato il significato dello sforzo compiuto. I CEA potrebbero interpretare due esigenze: dell'amministrazione di far conoscere le proprie pianificazioni e i valori che le ispirano, e dei cittadini che hanno bisogno di conoscere per capire.

**Assessore all'Ambiente Provincia di Reggio Emilia** È necessario far crescere il modo di comunicare l'ambiente, è basilare fare corsi di formazione sulla comunicazione e promuovere momenti di socializzazione, perché un'informazione distorta produce effetti negativi. Altro aspetto importante è riuscire a trovare nei momenti di pianificazione, azioni e strategie di cui i CEA possano farsi carico come strumenti di sviluppo e diffusione. Altrimenti il rischio è di fare una pianificazione efficiente sotto il profilo della conoscenza, ma che non arriva ai cittadini che ne sono i beneficiari.

**Coordinatore CEA Gessi Messiniani** Condivide il documento comune. Parte dei fondi che ENIA dà ai comuni viene data anche ai CEA per l'educazione agli adulti. Il centro deve utilizzare altri temi (potatura, giardinaggio, ecc.) per agganciare i cittadini e sensibilizzarli sui temi riferiti alle risorse (acqua, rifiuti...), perché corsi specifici su questi temi non raccolgono interesse. Gli insegnanti si stancano a ripetere gli stessi percorsi didattici (per esempio visita ai Gessi Messiniani) pur se con classi nuove, col risultato che arrivano più scolaresche da altri comuni.

**Presidente INCIA Società Cooperativa** Condivide il documento.

**Responsabile EA WWF Reggio Emilia** Condivide il documento. È difficile parlare di bisogni educativi, si stanno perdendo alcuni valori. I cittadini vogliono risposte chiare e immediate a problemi complessi, bisogno che a volte non è possibile soddisfare. È necessario educare alla cura e al rispetto. I temi caldi sono energia, consumo responsabile e critico, mercato equo e solidale. Come WWF vorrebbero aprire un punto energia a Bagnolo.

**GEV Reggio Emilia** Gli adulti sono curiosi di vedere antichi luoghi e zone naturali, di provare nuove sensazioni. Quello che manca agli adulti è il rapporto diretto con il territorio (bisogno spesso inconscio). Bisogna sensibilizzare i bambini sul senso di appartenenza. Gli adulti hanno esigenze diversificate e precise: hanno organizzato incontri con Giorgio Celli, Lombroso, corsi di micologia che hanno registrato un gran numero di partecipanti. Le esigenze dell'ambiente sono diverse: molti comitati sono pilotati, implodono o si politicizzano oppure si radicano nel campo scientifico.

**Referente Politiche Sociali COOP Consumatori NordEst** Condivide quello che è stato detto. La COOP ha evidenziato l'esigenza di un consumo diverso, registrando vendite più alte di prodotti biologici o equosolidali. All'interno del loro progetto moltissime persone hanno donato i punti, ma poche hanno partecipato ai corsi di formazione. Gli adulti hanno voglia di fare, ma sono poco disponibili a prestare il proprio tempo. Bisogna dare agli adulti opportunità concrete per tutelare l'ambiente. I giovani hanno bisogno di sposare una causa (vedi il progetto ben riuscito di Castelnuovo ne' Monti organizzato da associazioni di ragazzi impegnate nella Comunità montana sulle tematiche energetiche); molto efficaci le iniziative dove i giovani sono i docenti.

**Responsabile EA ENIA s.p.a.** I bisogni educativi sono consci e inconsci. Gli insegnanti hanno bisogno di essere aiutati a formarsi sui temi dell'EA (la Regione può esercitare un ruolo in questo), non solo rispetto ai contenuti ma anche alle modalità di comunicazione. Per avere l'attenzione, sia degli adulti che dei ragazzi, c'è bisogno non di trattare temi generali (ad esempio il problema dell'acqua), ma di affrontare temi specifici e molto pratici (ad esempio utilizzo dell'acqua del rubinetto). La mobilitazione avviene su progetti concreti con un inizio, una fine e un risultato ben visibile.

**Coordinatrice REMIDA Reggio Emilia** Spesso alcuni insegnanti delegano agli operatori, altri fanno formazione fai da te. Nella struttura arrivano scuole anche da fuori regione, ma non vengono quelle locali. I bambini sono più attenti e sensibili all'ambiente e nel Centro REMIDA incominciano ad apprendere le potenzialità e il valore dei diversi materiali di scarto.

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

**Referente CEA Reggio Emilia** Legge il documento stilato nella riunione preparatoria al focus.

- È necessario che il sistema INFEA abbia il riconoscimento adeguato facendo in modo che divenga la realtà riconosciuta dai diversi enti per ciò che riguarda le linee guida dell'EA, rendendo queste strutture dislocate sul territorio gli interlocutori nelle politiche ambientali.

- Ridefinire i parametri per l'accreditamento dei CEA, per accreditare nuove strutture che operano da anni sul territorio e fanno parte della rete provinciale partecipando ai progetti e ai programmi pur non godendo di un riconoscimento regionale; inoltre queste strutture risultano direttamente escluse dalle informazioni diramate dalla rete INFEA.

- Gli ostacoli al processo di maturazione dei CEA sono principalmente economici e politici. È ovvio che è indispensabile educare, e non solo informare, e che occorre farlo in modo continuativo ed approfondito. Occorre che vi sia maggiore condivisione e trasversalità attraverso gli enti sulle tematiche in oggetto.

**Responsabile CEA Fontanili di Corte Valle Re** I CEA, che hanno un ruolo importante come informatori e educatori ed hanno la conoscenza del territorio, potrebbero essere sfruttati da enti e amministrazioni in qualità di interlocutori per la pianificazione e gestione delle politiche del territorio. Ruolo che deve essere implementato con una formazione finanziata anche a livello provinciale.

**Dirigente Provincia di Reggio Emilia** Auspica che i CEA in futuro collaborino con la Provincia per la riuscita delle politiche ambientali costruite attraverso processi partecipati, sia contribuendo ai processi di pianificazione, sia proponendo progetti, rivolti alla cittadinanza, che vadano nella direzione degli obiettivi fissati dalla pianificazione.

**Coordinatore CEA Gessi Messiniani** Dato che l'amministrazione comunale crede e investe nel centro, che lavora con continuità con scuole e adulti, ritiene necessario ridefinire i parametri di accreditamento. Chiedono di essere inseriti nell'indirizzario della Regione per ricevere informazione diretta e non mediata. Il territorio reggiano è coperto bene dai CEA e con professionalità, a parte la situazione di *stand-by* del Parco del Gigante (ora parco nazionale). Una rete regionale deve tenere conto della partecipazione anche dei centri non accreditati. I vecchi parametri ce li hanno tutti. Sarebbe sicuramente opportuno che i comuni con l'intenzione di aprire un centro, si associassero, ma il dialogo tra amministrazioni non è sempre semplice.

**Presidente INCIA Società Cooperativa** La fragilità di alcune strutture è un punto debole di tutta la rete, provinciale e regionale. Va risolto con un maggiore coordinamento e una fattiva collaborazione all'interno della rete. Ma per fare progetti di qualità ci vogliono risorse, non può bastare il volontariato.

**Responsabile EA WWF Reggio Emilia** Sul problema della riconoscibilità del sistema INFEA: in provincia solo i comuni che hanno un centro sanno cos'è l'INFEA. Bisogna lavorare sulla sensibilizzazione. I CEA di molti comuni vivono dei contributi di ENIA e Provincia per l'EA, non dispongono di risorse autonome e non è una situazione sostenibile. Sull'accREDITAMENTO: nel territorio reggiano non c'è un CEA particolarmente forte, ma più centri che lavorano in maniera più o meno continuativa, con strutture a volte fragili, gestite in modo diverso, che cercano di fare rete, purtroppo anche sovrapponendosi.

**GEV Reggio Emilia** Fa riferimento alle esperienze di Modena perché lì ha lavorato come insegnante. La Provincia di Modena ha insegnato a far crescere i CEA attraverso il supporto di persone che ci credevano. La realtà di Reggio è diversa, qui è tutto difficile e in mano alle singole persone. Non c'è

copertura territoriale adeguata: manca un CEA nella pianura e anche il percorso di accreditamento di un centro nel Comune di Novellara si è fermato. Non c'è il terreno politico amministrativo per far crescere i CEA. Bisognerebbe esportare il modello modenese, ma ci devono essere volontà, investimento di risorse, l'affidamento ad una cooperativa di gestione.

**Referente Politiche Sociali COOP Consumatori NordEst** È necessario lavorare in rete, essere propositivi e cominciare a trovare fondi altrove (aziende, imprese, ecc.), seguendo le proprie finalità ma aprendosi a portatori di interesse esterni.

**Responsabile EA ENIA s.p.a.** È necessario uscire dalle piccole esperienze e proporre anche cose nuove. Al di là dell'accREDITamento, la Regione potrebbe valorizzare e pubblicizzare i centri e le risorse anche presso i comuni (è incredibile che tanti comuni siano così disinformati). Il problema pare essere che non dialogano tra loro e, nel momento del bisogno, finiscono per rivolgersi a persone o strutture che si improvvisano nel campo dell'EA (i soggetti più diversi si stanno inventando un ruolo di educatori ambientali). In effetti la situazione reggiana è un po' particolare, ma i tempi sono stretti, ENIA non potrà dare fondi all'infinito ai comuni, per di più senza neppure essere sicuri che queste risorse vengano effettivamente destinate ai CEA. Anche la Provincia dovrebbe riflettere e intervenire su questa situazione.

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra Provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*

5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

**Referente CEA Reggio Emilia** Legge il documento stilato nella riunione preparatoria al focus.

Ferma restando l'autonomia gestionale di tutti i CEA, questi si riconoscono all'interno di una rete provinciale e richiedono pertanto una formalizzazione e un potenziamento del coordinamento stesso in capo alla Provincia. Il coordinamento dei CEA permetterebbe una maggiore condivisione delle scelte progettuali facendo convergere le risorse sui centri senza disperderle sulle diverse realtà che operano individualmente. In questo modo si potrebbero attuare azioni con una riduzione dei costi di progettazione e si avrebbe una ricaduta sull'intero territorio provinciale.

Sarebbe opportuno:

- Coinvolgere e utilizzare la rete provinciale dei CEA per tutte le iniziative di EA proposte dai vari portatori di interesse. Questo per amplificare maggiormente le azioni e la loro ricaduta, ottimizzando i costi di progettazione e organizzazione.
- Potenziare le funzionalità del coordinamento provinciale dei CEA esistenti finanziandone i progetti condivisi così che possano avere una forte ricaduta, ed evitando inutili dispersioni verso realtà che operano individualmente o che non dispongano delle professionalità adeguate.

- Favorire le aggregazioni di più comuni convogliando le risorse sui CEA esistenti, evitando di favorire tutte le iniziative individuali e dispersive che non scaturiscono da una relazione e condivisione con la rete provinciale e regionale.

**Responsabile CEA Fontanili di Corte Valle Re** Il coordinamento provinciale dovrebbe essere un tavolo di lavoro che riunisce diversi attori, e non solo i CEA, in cui si definiscono le linee e le proposte da attuare per perseguire gli obiettivi a livello provinciale. Gli incontri dovrebbero essere piuttosto frequenti all'interno di un percorso continuativo.

**Dirigente Provincia di Reggio Emilia** Recepisce l'istanza. Ritiene che i CEA dovrebbero partecipare di più e in modo strutturato e propositivo alle politiche provinciali. Intensificherebbero gli incontri, ma questi devono essere supportati da un'attività propositiva da parte dei centri. Un processo di integrazione inter e intra istituzionale sarà possibile con l'avvio della certificazione ambientale della Provincia, degli enti e delle aziende. Ricorda che era stato impostato un progetto, presentato al bando INFEA, perché i CEA sostenessero la diffusione dei sistemi di gestione ambientale. Non è stato finanziato, ma lo recupereranno. La Provincia avrà sempre meno risorse per i CEA, ma in maggiore quantità per gli obiettivi della pianificazione (ad esempio qualità dell'aria).

**Coordinatore CEA Gessi Messiniani** Un migliore organizzazione e coordinamento del sistema potrebbe evitare sovrapposizioni e favorire l'arrivo di risorse da diversi fonti (mobilità, ambiente, parchi, ecc.).

**Presidente INCIA Società Cooperativa** Il coordinamento provinciale deve essere il luogo in cui portare le proprie progettualità, mettere a disposizione potenzialità e condividere politiche, in una logica di interrelazione e scambio di utilità. Riconosce lo sforzo e il sostegno da parte della Provincia nel finanziamento di progetti, ma chiede un suo maggiore coinvolgimento come attore principale nel tenere le fila dei rapporti della rete provinciale. È una carenza che deve essere superata per fare dei passi avanti.

**Responsabile EA WWF Reggio Emilia** Il coordinamento deve essere formalizzato (un tavolo comune tra CEA e altre risorse del territorio) e riconoscibile all'esterno. I CEA devono continuare ad avere una certa autonomia, non possono essere solo strumenti per l'attuazione degli obiettivi della Provincia (come associazione ambientalista potrebbero anche non essere d'accordo con alcune politiche).

**Rappresentante GEV Reggio Emilia** Propone alla Provincia di fare un censimento delle risorse che si occupano di EA presenti sul territorio provinciale.

**Responsabile EA ENIA s.p.a.** È giusto che ci sia un coordinamento, ma deve essere utile. Collaborare significa anche rinunciare a qualcosa del proprio essere. A volte i CEA sono presenti su esperienze settoriali, invita i CEA a ragionare e ad allargarsi ad altri temi. In provincia si scontrano realtà iperlocali, passioni, ecc.: il compito della Regione sarà difficile. Si corre anche il rischio di ricondurre tutto all'aspetto economico, con il pericolo di inficiare la qualità culturale delle proposte.

## **PROVINCIA DI MODENA**

11 aprile 2007

### **PARTECIPANTI**

#### **Centri di Educazione Ambientale**

- Alessandra Tomeazzi - *Referente CEA Nonantola*
- Ana Maria Solis - *Responsabile CEASS L'Olmo*
- Elena Iori - *Responsabile EA - CEA Parco Regionale Sassi di Roccamalatina*

#### **Referenti del mondo della scuola**

- Manuela Nerbano - *Referente Ambiente Scuola primaria Palestrina - Reti Scuole Laboratorio*

#### **Risorse per l'EA**

- Federica Angelelli - *Legale rappresentante Cooperativa Pangea*
- Marcella Benassi - *Vicepresidente Cooperativa La Lumaca (gestione CEA Fiorano Maranello)*

#### **Agenzie scientifiche e formative**

- Annalisa Gorrieri - *Area Educazione Ambientale - Struttura Tematica di Epidemiologia Ambientale di ARPA*

#### **Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni**

- Giuliano Ferrari - *Assessore all'Ambiente del Comune di Pavullo*
- Giovanna Zacchi - *Referente Coordinamento provinciale CEA Modena*

#### **Uditori**

- Luisa Melotti - *Impiegata Ufficio Educazione Ambientale - Provincia di Modena*

## PUNTI DI VISTA

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

**CEA Nonantola** I punti di forza riguardano lo stretto contatto con il volontariato, i centri anziani come patrimonio culturale, i risultati ottenuti con il mondo della scuola, mentre un elemento di debolezza è rappresentato dalla scarsa visibilità nei confronti della cittadinanza e l'insufficiente approfondimento dei temi relativi alla sostenibilità.

**CEASS L'Olmo** I punti di forza sono i rapporti di collaborazione creati con diversi attori territoriali (scuola, cittadini, università, agenzie, associazioni) attraverso lo strumento dell'accordo volontario che permette uno scambio proficuo e una progettualità locale. Un problema è rappresentato dalla mancanza di riconoscimento da parte della pubblica amministrazione: è infatti ancora da raggiungere la piena legittimazione e riconoscimento del CEASS da parte di tutta la Pubblica Amministrazione, non soltanto da parte del settore Ambiente. Si verifica spesso che il ruolo di questa organizzazione venga riconosciuto all'esterno e addirittura da altri enti, ma non sia riconosciuto dalla propria Amministrazione Comunale.

**CEA Parco Sassi** I punti di forza sono una buona attività progettuale, una consolidata attività con le scuole locali (anche se molto spesso a spot), la specificità di un centro legato ad un'area protetta, una buona visibilità percepita soprattutto dal mondo scolastico e dai turisti (non dai residenti). I problemi riguardano le difficoltà economiche in cui versa il parco e la conseguente mancanza di prospettive positive e azioni mirate alla promozione, assenza di dialogo e riconoscimento dell'amministrazione locale, precarietà del personale, recupero del rapporto con il corpo docente, utenza poco differenziata, progettualità non a spot ma che crei continuità.

**Reti Scuole Laboratorio** Per i CEA che lavorano con le scuole sono punti di forza la continuità e la visibilità, la comunicazione diretta ed efficace, tempi e proposte adeguati e non standardizzati che rispondano alle esigenze della città e della scuola. I punti di debolezza sono rappresentati da una mancanza di sinergia e coinvolgimento dei CEA e altre strutture territoriali nella fase progettuale di percorsi nati su iniziativa della scuola, troppi tecnicismi e costi troppo alti.

**Coop Pangea** Non gestiscono nessun CEA ma lavorano in maniera autonoma. Punti di forza della cooperativa sono la flessibilità, capacità di modulare i progetti a seconda delle esigenze degli insegnanti e il lavoro anche fuori regione. I punti di debolezza riguardano le scarse risorse economiche a disposizione delle scuole che portano come conseguenza una ridotta adesione ai progetti di EA.

**Coop La Lumaca** La forza della cooperativa è l'azione capillare sul territorio oltre alla soddisfazione che deriva dal lavoro col mondo scolastico. La debolezza è rappresentata dal solo coinvolgimento della scuola a fronte di un grande sforzo per rendere partecipi anche altri attori territoriali. Inoltre

parte del corpo docente è poco disponibile in termini di tempo a scapito della continuità progettuale, a cui si aggiungono precarietà del personale e impegno lavorativo discontinuo.

**ARPA** Inseriti all'interno della struttura tematica di epidemiologia ambientale, non lavorano direttamente con le classi ma con gli insegnanti. Progetto importante degli ultimi anni GITAS. La rete dei soggetti che si occupano di EA dovrebbe essere maggiormente integrata e ARPA non ricopre il ruolo tecnico scientifico che le competerebbe. ARPA potrebbe rappresentare il legame tra INFEA e sistema sanitario e quindi funzionare da supporto ai CEA. Per ovviare a questa situazione sarebbero opportune modifiche alla normativa dell'agenzia e alla legge regionale sull'EA.

**Assessore Ambiente Pavullo** I piccoli comuni come Pavullo hanno assessorati all'ambiente deboli. Il CEA di Pavullo, e non solo quello, lavora solo con le scuole, maggiormente con quelle di grado inferiore, e non con l'utenza adulta, non è quindi considerato uno strumento utile per l'amministrazione. È molto difficile avvicinare i cittadini, ma la scommessa delle amministrazioni deve essere proprio questa.

**Coordinamento provinciale CEA Modena** La forza delle strutture presenti nel Modenese è il radicamento sul territorio, la possibilità da parte di alcune scuole di gestire in autonomia percorsi di EA data l'esperienza accumulata e la conseguente possibilità per i CEA di aprirsi all'extrascuola. A queste specificità si aggiungono ampie competenze, specializzazione dei centri, presenza di reti solide. I punti di debolezza riguardano il precariato a livello di responsabili e operatori, lo scarso riconoscimento da parte degli enti locali, la debolezza strutturale di alcuni CEA, la mancanza di momenti di formazione nelle situazioni più deboli. Si intravede comunque un margine di miglioramento.

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della pubblica amministrazione?*

**CEA Nonantola** C'è necessità di rinnovamento e si avverte il bisogno di dare maggiore attenzione alla sostenibilità e ai comportamenti, purtroppo l'amministrazione è poco interessata e attenta. Per fortuna la rete di relazioni intessuta con il volontariato, la partecipazione agraria, l'università permette di promuovere i nuovi bisogni dei giovani, come la sensibilizzazione rispetto al proprio territorio e la socializzazione.

**CEASS L'Olmo** Si fa fatica a vivere insieme agli altri, a socializzare, soprattutto tra persone adulte, permane una visione egoistica, si deve quindi cercare di sviluppare il senso di appartenenza, ricostruire la fiducia tra le persone e nei confronti della pubblica amministrazione attraverso un processo che va dall'alto verso il basso e viceversa.

**CEA Parco Sassi** Si assiste ad un processo di riappropriazione del rapporto con la natura da parte di chi vive lontano, in città, a fronte di una pubblica amministrazione poco attenta alla vocazione del territorio da un punto di vista edilizio. Rispetto ai bisogni c'è una chiusura da parte dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, non c'è richiesta né dialogo.

**Reti Scuole Laboratorio** Si sta tentando di realizzare una rete di raccordo verticale tra i diversi ordini di scuole (dalla materna alle superiori) per cercare di mettere a fuoco quali competenze dare ai bambini: senso di responsabilità, autonomia e condivisione nei confronti della comunità scolastica. Il progetto tematico rappresenta quindi un pretesto per trasmettere dei valori con ricaduta sulle famiglie. I bisogni educativi sono cambiati e richiedono maggiore attenzione e coerenza educativa tra i vari ordini di scuola.

**Coop Pangea** Gli insegnanti richiedono maggiori competenze per far fronte ai temi ambientali sempre più sotto i riflettori dei mass media, ma i bambini sono poco coinvolti ed emozionati da questo tipo di attività, c'è bisogno di coinvolgerli in modo diverso rispetto al passato.

**Coop La Lumaca** Sottolinea la contrapposizione tra i bisogni educativi proposti dall'amministrazione con la sostenibilità come tema principale e quelli della scuola incentrati sulla socializzazione, l'evasione, lo stare all'aria aperta, l'integrazione dei bambini stranieri. Rispetto ai bisogni degli adulti la pubblica amministrazione è assente.

**ARPA** Come bisogno educativo evidenzia la necessità di integrare ambiente e salute.

**Assessore Ambiente Pavullo** Individua come bisogni il recupero del senso di appartenenza e cura del territorio in termini di un "sano campanilismo", l'integrazione dei cittadini extracomunitari e diffusione anche nelle loro comunità di una cultura ambientale. La pubblica amministrazione è un po' sorda, non c'è fiducia nei suoi confronti, manca di lungimiranza e coerenza; il consenso si guadagna più soddisfacendo i singoli bisogni che non quelli della collettività. Molto spesso l'assessorato all'ambiente non c'è perché è una delega a quello dei lavori pubblici, viene così meno il tempo materiale per occuparsi di ambiente.

**Coordinamento provinciale CEA Modena** È indispensabile ricostruire la fiducia nella pubblica amministrazione, migliorare la comunicazione ambientale, ricercare un coordinamento dei centri per i progetti di Agenda 21, educare alla partecipazione attiva gradualmente partendo dal basso per rispondere ad una domanda di miglioramento della qualità della vita.

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

**CEA Nonantola** È importante comunicare, programmare, lavorare insieme e confrontarsi con altri CEA, prima a livello provinciale e poi regionale in termini di temi, progetti e organizzazione. A supporto deve essere presente un coordinamento forte Provincia-Regione.

**CEASS L'Olmo** I CEA devono e possono rappresentare un punto di riferimento per i processi di Agenda 21 locale, imparare a progettare insieme agli altri centri e ai diversi attori territoriali in base al tipo di progetto, contribuire a sviluppare una cittadinanza attiva fungendo da facilitatori nei processi partecipativi. La pubblica amministrazione non è consapevole, né riconosce le professionalità e

competenze dei centri. Quelli che sviluppano progetti di A21 dovrebbero far capo alla direzione generale e non all'assessorato all'ambiente.

**CEA Parco Sassi** Se i CEA devono rappresentare uno strumento per le amministrazioni locali, bisogna risolvere il problema della "distanza" tra decisori politici e operatori. Nella provincia di Modena mancano i decisori politici come interlocutori. Per razionalizzare le risorse è necessario facilitare gli scambi (di progettazione, strumentazioni, biblioteche) all'interno della rete, sviluppare la specificità e l'aggregazione.

**Reti Scuole Laboratorio** È fondamentale avere una progettualità comune, insistere sulla formazione (che deve riguardare tutti), è auspicabile la creazione di un team specializzato all'interno di ogni CEA.

**Coop Pangea** C'è poca specializzazione nei CEA, poca collaborazione.

**Coop La Lumaca** Per ottimizzare le risorse è necessaria la specializzazione dei CEA in modo da funzionare come tessere di un mosaico, soprattutto per quanto riguarda i progetti più complessi.

**ARPA** La rete dei CEA dovrebbe essere più integrata e ARPA potrebbe fornire un supporto tecnico-scientifico qualificato.

**Assessore Ambiente Pavullo** A livello politico è necessario che ci sia appoggio e coerenza in cima alla filiera (Regione), questo si ripercuoterebbe anche sul resto del sistema e quindi sulle pubbliche amministrazioni. Un grosso ostacolo per lo sviluppo dei CEA è rappresentato dalla mancanza di risorse.

**Coordinamento provinciale CEA Modena** I CEA della provincia di Modena sono nati e cresciuti "in rete". È previsto un suo sviluppo, una copertura territoriale completa e un accorpamento sovracomunale dei CEA più deboli per costituirne altri più strutturati. Sono presenti problemi di precariato e copertura finanziaria ed alcuni CEA fanno fatica a partecipare ai bandi INFEA. Ci sono temi comuni a tutti i CEA e altri più specifici di alcuni, tale specializzazione emerge nei progetti di maggiore respiro. È necessaria una migliore condivisione dei progetti, una formazione interna ai centri il cui sviluppo è legato a quello della rete. Sarebbe bene spostare i fondi per i progetti provinciali su quelli regionali per renderli più concreti e meno dispersivi.

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*

**CEA Nonantola** Dispongono di una rete che funziona grazie alla presenza di un comitato di gestione formato dai rappresentanti di università, partecipazione agraria, centri anziani, volontari, insegnanti

(esiste da 7-8 anni). È una rete efficace e che si sta allargando grazie a nuove collaborazioni (vedi progetto Un antico futuro con la Fondazione Villa Ghigi), però è necessario incontrarsi e programmare insieme. Stanno costruendo un vero e proprio “albo” di esperti anziani, volontari, ecc.

**CEASS L’Olmo** L’integrazione avviene attraverso la stipula di “accordi volontari” tra i diversi attori territoriali; questi strumenti, nati all’interno dei progetti di Agenda 21, sono stati sperimentati per la prima volta con la scuola che riceve dalla pubblica amministrazione un cofinanziamento e supporto tecnico, didattico e metodologico. Nell’ambito dei progetti di Agenda 21 hanno stretto più di 20 accordi volontari (da ente a ente) più alcuni protocolli di intesa che prevedono la consegna di un marchio di A21. Bisognerebbe rendere queste reti di collaborazioni più palesi ed esplicite. (**Coordinamento provinciale**: ha richiesto ai vari CEA di esplicitare le reti locali di collaborazioni realizzate).

**CEA Parco Sassi** È importante non lasciare tutto solo alla volontà dei singoli e al volontariato perché si perderebbe la continuità; è utile porsi pochi obiettivi concreti e chiari, creare soddisfazione e non frustrazione, rendere attiva la partecipazione.

**Reti Scuole Laboratorio** Sarebbe auspicabile la creazione di un team di insegnanti che coinvolga anche l’università con l’inserimento di persone ad hoc a seconda dei progetti. Bisognerebbe disporre di un nucleo fisso di persone che possa contare sull’appoggio di alcuni enti e di risorse adeguate, e avere potere decisionale.

**Coop Pangea** I diversi attori territoriali dovrebbero attivarsi in base alle loro competenze specifiche. In passato hanno intessuto collaborazioni con l’università e ARPA.

**Coop La Lumaca** Sarebbe opportuno mobilitare e mettere in rete gli operatori specializzati nei progetti dove sono richieste competenze già consolidate.

**ARPA** Collabora con l’ARPA nazionale, quelle regionali, le USL, l’università, e sarebbe auspicabile allargare la rete coinvolgendo anche i CEA.

**Assessore Ambiente Pavullo** La rete delle collaborazioni (il numero e soprattutto la natura delle collaborazioni) rappresenta un importante indicatore della qualità dei CEA. Buone pratiche sono la firma di accordi volontari formalizzati e non, la creazione di comitati di gestione in cui siano presenti i diversi referenti della pubblica amministrazione e delle associazioni locali. L’amministratore dovrebbe essere il primo firmatario di un accordo volontario con i CEA.

**Coordinamento provinciale CEA Modena** Richiede ai vari CEA di esplicitare le reti locali di collaborazioni realizzate. Bisogna recuperare le reti di relazione già presenti sul territorio, rendere aperta e disponibile ai CEA la rete provinciale in un rapporto di scambio biunivoco, sensibilizzare gli enti locali cercando una maggiore coerenza tra azione della pubblica amministrazione e progetti realizzati dai CEA e nella scuola.

5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

**CEA Nonantola** Programmare insieme all'interno della rete, puntare su alcuni filoni comuni come ad esempio la sostenibilità, il risparmio energetico; presentare pochi progetti ma con molti partner (3-4 CEA) che lavorano insieme; recuperare e rendere disponibili per possibili riutilizzi i materiali realizzati per altri progetti.

**CEASS L'Olmo** Sarebbe utile identificare filoni tematici ai quali destinare i finanziamenti, sviluppare altri canali di finanziamento (anche a quelli europei), facendo riferimento ad un ufficio competente che si occupa di pubblicizzarli.

**CEA Parco Sassi** I Bandi regionali potrebbero prevedere anche un filone di finanziamento per progetti che abbiano una ricaduta concreta sulla rete, con economie di scala, che permettano quindi di mettere a disposizione di tutti i singoli nodi (i centri) risorse importanti per facilitare l'applicazione della loro azione nei diversi settori (ad esempio strumenti di promozione, di progettazione, di partecipazione, ecc.).

**Reti Scuole Laboratorio** Non è utile finanziare progetti flash, di breve durata, ma piuttosto operare sulla continuità d'intervento e valorizzare quello che c'è declinandolo secondo le proprie peculiarità.

**Coop Pangea** È importante specializzarsi e accedere ai bandi con temi specifici.

**Coop La Lumaca** La Provincia deve farsi carico in prima persona di trovare altri finanziamenti da poi rilanciare ai CEA.

**ARPA** Sarebbe efficace specializzarsi per progetti e avere la possibilità di accedere ai bandi europei.

**Assessore Ambiente Pavullo** Ci sono poche risorse da investire in progetti, poche amministrazioni dispongono di un ufficio che renda disponibili informazioni sui finanziamenti. I progetti di comunicazione ambientale regionali sono poco efficaci perché limitati alla mera informazione con scarsa ricaduta sul territorio; i progetti di comunicazione andrebbero tradotti sul territorio investendo sui centri, che possono utilizzare strumenti efficaci di comunicazione. Passare dall'informazione alla comunicazione ambientale.

**Coordinamento provinciale CEA Modena** Se la Provincia si ponesse come capofila per un progetto che si declinasse sull'intero territorio sarebbe necessario un massimale più alto da parte della Regione. Per quel che riguarda i progetti europei, bisogna valutare quali fare, come accedervi, il contributo della Regione potrebbe facilitarne l'accesso da parte delle Province. Ricorda che sarebbe importante costituire un albo degli educatori ambientali per definire e valorizzare la professionalità degli operatori.

## PROVINCIA DI BOLOGNA

17 maggio 2007

### PARTECIPANTI

#### Centri di Educazione Ambientale

- Manuela Fabbrici - *Referente LEA Villa Scandellara (rappresenta anche il CDP di Casalecchio)*
- Nicola Zanini - *Addetto INFEA Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (rappresenta anche i CEA delle aree protette bolognesi)*
- Marco Pollastri - *Responsabile Scuola e Università Centro Antartide*

#### Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni

- Valentina Beltrame - *Dirigente Servizio Qualità e Sistemi Ambientali - Settore Ambiente Provincia di Bologna*
- Caterina Alvisi - *Responsabile Ufficio Agenda 21 e Educazione Ambientale Provincia di Bologna*
- Licia Martini - *Responsabile Servizio Diritto allo Studio Comune di Imola*
- Alessandra Lombini - *Coordinatrice Centro Bosco della Frattona - Comune di Imola*

#### Referenti del mondo della scuola

- Cosima Spinelli - *Docente Scuola media "Besta"*
- Vittoria Conte - *Docente Scuola primaria - Istituto Comprensivo San Benedetto Val di Sambro*

#### Risorse per l'EA

- Manuela Cappelli - *Presidente Associazione Amici della Terra Ozzano*
- Marisa Strozzi - *Responsabile Educazione al consumo COOP Adriatica*
- Andrea Magnolini - *Coordinatore EA Cooperativa Dulcamara*

#### Agenzie scientifiche e formative

- Samantha Arda - *ARPA*
- Raffaele Nanni - *Referente Centro Informazione Energia Brasimone - ENEA*

#### Uditori

- Nara Rebecchi - *Assessore - Circondario Imolese*
- Angela Antropoli - *Assessorato all'Ambiente - Comune di Bologna*
- Simona Alvoni - *Tirocinante presso Cooperativa Dulcamara*
- Serena Bonura - *Tecnico Ufficio Agenda 21 e Educazione Ambientale Provincia di Bologna*

## PUNTI DI VISTA

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

**Referente LEA Villa Scandellara** I punti di forza sono il consolidato rapporto con le scuole, l'essere servizi inseriti in strutture ben integrate nel territorio e finanziate da Comune di Casalecchio (CDP) e Quartiere S. Vitale (LEA). Non trattano solo tematiche naturalistiche e rappresentano ponti di collegamento tra scuola e famiglia. Il LEA offre anche percorsi per la prima infanzia, mentre per il CDP l'EA è solo una tra le funzioni che svolge, delegata alle aule didattiche. Entrambi i centri sono seguiti da un gruppo di pedagogisti e hanno una storia decennale precedente all'accreditamento. Un limite è stato la mancanza di un coordinamento tra i CEA, esprime quindi apprezzamento per il recente avvio del tavolo di coordinamento provinciale che potrebbe permettere ai CEA di parlare con una voce non più singola ma corale. Punti deboli sono: il precariato degli operatori che va a scapito della continuità; la mancata definizione della figura professionale dell'educatore ambientale; l'assenza di un servizio territoriale di comunicazione e informazione rivolto ai cittadini adulti.

**Addetto INFEA Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** Rappresenta anche i CEA delle aree protette bolognesi. I punti di forza sono: la dipendenza da un ente pubblico con un bilancio che permette di dare continuità al lavoro, know-how naturalistico, unicità di ogni area protetta, consolidata tradizione di lavoro con le scuole che nasce prima dell'accreditamento, riconoscimento da parte dei comuni consorziati del parco (lavoro nelle scuole dei comuni consorziati, cura del catalogo delle offerte...), lo sforzo di offrire continuità lavorativa ad alcuni operatori che ha permesso un miglioramento del servizio.

I punti deboli: permane un fortissimo turn over del personale; a fronte di un aumento della domanda le risorse economiche sono diminuite; soprattutto manca a livello politico la percezione dell'importanza dell'EA e dell'esistenza, ruolo ed utilità dei CEA, tanto che molti compiti che potrebbero essere svolti dai CEA sono demandati ad altri. Tra i tanti strumenti di pianificazione delle amministrazioni non ne compare uno dedicato all'EA e i CEA non vengono neanche coinvolti in tali Piani e Programmi e quindi le loro competenze non sono integrate nella politica territoriale.

**Responsabile Scuola e Università Centro Antartide** Si riconosce in quanto già detto dagli altri rappresentanti dei CEA. I CEA provinciali sono caratterizzati da dinamismo e forte specializzazione, un valore aggiunto che permette di offrire un'ampia pluralità di servizi sul territorio. Tuttavia questa pluralità, in mancanza di coordinamento, determina fragilità. Servirebbe un coordinamento anche per mettere a sistema le risorse, programmando le attività sul lungo periodo e permettendo un'ottimizzazione dei costi. I CEA non vengono riconosciuti come strumenti di attuazione delle politiche locali, quindi si fanno fare ad altri soggetti attività che i CEA potrebbero fare con maggiore competenza. Tener presente che gli enti pubblici dispongono di personale che potrebbe utilmente collaborare con i CEA.

**Dirigente Servizio Qualità e Sistemi Ambientali - Settore Ambiente Provincia di Bologna** La promozione dell'EA è uno dei compiti dell'Ufficio Agenda 21, Comunicazione ed Educazione Ambientale che fa parte del settore Ambiente. L'Assessorato all'Ambiente della Provincia: promuove bandi per EA rivolti alle scuole, concorsi e altre iniziative di comunicazione, supporta le scuole e gli insegnanti attraverso il finanziamento di progetti specifici (Partecipando e Scuolambiente), finanziamento diretto di strutture di ricerca e studio come il Centro Anfibi. Ha avuto un ruolo più marginale nel coordinamento dei CEA, ma su questo ha cominciato ad impegnarsi dalla fine del 2006, con la convocazione del primo tavolo provinciale. Il sistema ha i suoi punti di forza nel numero, qualità e distribuzione delle iniziative, molto diversificate, offerte sia da CEA che da altri soggetti che si occupano di EA. Le esperienze di lavoro in rete sono state positive, così come il coinvolgimento della scuola. Le criticità riguardano la mancanza di linee di indirizzo politico amministrativo per il ruolo della Provincia nel coordinamento, un debole raccordo tra iniziative e tra strutture, tagli al budget a disposizione e precariato degli operatori presente anche in Provincia.

**Responsabile Servizio Diritto allo Studio Comune di Imola** Nel Comune di Imola le attività di EA e il Centro Bosco della Frattona fanno capo all'Assessorato Istruzione, mentre la gestione della riserva naturale orientata fa capo all'Assessorato all'Ambiente. Il collegamento con le scuole è ben sviluppato con un incremento delle attività, si registrano maggiori difficoltà nel raggiungere il pubblico adulto. Punti di forza: i rapporti istituzionali con le scuole locali ed extraterritoriali si sono ampliati con le attività di EA, così come le relazioni con associazioni e altri soggetti che si occupano di EA o di qualificazione scolastica in generale, determinando una grande qualità dell'offerta formativa. I limiti di queste relazioni è che spesso nascono in modo occasionale e non sono molto strutturate o continuative nel tempo. I rapporti di integrazione con progetti istituzionali avvengono, e sono molto positivi, ma solo all'interno del medesimo assessorato: il rapporto con gli altri settori comunali è difficile. Conferma come punti di debolezza la diminuzione e incertezza delle risorse ed un turn over significativo degli operatori.

**Docente Scuola Media "Besta"** L'EA rappresenta un tema centrale per la scuola, l'offerta è varia con proposte che permettono di studiare ambienti naturali e artificiali. Sono apprezzate soprattutto le attività in cui l'EA è vissuta e partecipata dai ragazzi (progetto Energia in gara). La molteplicità dell'offerta è un punto di forza, anche se può creare disorientamento negli insegnanti perché talvolta si sovrappone, e soprattutto perché i tempi delle proposte, e delle conferme, non sono coordinati e compatibili con quelli della scuola (entro novembre tutte le iniziative devono essere programmate). Principale punto di debolezza sono i costi: la scelta delle attività viene fatta non solo sulla base della qualità ma anche dei costi, e quelli dei trasporti incidono anche per il 50% (al riguardo è auspicabile una agevolazione da parte dei comuni). Sarebbe anche necessario agevolare la visita degli impianti tecnologici (ad esempio potabilizzatori), non sempre possibile.

**Docente Scuola primaria - Istituto Comprensivo San Benedetto Val di Sambro** L'EA è cresciuta grazie ad una presa di coscienza da parte di scuola ed enti. I punti di forza sono la trasversalità tematica, l'originalità e l'autonomia didattica, la continuità nell'adesione ai progetti INFEA. L'EA ricopre un ruolo importante nella socializzazione. Le criticità riguardano l'eccessiva crescita degli interventi che coinvolgono una molteplicità di enti, con un'intossicazione di progetti che crea dispersione e disorientamento rispetto agli obiettivi da raggiungere. A livello regionale e provinciale c'è una forte proposta di progetti inerenti all'EA; a livello comunale è spesso complicato mettere in

relazione le esigenze del singolo con quelle della comunità ed essere coerenti con le scelte. È proprio la coerenza delle azioni che oggi appare sempre più importante in quanto i valori trasmessi dalla scuola in ambito di educazione ambientale non trovano spesso riscontro nel proprio territorio di vita (per esempio si parla ai bambini di risparmio energetico e poi questo non è sempre riscontrabile nei luoghi comunemente da loro frequentati).

**Presidente Associazione Amici della Terra Ozzano** I punti di forza dell'associazione sono il volontariato, la libertà nell'individuare le tematiche da trattare, i buoni rapporti con enti diversi di tutti i livelli, lo svolgimento del lavoro in diversi ambiti territoriali.

Tra i punti di debolezza: conferma che è più difficile lavorare con i comuni che con gli altri livelli amministrativi. Spesso le associazioni corrono il rischio di rimanere all'ombra dei propri progetti, la loro identità fa fatica a manifestarsi. La mancanza, o non costanza, dell'afflusso di contributi economici pubblici, su cui si reggono le associazioni, priva i progetti della necessaria continuità. Le associazioni non hanno personale stabile e quindi certe difficoltà burocratiche legate al sistema di relazioni e di rendicontazione di progetti come per esempio i bandi INFEA creano molte difficoltà.

**Responsabile Educazione al consumo COOP Adriatica** Si avverte una certa difficoltà nel coniugare le strategie di intervento con un mondo in continuo cambiamento. Fino a due anni fa la Coop era parte in causa con il Comune di Bologna e l'aula didattica *Una testa per pensare* (la collaborazione è stata poi riformulata). Offrivano un catalogo con proposte di educazione alimentare, ambientale e interculturale. Nel tempo la suddivisione tematica e le denominazioni utilizzate sono state abbandonate. Le attività sull'ambiente più di altre coinvolgono le persone, creano sensibilità anche al di fuori del contesto scolastico, ma bisogna chiedersi quali sono le priorità dell'EA. I punti deboli riguardano la disorganicità dell'offerta, la rigidità al cambiamento e in ambito scolastico i problemi di mobilità e spostamento.

**Coordinatore EA Cooperativa Dulcamara** La forza della fattoria didattica si basa su un elevato coinvolgimento delle scuole (quasi 200 classi l'anno) e sulla presenza di personale motivato. Permangono come problemi: la scarsità di risorse, la precarietà del personale determinata dalla incertezza e discontinuità dei progetti, la scelta da parte delle scuole di progetti brevi perché meno costosi, la presenza di periodi di inattività che potrebbero essere superati con progetti più lunghi. Il comune non considera molto questa struttura rispetto alle altre realtà.

**Rappresentante ARPA** L'Agenzia è ramificata su tutto il territorio regionale, conosce bene i problemi ambientali del territorio, opera su tutte le matrici ambientali e dispone di molti dati (reti di monitoraggio). Purtroppo ARPA non ha un'offerta formativa di EA, perché questa attività non è considerata prioritaria tra le sue attività istituzionali. Il taglio tecnico-scientifico rivolto ad un pubblico di addetti ai lavori impedisce a informazioni e risultati di arrivare a tutti i cittadini. All'interno della struttura non ci sono educatori e personale formato adeguatamente per poter divulgare i dati in modo chiaro e immediato.

**Referente Centro Informazione Energia Brasimone ENEA** ENEA è un ente di ricerca che si occupa di innovazione, ambiente ed energia. Quindi i problemi legati all'energia e al rapporto energia-ambiente sono prioritari per questo ente, che fin dagli anni '80 ha costituito delle strutture dedicati alla diffusione e divulgazione delle conoscenze all'esterno. Oggi il Brasimone è l'unico centro

dell'ENEA rimasto aperto e a disposizione del pubblico e del mondo della scuola. Si è passati da 5 persone a due, prima insieme ad ENEL, oggi da soli. I punti di forza: si rapporta con diverse utenze, tra cui scuola, associazioni di categoria, professionisti, cittadini. Informa (vedi richieste di accesso ai recenti incentivi), ma non fa opera di promozione e diffusione (anche se qualcosa sta cambiando con il sito Internet). Le difficoltà registrate sono soprattutto burocratiche, ad esempio nell'adesione ai bandi INFEA. Non riescono a dare esempi concreti di interventi realizzati per il risparmio energetico, mancano inoltre le risorse per aggiornare il centro con nuovi pannelli, strumentazioni e materiali.

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della pubblica amministrazione?*

**Referente LEA Villa Scandellara** È necessario far comprendere a scuola e cittadinanza le interconnessioni tra natura, economia, ecologia e società, parlare di bisogni sociali, di senso di appartenenza ad una comunità, dare informazioni scientifiche corrette sui temi ambientali.

**Addetto INFEA Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** Giovani e adulti hanno bisogno di educazione naturalistica, di conoscere il proprio territorio.

**Responsabile Scuola e Università Centro Antartide** Siamo in una stagione in cui sono richieste azioni concrete di cambiamento. È il momento di agire, la gente chiede azioni concrete (ad esempio sul risparmio energetico) ma si ha l'impressione che i cittadini e gli studenti siano su posizioni più avanzate degli amministratori. C'è bisogno di sviluppare percorsi educativi per le scuole superiori (alcune delle quali hanno fondi da investire), proponendo attività che sappiano catturare l'attenzione dei ragazzi di questa fascia d'età.

**Responsabile Ufficio Agenda 21 e Educazione Ambientale Provincia di Bologna** Da una ricerca emerge che i temi di EA trattati nelle scuole della provincia riguardano soprattutto gli aspetti naturalistici e i rifiuti, mentre sostenibilità, acqua, energia e uso delle risorse rimangono in coda. Sono invece temi che andrebbero approfonditi cercando di costruire un rapporto più forte con le politiche della pubblica amministrazione. Il sistema INFEA ed extra INFEA sono strumenti utili per comunicare i piani della pubblica amministrazione e passare all'azione.

**Responsabile Servizio Diritto allo Studio Comune di Imola** C'è richiesta di un'educazione partecipata, attiva, collegata all'azione e ai comportamenti quotidiani, di maggiore attenzione alla dimensione di scambio e di relazione, di progettazione partecipata e di esperienze che mettano in relazione scuole di ordine diverso tra loro e con altri soggetti.

**Docente Scuola media "Besta"** I ragazzi, sottoposti ad un bombardamento mediatico sui temi ambientali emergenti, pongono domande a cui devono rispondere persone con adeguate competenze tecnico-scientifiche, anche attraverso l'attivazione di progetti concreti che abbiano i ragazzi come protagonisti. È importante anche affrontare il tema delle interconnessioni tra natura, economia, ecologia e società.

**Docente Scuola primaria - Istituto Comprensivo San Benedetto Val di Sambro** C'è un bisogno prioritario di azioni concrete, sono da valorizzare quei progetti in cui gli sforzi dei ragazzi hanno un riscontro visibile e immediato (per esempio gara sul risparmio energetico).

**Presidente Associazione Amici della Terra Ozzano** Condivide la necessità di dare risalto alle interconnessioni. La richiesta di EA riguarda sia progetti spot che a lungo termine e c'è bisogno di prestare maggiore attenzione al pubblico adolescente e agli anziani. Mancano a volte la creatività e la capacità di rapportarsi con gli adolescenti e con soggetti diversi dalle scuole. È forte, ed in aumento, la richiesta di mostrare coerenza di metodo e di comportamento, rivolta non solo agli operatori di EA, ma anche a famiglie e amministrazioni comunali. Queste ultime vanno coinvolte nei progetti fin dalle fasi iniziali e non solo nell'evento conclusivo.

**Responsabile Educazione al consumo COOP Adriatica** Le proposte legate alla sostenibilità sono meno o poco praticabili, registra un problema di somministrazione dei contenuti e di metodologia arretrata. Il panorama delle esperienze maturate in un processo cresciuto dal basso negli ultimi 15 anni, va innovato, valorizzato e orientato.

**Coordinatore EA Cooperativa Dulcamara** Sottolinea il bisogno di interconnettere natura, ecologia, economia e società, fare esperienze pratiche, parlare di temi ambientali, concludere un progetto con azioni concrete, imparare ad apprendere in modo diverso tramite la comunicazione ecologica.

**Rappresentante ARPA** Il bisogno percepito dall'agenzia è di adeguare l'informazione e la formazione al cambiamento di genere e intensità dei problemi ambientali. È necessario far comprendere che prevenire è meglio che curare. Una percezione del rischio comunicata in maniera esatta e adeguata può evitare il doppio rischio di sottovalutazione dei problemi o del dilagare di allarmismi.

**Referente Centro Informazione Energia Brasimone ENEA** C'è necessità di informazione per compensare le carenze conoscitive in materia ambientale ed energetica. L'ENEA ha cercato nuovi modi di comunicazione e sta investendo, ad esempio, sul sito Internet. Il ruolo dei docenti è fondamentale per dare un'informazione corretta, è quindi necessario formarli e prepararli adeguatamente. La sensibilità ambientale degli studenti cala con l'aumento dell'età.

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

**Referente LEA Villa Scandellara** Il CEA dovrebbe essere un modello coerente di sostenibilità anche dal punto di vista della struttura e un attivatore di processi di cambiamento, ruolo che può ricoprire solo se gli viene riconosciuto a livello politico. Sono altrettanto importanti la coerenza sul metodo di lavoro e il proporsi come "antenne territoriali rivolte al futuro", propositive nei confronti della politica e dei percorsi decisionali. Gli ostacoli sono la frammentazione (che si supera col coordinamento), l'autoreferenzialità e la mancanza di risorse. Per ridefinire il sistema si può pensare

a una fattiva collaborazione tra CEA su progetti “forti” di lunga durata proposti dal tavolo provinciale.

**Addetto INFEA Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** È meglio specializzarsi ulteriormente o imparare a fare di tutto per rispondere a tutte le istanze del territorio? La soluzione è che la politica incominci a percepire i CEA come risorsa, assumendosi la responsabilità di affidare loro compiti precisi. Rileva una mancanza di coerenza tra le scelte politiche e le azioni intraprese dai CEA. Per poter incidere realmente forse occorre che a livello politico venga affidato ai CEA un mandato preciso, basato su una definizione del loro ruolo nell'attuazione delle politiche territoriali.

**Responsabile Scuola e Università Centro Antartide** I CEA devono essere dei sensori sul territorio che comunicano in modo bidirezionale e interpretano quello che avviene nella società e nel mondo politico. La logica del mercato determina una mancanza di solidarietà tra i centri regionali, anche nel gestire le poche risorse a disposizione. I CEA più fragili, promossi dai comuni, devono dimostrare alla propria amministrazione di avere un ruolo importante e che la loro esistenza ha un senso. È necessario che tutti siano messi in condizioni di “competere alla pari” e di lavorare per dare risposta ad obiettivi politici chiari.

**Dirigente Servizio Qualità e Sistemi Ambientali - Settore Ambiente Provincia di Bologna** Bisogna puntare a un modello di rete INFEA, composto di CEA e altre strutture, che sia dinamico e aperto alle esigenze educative e formative. I nuovi criteri di accreditamento dovranno ottimizzare gli aspetti positivi e per farlo occorre puntare all'eccellenza dei CEA che svolgeranno prevalentemente attività di EA secondo varie forme e declinazioni. Il ruolo delle istituzioni dovrebbe essere quello di indicare linee strategiche forti che consentano di coordinare e selezionare adeguatamente l'offerta educativa, tenendo presente e applicando i programmi dell'Unione Europea. Il coordinamento dovrà essere molto più forte e permettere alle strutture di scambiarsi esperienze, saperi e professionalità.

**Responsabile Ufficio Agenda 21 e Educazione Ambientale Provincia di Bologna** Va rafforzato il rapporto tra CEA ed enti locali ed è necessario fare rete tra soggetti istituzionali diversi e le risorse per l'EA attive sul territorio.

**Coordinatrice Centro Bosco della Frattona - Comune di Imola** È necessario uno sforzo comune per ottenere un riconoscimento a livello politico locale delle strutture di EA, per aumentare la sinergia tra i soggetti della rete, ma per avviare tale processo è necessaria una presa di coscienza, di consapevolezza delle potenzialità dell'EA da parte del mondo politico.

**Docente Scuola media “Besta”** Anche le scuole, oltre ai CEA, possono rappresentare dei modelli di sostenibilità ambientale. Infatti i ragazzi imparano di più facendo, partecipando a progetti come *L'Energia in gara*. La scuola continuerà a muoversi in questa direzione aderendo a progetti sul risparmio energetico, delle risorse e sulla raccolta differenziata. A volte però i ragazzi si trovano di fronte ad esempi negativi come la mensa che spreca molta plastica e alluminio. I finanziamenti e i premi per le scuole dovrebbero essere finalizzati anche all'avvio di cambiamenti strutturali mirati al risparmio energetico e delle risorse e i CEA potrebbero fornire i tecnici, ad esempio, per un'analisi energetica dei consumi.

**Docente Scuola primaria - Istituto Comprensivo San Benedetto Val di Sambro** Nei CEA lavorano persone competenti con approcci molto efficaci, ma i centri a volte non hanno un aspetto coerente con il messaggio ambientale, ne sono una prova alcune strutture fatiscenti. È necessaria una specializzazione dei CEA su temi legati al territorio in modo da valorizzarli a livello locale, nonché un riconoscimento politico del loro ruolo.

**Responsabile Educazione al consumo COOP Adriatica** Lo sviluppo del ruolo dei CEA è strettamente legato alla capacità di fare rete e scambiarsi programmi, progetti, formazione, esperienze che possono essere capitalizzate. È un ottimo strumento per fare uscire alcuni CEA dalla solitudine e rendere più visibile alla cittadinanza il lavoro dei CEA, che devono guardare più al territorio che alla scuola.

**Coordinatore EA Cooperativa Dulcamara** La coerenza della struttura è importante e infatti stanno installando pannelli fotovoltaici e un impianto di fitodepurazione, utilizzando le proprie risorse. La frammentazione è risolvibile con una banca dati, un blog, un luogo di scambio e proposta. La concorrenza è superabile sviluppando progetti di ampio respiro nei quali molti soggetti possono collaborare mettendo a disposizione le proprie competenze. Il ruolo del politico non deve essere quello di decidere cos'è un CEA e cosa deve fare, ma quello di verificare cosa fa e come lavora.

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*

5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

**Referente LEA Villa Scandellara** Il tavolo di coordinamento provinciale potrebbe proporre progetti e formazione su temi proposti come linee guida dalla Regione. Sarebbe auspicabile un coordinamento tra comuni, Provincia e Regione e tra diversi settori delle PA, che potrebbero mettere in comune anche le risorse economiche destinate all'EA. I bandi INFEA dovrebbero essere pluriennali.

**Addetto INFEA Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** I CEA potrebbero svolgere il ruolo di facilitatori esperti del territorio per mettere in connessione tutte le risorse del territorio (questo ruolo dovrebbe avere un avallo politico). Propone la ricerca di sponsor per i progetti, con l'eventuale attribuzione di un marchio che ne attesti l'impegno in campo ambientale. Suggerisce di intessere rapporti più stretti con università (tesi di laurea, stage formativi...) e volontariato, di avvalersi della collaborazione dei ragazzi del servizio civile volontario mediante un'apposita convenzione con il ministero. Per i finanziamenti sarebbe utile trovare il sistema per abbattere l'IVA sulle prestazioni degli operatori e che le attività di comunicazione dei diversi piani ambientali fosse affidata ai CEA.

**Responsabile Scuola e Università Centro Antartide** La collaborazione è senza dubbio la modalità di lavoro da favorire: certo questa si fa più fattiva e serena nel momento in cui vi sono certezze lavorative ed economiche. Il tavolo di confronto provinciale recentemente attivato è una buona iniziativa. Pur nella scarsità di risorse, in realtà i progetti validi e convincenti riescono ad essere finanziati, i CEA però devono essere aiutati ad uscire dal proprio isolamento, per accedere a fondi come, ad esempio, quelli europei. Altra proposta potrebbe essere quella di chiedere di indirizzare le risorse risparmiate dalle amministrazioni con la riduzione degli sprechi, alle attività dei CEA. In controtendenza, purtroppo, da quest'anno le scuole non potranno più utilizzare per attività di EA i fondi trasferiti dal ministero per la tasa dei rifiuti.

**Responsabile Ufficio Agenda 21 e Educazione Ambientale Provincia di Bologna** I CEA devono essere messi in contatto tra loro con interazioni concrete, occasioni progettuali e di scambio. Un problema da affrontare è la mancanza di coincidenza tra i tempi della politica e quelli dei CEA che, ad esempio, presentano un progetto sull'energia quando l'amministrazione sta preparando il piano delle acque. In questo caso il ruolo del coordinamento diventa importante nell'indirizzare i CEA a seconda delle priorità ambientali dell'amministrazione. La specializzazione dei CEA della provincia è da valorizzare ma è necessario mettersi in rete per coprire il territorio.

**Dirigente Servizio Qualità e Sistemi Ambientali - Settore Ambiente Provincia di Bologna** Si conferma quindi l'impegno a rafforzare il coordinamento delle attività di EA e per far questo serve un accordo politico allargato agli altri comuni della provincia con lo scopo di ottimizzare le risorse. Si potrebbe chiedere alla Regione di intervenire nei protocolli d'intesa a scala locale con la messa a disposizione di risorse. Non si esclude la definizione di programmi pluriennali a livello provinciale.

**Coordinatrice Centro Bosco della Frattona - Comune di Imola** È necessario un protocollo di intesa, un tavolo di confronto che valorizzi le sinergie, accedere ai fondi europei con progetti di ampia ricaduta. Se c'è consapevolezza a livello politico e viene riconosciuto il ruolo dei CEA, allora anche soggetti pubblici e privati possono contribuire ed entrare nel sistema.

**Docente Scuola primaria - Istituto Comprensivo San Benedetto Val di Sambro** È necessario un forte coordinamento a livello regionale, provinciale e comunale che evidenzi una chiarezza maggiore sugli obiettivi di EA che si vogliono perseguire e che sinergicamente porti a risultati comuni e condivisi, quindi l'individuazione di un gruppo limitato di persone responsabile del coordinamento dei progetti di EA a tutti i livelli (Regione, Provincia, Comune, Scuola, CEA) che decida le linee, gli obiettivi, le priorità dei progetti da proporre, in un ottica comune, è fondamentale. I CEA devono essere maggiormente coordinati per zone e per temi trattati, sempre più valorizzati a livello regionale e provinciale, anche dal punto di vista economico. Il rapporto tra i CEA e la scuola è molto importante perché la collaborazione fattiva con essi comporta la valorizzazione e la conoscenza del proprio territorio: spesso però i costi dei progetti e dei trasporti limitano le possibilità delle scuole a partecipare ai progetti proposti. Si potrebbe quindi dare la priorità a quei progetti che comportano il risparmio energetico a scuola e dare la possibilità alle amministrazioni comunali di finanziare le attività dei CEA. Per esempio, l'agevolazione per l'installazione di pannelli fotovoltaici a scuola, oltre a rendere visibile il messaggio ecologico, permetterebbe un concreto risparmio da convogliare nell'attuazione dei progetti di EA.

## **PROVINCIA DI FERRARA**

11 giugno 2007

### **PARTECIPANTI**

#### **Centri di Educazione Ambientale**

- Carla Crestanello - *Responsabile Centro Idea - Comune di Ferrara*
- Monica Guerra - *Responsabile CEA Museo delle Valli di Argenta*
- Paola Novi - *Referente CSDA "A. Carpeggiani"*
- Lorenzo Borghi - *Responsabile LIPU CEA Giardino delle Capinere*

#### **Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni**

- Sergio Golinelli - *Assessore all'Ambiente - Provincia di Ferrara*
- Gabriella Dugoni - *Dirigente Servizio Politiche della Sostenibilità e Cooperazione Internazionale- Provincia di Ferrara*
- Paola Poggipollini - *Dirigente Servizio Agenda 21 e INFEA - Comune di Ferrara*

#### **Referenti del mondo della scuola**

- Neda Tumati - *Dirigente scolastico - Direzione Didattica di Argenta*

#### **Risorse per l'EA**

- Dario Guidi - *Referente ANTEA s.r.l.*
- Maria Rita Benvenuti - *Responsabile CEA La Fabbrica dell'acqua CADF*
- Angela Bellini - *GAE SORGEVA Valli Ostellato*

## PUNTI DI VISTA

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

**Responsabile Centro Idea - Comune di Ferrara** Punti di forza: i CEA hanno assunto competenze nuove legate alla sostenibilità e a tutte le sue dimensioni (naturale, culturale, sociale ed economica); hanno la possibilità di lavorare in rete e di partecipare a percorsi di formazione avviati dalla Regione, come il Master per educatore ambientale. Punti di debolezza: non c'è un adeguato riconoscimento del ruolo del centro all'interno della pubblica amministrazione e sono poco sfruttate le sue competenze e potenzialità, ad esempio per la funzione di facilitatore. È necessario fare più rete a livello locale.

**Responsabile CEA Museo delle Valli** Punti di forza: positivo è il rapporto con le scuole, che in sette anni di attività è cresciuto sia per le modalità di fruizione, che per il numero di richieste; il Comune di Argenta ha messo a disposizione risorse specifiche per l'EA e il lavoro in rete ha permesso di raggiungere obiettivi più ambiziosi. A livello provinciale le specificità dei CEA arricchiscono il sistema. Punti deboli: ci sono poche risorse; i CEA vengono visti come strutture rivolte solo alle scuole, è invece necessario curare di più il rapporto con l'utenza adulta; i CEA dovrebbero essere dei centri di aggregazione, sportelli informativi rivolti a diversi soggetti. Si stanno compiendo piccoli passi in questa direzione.

**Referente CSDA "A. Carpeggiani"** I punti di forza dei CEA provinciali sono dettati dalla concretezza di alcuni progetti finanziati dalla Regione, pensati a dimensione degli utenti. Punti di debolezza: purtroppo ci sono pochi operatori che devono fare troppe cose contemporaneamente ed essere preparati su tutto, anche se si stanno specializzando su temi specifici e tendono, a livello provinciale, a non sovrapporsi a livello operativo. Ci sono poi difficoltà a reperire utenze motivate: docenti, ragazzi e adulti pronti a spendersi per l'EA.

**Responsabile LIPU CEA Giardino delle Capinere** Il Giardino delle Capinere è un CEA atipico, ma ha il vantaggio di offrire proposte specifiche basate sulla presenza di un'oasi fluviale e di un centro di recupero della fauna selvatica. La collaborazione in rete è positiva e ha determinato un aumento della professionalità degli operatori. L'utenza è rappresentata principalmente da scuole elementari e medie; dispongono anche di percorsi per disabili. Il CEA è gestito esclusivamente da volontari che hanno un grosso carico di lavoro. L'unico punto debole può essere che negli ultimi anni i bandi della Regione tendono a premiare i progetti a cui collaborano più CEA, elemento che può penalizzare l'individualità di alcuni centri.

**Assessore all'Ambiente - Provincia di Ferrara** Grazie al lavoro di Regione e Provincia ci sono le premesse per la strutturazione di una rete vera e propria. Sono presenti strutture stabili, come i CEA e altre risorse, che sono diventate punti di riferimento importanti. Il lavoro degli ultimi anni ha creato collaborazione in particolare con il mondo della scuola, che ha espresso disponibilità rispetto

alle iniziative INFEA e ai progetti di Agenda 21. Queste comunque sono ancora premesse più che acquisizioni definitive, e c'è bisogno di lavorare di più (fare più rete) perché le molte risorse diventino sistema. Il mondo dell'istruzione ha bisogno di risorse, non solo economiche, e di stimoli. In generale si fa più educazione che informazione ambientale e anche su questo bisognerebbe impegnarsi di più (è un punto debole). L'ARPA dovrebbe essere il pilastro in questo campo, ma è scarsamente presente. La Regione, come elemento ordinatore, ha alimentato positivamente la rete, ma è opportuno ripensare alle modalità attraverso le quali le risorse arrivano al sistema dell'EA e, in accordo con gli enti locali, pensare a un finanziamento specifico per le attività ordinarie oltre che per i progetti specifici.

**Dirigente Servizio - Provincia di Ferrara** Oltre ai CEA, in provincia ci sono molte strutture che fanno EA, ma gli adulti ed altri target sono un po' trascurati, anche se i progetti degli ultimi anni ne tengono sempre maggior conto.

**Dirigente Servizio - Comune di Ferrara** Il centro Idea è molto legato ai temi della sostenibilità. Ha elaborato buoni progetti in rete portando anche l'esperienza degli enti all'interno delle scuole, ha puntato soprattutto sulla formazione degli insegnanti, allacciato un collegamento con le circoscrizioni con programmi partecipati di quartiere, per allargare l'utenza al di fuori della scuola, rivestendo il ruolo di facilitatore. Il lavoro in rete è un punto di forza per l'elaborazione di progetti di qualità, ma anche di debolezza sia perché la rete non si è effettivamente consolidata, sia perché richiede l'investimento di tanto tempo che potrebbe essere dedicato al territorio. Punto di debolezza è la non riconoscibilità del CEA come risorsa da utilizzare all'interno del Comune di Ferrara. Invece un centro legato alla sostenibilità dovrebbe avere una funzione trasversale rispetto ai programmi dell'ente. C'è anche un problema di riconoscimento, anche economico, delle professionalità, oltre a quello del personale precario. La logistica del centro non è ottimale. Il CEA non viene utilizzato come comunicatore della sostenibilità verso i cittadini. Altro limite è la mancanza di continuità sui progetti, che cambiano ogni anno. Il centro si basa soprattutto sull'autofinanziamento e quindi è costretto a rincorrere i progetti. Ci vorrebbe anche un finanziamento legato alla progettualità dell'Ente.

**Dirigente scolastico - Direzione Didattica di Argenta** L'EA è entrata nel curriculum scolastico e anche nel POF della scuola in cui lavora, se ne riconosce il valore tanto che nell'intero circolo parte delle ore opzionali sono dedicate all'EA con stabilità e continuità. L'attività è favorita dal fatto che nel territorio di Argenta è presente una grande ricchezza naturale e la scuola ha un rapporto privilegiato con il Museo delle Valli. L'EA dei ragazzi è quindi basata sullo studio della realtà locale, con cui possono avere un contatto diretto, e tutto questo favorisce l'obiettivo di acquisizione di comportamenti sostenibili. Esiste una rete che coinvolge non solo le scuole ma anche gli altri attori territoriali. Numerosi anche i punti di debolezza: l'EA ha uno sviluppo non lineare nel percorso scolastico, infatti è pressoché assente nel curriculum delle scuole di grado superiore oppure diventa troppo disciplinare, affidata a pochi insegnanti volenterosi e i comportamenti sostenibili appresi si perdono. I ragazzi assumono anche differenze di comportamento dentro e fuori dalla scuola. I lavori realizzati vengono poco documentati e diffusi. (Non c'è un archivio storico dei percorsi). Le scuole sono autonome solo sulla carta, perché non lo sono dal punto di vista finanziario, di conseguenza sono costrette a rincorrere i progetti per avere i finanziamenti. Meglio sarebbe, riconoscendo la

professionalità della scuola, assegnare finanziamenti dedicati all'EA all'inizio dell'anno, da rendicontare alla fine.

**Referente ANTEA s.r.l.** Nel Comune di Comacchio e nel Basso Ferrarese si riscontra un aumento di sensibilità rispetto ai temi ambientali, purtroppo la sovrapposizione di competenze dei diversi enti ha portato spesso all'inattività. Il centro di Mesola non è un CEA ma un centro visita del Parco del Delta con attività ad uso turistico e con buona parte di frequentazione di scuole esterne al territorio; i comuni limitrofi ne vivono l'azione in maniera marginale. Il Comune di Comacchio finanzia ad ANTEA da sette anni l'attività del laboratorio ARTEMIA per i vari plessi delle scuole di Comacchio, che ha consentito il consolidamento del rapporto con le insegnanti. Il punto di debolezza sono gli scarsi rapporti con il Parco del Delta, che ha lavorato molto e bene sul marketing turistico e sulla visibilità, ma per nulla sull'EA e sulla sostenibilità. Le attività di ANTEA sono sostenute dal Comune di Comacchio e da finanziamenti comunitari. Per quanto riguarda i bandi INFEA per la scuola, ritiene deleteria la continua ricerca di progetti innovativi (è un inutile spreco di energie), sarebbe bene poter copiare e scambiarsi progetti validi ed efficaci.

**Responsabile CEA La Fabbrica dell'acqua CADF** Il CADF è un acquedotto con un CEA non accreditato. Dal 2000 hanno ricevuto la visita di quasi 6000 ragazzi dalle materne alle scuole superiori. Il centro offre lezioni sulla potabilizzazione e percorsi ludici. La proposta rimane più o meno la stessa perché legata all'acquedotto. La situazione è positiva, ma registra un periodo di inattività con la chiusura delle scuole. Hanno cercato di entrare nella rete INFEA per avere maggiore pubblicità e utenze anche in altri periodi dell'anno. Hanno partecipato a progetti della Provincia e CADF si dimostra molto sensibile rispetto all'EA.

**GAE SORGEVA Valli Ostellato** La cooperativa ha la gestione dell'Oasi provinciale delle Valli di Ostellato, riconosciute come nodo provinciale della rete INFEA. Ha instaurato un ottimo rapporto con le scuole del territorio (Ostellato, Migliarino, Migliaro, Massa Fiscaglia) e riceve un finanziamento dai comuni. Lavora con materne ed elementari e le attività, che prevedono laboratori e uscite, sono precedute da una programmazione con gli insegnanti che segue generalmente i programmi ministeriali. Il comune ha chiesto alla cooperativa di continuare a fare percorsi di EA anche nei centri estivi. Avendo in gestione un agriturismo, lavorano anche con gli adulti (escursioni, visite guidate, ecc.) e sono inseriti nel sistema delle fattorie didattiche. Punti dolenti: la mancanza di finanziamenti, l'oasi infatti non riceve finanziamenti dalla Provincia e non fa parte del Parco del Delta; le scarse conoscenze di alcuni operatori dei temi dell'EA, oppure l'incapacità di trasmetterli in modo efficace ai bambini.

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della pubblica amministrazione?*

**Responsabile Centro Idea - Comune di Ferrara** C'è una forte richiesta di coerenza, che vale per tutti (operatori, educatori, giovani), e il bisogno di essere protagonisti, essere coinvolti, poter partecipare come interlocutori le cui proposte vengono considerate e hanno un seguito.

**Responsabile CEA Museo delle Valli** I bisogni educativi sono cambiati. Prima venivano richiesti al centro interventi vissuti come scollegati dal territorio, legati ai grandi temi come il cambiamento climatico, ora invece si chiede di declinare questi temi a livello del proprio territorio, approccio che crea senso di appartenenza (e richiesta anche degli adulti che cominciano a non conoscere più il territorio dove vivono) e fa sentire protagonisti. Si parte dal generale per scendere poi nel particolare. In questo modo le persone si sentono attori attivi e si registra maggiore partecipazione e coinvolgimento.

**Referente CSDA "A. Carpeggiani"** C'è un grande bisogno di concretezza: i giovani in età scolare hanno bisogno di fare, di avere momenti di operatività concreta. Nella fascia degli adulti tra i 25 e i 35 anni c'è un "vuoto" con perdita di quello che si è appreso in età scolare e assunzione di comportamenti "devastanti". Esiste un grosso divario tra le "parole" delle amministrazioni e la concretezza di cui hanno bisogno gli operatori dei CEA.

**Responsabile LIPU CEA Giardino delle Capinere** Il bacino di utenza si è allargato alle scuole superiori e a studenti dell'Università di Ferrara che chiedono di fare non solo visite, ma anche stage e tesi di laurea. Con la sua attività il centro forma gli operatori e anche gli studenti universitari colmando quindi carenze di PA e università (con la quale comunque non intercorrono relazioni dirette).

**Assessore all'Ambiente - Provincia di Ferrara** Il bisogno di educazione della società non può essere solo a carico delle PA che sostengono il sistema INFEA (che ogni tanto assume nei fatti una funzione di supplenza): il sistema dell'istruzione dovrebbe fare la sua parte. Ribadisce la necessità che le PA siano consapevoli di essere responsabili di parte del sistema educativo, in particolare in tema di sostenibilità ambientale, e compiano scelte all'interno di un quadro politico coerente, coinvolgendo la comunità nelle proprie politiche. Forse è più importante il metodo del tema, l'educazione va condotta verso un'idea di complessità a partire dal principio di responsabilità. La partecipazione e la coerenza sono importanti.

**Dirigente Servizio - Comune di Ferrara** Si sente il bisogno di coerenza, vera partecipazione, di rendere gli utenti protagonisti e di lavorare sulla concretezza. (ad esempio al Liceo Ariosto è stato realizzato un workshop sulla mobilità da cui sono emerse alcune richieste concrete a cui la PA non ha risposto, purtroppo in seguito si sono verificati due incidenti mortali. È stato un boomerang.). Se mancano concretezza e coerenza è meglio non fare progetti. I temi da affrontare emergono dai bisogni della collettività, non si possono stabilire a priori. Tra gli utenti ci sono ancora molte persone che non hanno digerito l'EA come elemento di trasformazione culturale. Stili di vita, consumo responsabile, salute, sicurezza sono temi che toccano molto i giovani. Nella cittadinanza c'è una maggiore attenzione ai temi di mobilità, risorse, urbanistica partecipata, oltre alla riscoperta dei percorsi naturalistici come riscoperta del viaggio, del turismo alternativo.

**Dirigente scolastico - Direzione Didattica di Argenta** L'EA porta alla conoscenza del territorio, ad amarlo e rispettarlo. Il rispetto diventa un valore da estendere al rispetto degli altri e richiama il concetto di integrazione dello straniero e del diverso. Il rispetto può portare all'emarginazione di fenomeni come il bullismo. Nella PA tutte queste esigenze sono trattate da settori specifici (istruzione, ufficio stranieri, disabili, ecc.) che non dialogano tra loro e la scuola è costretta a

rivolgersi a tutti questi settori per attivare progetti. Ma se si riconosce all'EA un valore integrativo complessivo, allora anche i finanziamenti dei diversi settori dovrebbero essere integrati.

**Referente ANTEA s.r.l.** Forse sono più importanti il metodo e il risultato piuttosto che il tema trattato con le attività di l'EA. Dato che la sensibilità è alta nei bambini e bassissima nei genitori, è importante che tutte le attività di EA rivolte ai piccoli siano integrate da una comunicazione agli adulti. La pubblica amministrazione non può più considerare le attività di EA svolte nelle scuole staccate dal governo del territorio. L'EA dovrebbe fungere da veicolo per comunicare un cambiamento. È necessario pensare e realizzare attività che abbiano applicazioni concrete e che coinvolgano grandi e piccoli.

**Responsabile CEA La Fabbrica dell'acqua CADF** Il centro avverte il bisogno di ampliare l'offerta con altri temi. I ragazzi sentono l'esigenza di affrontare tematiche reali, collegate al territorio.

**GAE SORGEVA Valli Ostellato** Il bisogno è quello di conoscere meglio il territorio (e conoscere è amare, e ciò che si ama si protegge). In parte la pubblica amministrazione risponde col finanziamento di progetti, ma quando si tratta di attività per studenti più grandi, si fanno molte chiacchiere e conferenze senza affrontare problemi reali come ad esempio quello della mobilità.

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

**Responsabile Centro Idea - Comune di Ferrara** Per sviluppare il sistema servono vere reti locali in cui la Provincia valorizzi e supporti i saperi maturati nei CEA. La Provincia potrebbe coordinare e proporre ai centri un percorso a medio - lungo termine. Per i centri che hanno come promotore un ente pubblico, gli ostacoli sono a livello istituzionale: la necessità per il centro di lavorare a livello locale contrasta con il lavoro in rete.

**Responsabile CEA Museo delle Valli** Per il sistema è utile mantenere e consolidare le specializzazioni dei centri. Occorrono soluzioni volte a evitare il forte turn over degli operatori e garantire la continuità, evitando la rincorsa ai progetti, che al momento sono gli unici investimenti che consentono di mantenere gli operatori.

**Referente CSDA "A. Carpeggiani"** Bisogna lavorare molto sulla propria identità ma consapevoli delle altre realtà, per sapere indicare ai fruitori le strade che si possono percorrere all'interno della rete INFEA. Un ostacolo è rappresentato dallo scarso numero di operatori: se c'è un solo operatore diventa necessariamente un tuttologo, se ce ne sono di più è possibile avere specializzazioni e migliorare le professionalità.

**Responsabile LIPU CEA Giardino delle Capinere** Non sono ancora riusciti ad attivare un canale di collaborazione seria con l'Università di Ferrara. È limitativo che i progetti di tesi si basino

esclusivamente su quello che può offrire il centro, non ci sono rapporti diretti con i professori, ma solo con gli studenti. Non c'è alcun vero supporto da parte dell'università.

**Assessore all'Ambiente - Provincia di Ferrara** È opportuno evitare la competizione tra CEA che se da un lato favorisce la qualità, dall'altro inficia l'azione di coordinamento. Bisogna puntare al consolidamento dei centri e favorirne la specializzazione (che garantisce la competenza e l'offerta di qualità), eliminare le sovrapposizioni, dare loro la tranquillità di programmare potendo contare su una garanzia di fondi per il funzionamento della struttura, al di là dei progetti. La Regione dovrebbe modificare il rapporto con le Province, che al momento è un po' labile e passa solo attraverso i responsabili INFEA. Dovrebbe coinvolgere anche la cabina di regia che affronta tutti i problemi ambientali, o farlo in maniera più forte. Se non si ha la possibilità di cogestire le risorse che arrivano sul territorio si fa fatica a fare coordinamento.

**Dirigente Servizio - Comune di Ferrara** Il coordinamento provinciale deve essere il luogo in cui dialogare e non sovrapporsi. Ci sono tre centri che lavorano nel Comune di Ferrara, alcuni nel Basso Ferrarese e tutto l'Alto Ferrarese rimane scoperto. Così non va bene. Enti locali e Provincia dovrebbero innanzitutto recuperare il Parco del Delta come perno di tutta l'EA del Basso Ferrarese, mentre con l'Alto Ferrarese bisogna affrontare il problema e trovare un accordo a livello politico. Si potrebbe pensare, ad esempio, ad una richiesta degli enti locali con firma di una convenzione e messa a disposizione di risorse: in questo caso l'amministrazione del Comune di Ferrara sarebbe disponibile ad una collaborazione per sviluppare un sistema di EA in quel territorio.

**Dirigente scolastico - Direzione Didattica di Argenta** È opportuno che i CEA diventino il veicolo del messaggio educativo per bambini e adulti. Sempre più spesso sono i bambini a coinvolgere i genitori in gite ed escursioni in luoghi che hanno conosciuto nei percorsi di EA. Rimangono comunque ostacoli di tipo economico. Inoltre, una volta dato un indirizzo politico, quando la parte attuativa di un progetto passa ai funzionari, questi, spesso sprovvisti di una adeguata cultura ambientale, non sono in grado di riconoscere le professionalità che i CEA possono mettere a disposizione e a volte affidano incarichi a soggetti non competenti.

**Referente ANTEA s.r.l.** La rete si potrà sviluppare con il consolidamento dei nodi, la mancanza di un soggetto coordinatore come la Provincia, rende tutto farraginoso. Il panorama dell'EA provinciale è frammentato con confusione tra turismo scolastico, turismo nelle oasi e educazione ambientale, che hanno tempi e modalità diversi. Bisogna conferire alla rete una logica territoriale, non ha senso che ci siano 3 centri che operano su Ferrara e nessun centro che opera sulla costa. È necessario pensare insieme agli enti locali e al Parco del Delta ad un piano strutturale, convogliare le risorse in un'unica direzione, senza frammentarle.

**Responsabile CEA La Fabbrica dell'acqua CADF** La specializzazione da un lato è un bene perché evita sovrapposizioni di competenze, dall'altro può creare compartimenti stagni che possono ostacolare la collaborazione.

**GAE SORGEVA Valli Ostellato** Ogni realtà dovrebbe specializzarsi e collaborare veramente, dato che nella pratica molto spesso non accade. Collaborare è possibile, ma occorre volerlo. Inoltre ritiene fondamentale il ruolo del Parco del Delta nel sistema.

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra Provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*
5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

**Responsabile Centro Idea - Comune di Ferrara** Alcuni CEA producono materiali di pregio che potrebbero essere venduti, ma questo non è possibile per i CEA che fanno riferimento ad un ente pubblico.

**Responsabile CEA Museo delle Valli** Si potrebbero ottimizzare le risorse dando continuità ai progetti con programmazioni pluriennali, coordinare le risorse e le tempistiche dei bandi di diversi enti rivolti all'EA, scegliendo anche temi ad ampio raggio.

**Referente CSDA "A. Carpeggiani"** A livello di sistema è indispensabile lavorare in rete, che però non significa (come a volte avviene oggi) partecipare ad un progetto di un altro CEA a cui adeguarsi, ma supportare l'altro CEA con risorse umane e collegamenti con altre strutture. È fondamentale collaborare più che trovare per forza una linea comune. Il coordinamento provinciale dovrebbe essere più attivo perché a volte è difficile capire chi fa cosa e in che direzione muoversi, bisognerebbe abbandonare l'autoreferenzialità. Se si vuole lavorare insieme attivamente, un grosso ostacolo è la mancanza di operatori. Si possono contemplare risorse indirizzate non solo alla rete, ma rivolte anche al singolo CEA provenienti dalle amministrazioni pubbliche, oppure sotto forma di sponsorizzazioni private (vedi esempi di stage di studenti in aziende del settore ambientale realizzati per iniziativa di una insegnante).

**Responsabile LIPU CEA Giardino delle Capinere** La loro realtà è molto particolare, hanno collaborato con altri per progetti specifici dando il proprio contributo. Se non potessero contare sui fondi per altre attività, non riuscirebbero a sostenere quelle di EA.

**Assessore all'Ambiente - Provincia di Ferrara** La Regione dovrebbe rilanciare l'EA con la firma di un protocollo o un patto che coinvolga anche l'università, le agenzie, l'ARPA, le AUSL e naturalmente le province. Forse sarebbe anche opportuno ripensare al finanziamento diretto alle scuole e dare piuttosto queste risorse al sistema perché i CEA lavorino con le scuole.

Dato che l'educazione ambientale ha delle funzioni legate alle politiche settoriali, basterebbe che ciascun servizio *utilities* destinasse una quota anche piccola delle tariffe su acqua, rifiuti, ecc. per l'EA. Questo flusso di risorse dovrebbe passare attraverso i CEA in quanto strutture portanti e specializzate dell'EA. Ogni centro potrebbe coprire un ambito territoriale provinciale più vasto.

**Dirigente Servizio - Comune di Ferrara** Le *utilities* spendono molte risorse per fare educazione, ma in realtà non fanno EA, ma marchio di promozione per se stesse. HERA ha speso 600 mila euro per

fare EA sulla raccolta differenziata dei rifiuti: con questa risorsa il territorio di Ferrara avrebbe portato avanti attività per tre anni. Con HERA non si riesce a parlare. Dato che la Regione ha rapporti stretti con molte banche, perché non avvia un processo di sponsorizzazione di progetti sullo sviluppo sostenibile? Se lo si fa a livello regionale, per gli enti locali le porte sarebbero aperte. Si può pensare anche di aprire ai privati che operano in campo ambientale disposti a mettere risorse per l'istituzione bandi. Una volta firmata una convenzione con la Regione, per i centri, in accordo con la Provincia e gli enti locali, sarebbe più facile rivolgersi a interlocutori come banche, *utilities* e privati per avere finanziamenti su determinati progetti. L'imprimatur di Regione, Provincia, e Università sulle convenzioni sarebbe una garanzia. A monte è però necessario un forte accordo e un rilancio dell'EA, e un serio richiamo agli enti locali.

**Dirigente scolastico - Direzione Didattica di Argenta** A livello scolastico vorrebbero creare un curriculum ambientale verticale calato sul territorio, caratterizzato da una maggiore formazione e qualificazione mirata, grazie all'affiancamento degli operatori dei CEA agli insegnanti. Bisogna riconoscere e valorizzare le professionalità dimostrate e il merito. Ad esempio si potrebbe scegliere di finanziare le 20 scuole più attive e effettuare la valutazione a progetto ultimato, quindi a consuntivo anziché a preventivo. L'anno successivo si potrebbero trovare criteri per scegliere altre scuole.

**Referente ANTEA s.r.l.** Il problema dei finanziamenti verrà superato solo quando la politica avrà inteso che fare EA significa lavorare per il nostro futuro. I fondi devono arrivare da tutti. Il discorso sulle *utilities* è condivisibile, a parte il fatto che le risorse che dovrebbero dedicare alla comunicazione ambientale molto spesso vengono utilizzate per fare marketing. Sarebbe opportuno che il soggetto pubblico desse gli indirizzi su come investire queste risorse.

**Responsabile CEA La Fabbrica dell'acqua CADF** Il coordinamento dovrebbe essere migliorato per sviluppare contatti tra i CEA in modo da mettere in luce idee e attività nuove da proporre a ragazzi e adulti. Manca anche la pubblicizzazione dei CEA da parte, ad esempio, delle aziende turistiche che potrebbero promuovere pacchetti e offerte da mettere sul mercato. Non è molto favorevole alla figura del manager che va in cerca di fondi, bisognerebbe invece trovare una linea comune in accordo e col coordinamento della Provincia.

## **PROVINCIA DI RAVENNA**

29 maggio 2007

### **PARTECIPANTI**

#### **Centri di Educazione Ambientale**

- Gualtiero Malpezzi - *Responsabile CEA Faenza 21*
- Andrea Quadrifoglio - *Referente Laboratorio Territoriale Cervia*
- Roberto Papetti - *Responsabile CEA "La Lucertola"*

#### **Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni**

- Stenio Naldi - *Dirigente Provincia di Ravenna*
- Marna Ortolani - *U.O. Servizio Ricerca Innovazione - Provincia di Ravenna*
- Paolo Graziani - *Assessore all'Ambiente Comune di Bagnacavallo*

#### **Referenti del mondo della scuola**

- M. Adele Bisca - *Docente Referente di EA Istituto Comprensivo "Montanari" Ravenna*

#### **Risorse per l'EA**

- Pierangela Pezzoni - *Presidente Cooperativa Atlantide (che gestisce attività per CerviaAmbiente)*

#### **Agenzie scientifiche e formative**

- Romina Piazza - *Referente Ufficio Ricerca UNIBO Polo Scientifico Didattico di Ravenna*

#### **Uditori**

- Barbara Bellinelli - *Collaboratrice Servizio Ricerca - Provincia di Ravenna*
- Paola Ricci - *Tecnico - Provincia di Ravenna*
- Bruno Briccolani - *Funzionario Ambiente - HERA Ravenna*

## PUNTI DI VISTA

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

**Responsabile CEA Faenza 21** Il documento di sintesi inviato fotografa bene la situazione provinciale. Esprime soddisfazione per essere riusciti a mettere a sistema la ricchezza locale faentina costituita da molti soggetti: associazioni, scuole, ecc. La ricchezza associativa ha trovato nel centro uno sbocco, un punto di riferimento non solo come supporto logistico, ma anche dal punto di vista dei contenuti di progetti e proposte che vengono dal basso. Il rischio più grosso è la mancanza di percezione da parte dell'amministrazione del ruolo e delle funzioni del centro. Si ha a disposizione uno strumento di comunicazione, ma per scarsa consapevolezza non lo si utilizza. Il CEA deve fare un percorso di integrazione, superando i problemi derivanti dalla modalità di lavoro verticale che caratterizza gli enti pubblici. Il lavoro coordinato ha bisogno di un CEA che si propone, ma anche di un ente che lo sorregga.

**Referente Laboratorio Territoriale Cervia** Il centro è al quinto anno di attività, lavora con molte scuole, è specializzato, ha un rapporto consolidato con gli insegnanti, dispone di spazi e attrezzature ottimali. Il lavoro in rete con altri CEA territoriali ha avviato un percorso che va al di là dell'attività strettamente scolastica, permettendo così di avvicinare altre utenze. Si riscontrano problemi quando, per un cambio di dirigenza scolastica, il Labter deve, seppur limitatamente ad alcuni casi, ricominciare a promuovere le proprie attività. L'amministrazione comunale potrebbe essere utile nel far conoscere la struttura in maniera più capillare.

**Responsabile CEA "La Lucertola"** È un vecchio CEA con una tradizione consolidata. Nel Comune di Ravenna l'EA è curata prevalentemente dall'Assessorato all'Ambiente, il centro si occupa di sperimentazione didattica e, rimanendo appartato, ha fatto del "nascondimento" un'immagine su cui lavorare. Il centro non partecipa ai bandi INFEA, cerca fondi e sostegno da altre parti. Da due anni lavora con meno classi privilegiando la qualità alla quantità. La passione e la fatica si concentrano sulla sperimentazione didattica.

**Cooperativa Atlantide / CerviaAmbiente** Lavora con la fondazione da vent'anni. Un punto di forza del sistema è la consuetudine al confronto con le scuole e altri soggetti che ha determinato una crescita reciproca in termini di competenze acquisite e di qualità della rete. È necessario però consolidare quello che si è costruito e allargare il rapporto ad altre aree della società civile, come le imprese e altri soggetti che possono veicolare l'EA, così come è accaduto col mondo scolastico. Sarebbe opportuno strutturare una rete con attori molto diversificati. Un problema è dato dal fatto che tutto si muove grazie alle persone e alle loro passioni, per cui quando cambiano gli interlocutori istituzionali o gli operatori, si creano delle fratture nel percorso di crescita.

**Dirigente Provincia di Ravenna** La Provincia di Ravenna si occupa di EA da 35 anni ed è fra gli enti fondatori degli itinerari azzurri della Fondazione CerviaAmbiente. Proprio grazie a questa lunga

esperienza, nel territorio si sono create autonomia, diversità didattica e pedagogica derivate dalle curiosità e capacità di scuole, assessorati comunali e mondo imprenditoriale. Altri aspetti positivi: la formazione dei formatori, l'organizzazione di stage, la pubblicazione di testi, ecc. Un elemento di debolezza è stato aver sempre attribuito all'Ente pubblico per l'EA (non sempre ritenuta ambito prioritario d'intervento) dotazioni finanziarie insufficienti: occorre investire di più. Negli itinerari azzurri è mancata una riflessione sull'impatto delle attività di educazione ambientale frutto del lavoro di tanti insegnanti e sul valore delle esperienze vissute dai tantissimi ragazzi coinvolti (3-4.000 all'anno per 20 anni). Sarebbe invece molto interessante per l'ente pubblico capire l'efficacia, nel lungo periodo, delle azioni promosse verso i ragazzi di allora, che sono gli adulti di oggi, in termini di conoscenza del territorio e sensibilità ai temi ambientali, ma purtroppo a distanza di 20 anni non c'è riscontro.

**Assessore all'Ambiente Comune di Bagnacavallo** Nel Comune di Bagnacavallo ci sono realtà di eccellenza come i centri Ecomuseo della Civiltà Palustre e Podere Pantaleone a cui si aggiungerà il Giardino dei Semplici, un'area recuperata nel centro storico destinata ad orto botanico. Considera un punto di forza la qualità dei centri e delle attività di EA realizzate, che si rivolgono anche a scuole al di fuori del territorio, ma registra nel contempo la necessità di valorizzare maggiormente questa qualità prodotta dai CEA (è in progetto una "carta dei servizi"). Bisogna riprendere un processo di alfabetizzazione ambientale. Dato che tutto ciò che è gratuito in campo ambientale viene percepito come scadente, di poco valore, o comunque scontato, si sta ragionando sul pagamento di un piccolo ticket.

**Referente di EA Istituto Comprensivo "Montanari" Ravenna** Punto di forza è la scuola sempre supportata dai CEA e dai laboratori territoriali offerti dalla Provincia, tutto a costo zero. Senza il loro apporto non avrebbero potuto lavorare su temi come la progettazione del cortile scolastico, il risparmio energetico, ecc. Punti deboli: oltre alla diminuzione delle risorse, fa notare come i ragazzi usciti dalle medie non svolgano più attività di EA alle superiori. Manca quindi la continuità necessaria con il rischio di compromettere l'esito del lavoro fatto in precedenza. Gli insegnanti fanno fatica a realizzare progetti di EA nella scuola superiore.

**Dirigente Provincia di Ravenna** Risponde alle osservazioni della docente ricordando che quando si è cercato di attivare percorsi di EA alle superiori, si sono realizzati solo grazie all'entusiasmo degli insegnanti. Finché gli enti locali e i CEA saranno disponibili, per capacità e risorse finanziarie, a mettere a disposizione dei pacchetti educativi, si farà qualcosa, altrimenti nulla. Si parlò in passato con il Ministero della Pubblica Istruzione di creare dalla materna all'università uno spazio dedicato all'EA. Bisogna trovare spazio e condizioni perché l'EA venga inserita nei curricula scolastici.

**Referente Ufficio Ricerca UNIBO Polo Scientifico Didattico di Ravenna** Porta come esempio positivo un progetto realizzato dall'Università di Bologna sede di Ravenna, finanziato dalla Provincia e poi dai comuni, che aveva lo scopo di formare in EA studenti di scienze ambientali. 18 studenti hanno seguito corsi di EA e lavorato in scuole elementari e medie parlando di risparmio energetico e fonti energetiche rinnovabili. Oltre a quelle di Faenza sono state coinvolte anche scuole di altri comuni. Gli studenti si sono formati da un punto di vista applicativo, è stato un buon modo per far conoscere meglio la facoltà di scienze ambientali nel territorio di Ravenna, c'è stato un trasferimento di conoscenze scientifiche da giovani a giovani. Le criticità hanno riguardato, oltre alla

carezza di fondi, la necessità di un migliore coordinamento utile per inserirsi all'interno di una programmazione scolastica ricca e variegata, dato il rischio di sovrapposizione di temi e orari. Si è riusciti a portare a scuola le imprese che operano nel campo del risparmio energetico. Hanno collaborato con il CEA La Lucertola nella costruzione di dispositivi esplicativi da utilizzare nelle scuole.

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della pubblica amministrazione?*

**Responsabile CEA Faenza 21** La funzione educativa non va delegata esclusivamente alla scuola, ma deve coinvolgere CEA ed enti pubblici. Registra un bisogno collettivo di informazione, confronto e partecipazione (vedi progetti di Agenda 21, focus tematici) che assomiglia al bisogno di affetto richiesto dal bambino. I bisogni reali, dei cittadini e della società in generale, sono lo sviluppo consapevole di comportamenti corretti, del senso civico e di nuovi modelli di consumo. Invita a ragionare su come la funzione educativa debba arricchire tutti i settori e soggetti.

**Referente Laboratorio Territoriale Cervia** Dalla scuola dell'infanzia alla media si percepisce un bisogno, da parte degli insegnanti, di affrontare i grandi temi ambientali (risparmio energetico e idrico, sostenibilità, biodiversità, ecc.) promossi dai mass media. Il rischio è che, come tutte le cose di moda, l'interesse scemi presto e che non ci sia continuità nell'azione (questo aspetto riguarda principalmente la scuola media). D'altra parte si nota una scarsa conoscenza della realtà locale, i CEA dovrebbero specializzarsi prima di tutto sul territorio su cui insistono, per poi agganciarsi ai grandi temi.

**Responsabile CEA "La Lucertola"** Oltre all'informazione c'è bisogno di fare esperienza, di una pratica che costruisce conoscenza e comportamenti. C'è bisogno di autonomia: i campi in cui lavorare devono essere scelti in modo autonomo da giovani e adulti. Viviamo esperienze già incanalate, parliamo tutti nello stesso modo, il nostro fare è tecnico e standardizzato, bisogna scatenare un immaginario da non professionisti. Di fronte alla tendenza a virtualizzare tutto c'è bisogno di senso della comunità (ad esempio a scuola), di entrare in contatto col proprio corpo. Non ha senso occuparsi di grandi problemi se non parti dalla realtà locale.

**Cooperativa Atlantide / CerviaAmbiente** Le richieste educative si sono trasformate nel tempo: vent'anni fa si parlava di ambiente come ecosistema, ora di grandi temi ambientali. Ci si chiede se queste richieste arrivino dai ragazzi o dagli adulti. In mancanza di una domanda da parte dei giovani è bene che questa arrivi dall'adulto. Sempre di più le pubbliche amministrazioni incominciano a trattare questi temi e i CEA devono continuare a dare il loro apporto. Rispetto all'informazione, ritiene opportuno cercare di fornire la migliore possibile.

**Dirigente Provincia di Ravenna** Si chiede chi stabilisce i bisogni formativi e educativi. "La vera rivoluzione nasce dal basso." Quasi sempre chi definisce i bisogni è qualcuno che a livello decisionale propone per risolvere i problemi sociali del territorio. Le antenne della pubblica amministrazione si attivano per captare i bisogni del territorio. Bisogna distinguere tra educazione e sensibilizzazione.

Le pubbliche amministrazioni fanno delle proposte educative, ma nelle loro strategie politiche ed economiche manca la coerenza con i pacchetti formativi messi a disposizione. È necessario riappropriarsi a tutti i livelli di percorsi che cerchino l'interesse e la coerenza rispetto alle politiche educative e formative. Inoltre sarà opportuno capire in che misura si mobilitano anche altri soggetti come le categorie, le associazioni, ecc., occorre una loro presenza non occasionale, ma coordinata e programmatica nell'EA.

**Assessore all'Ambiente Comune di Bagnacavallo** Dal punto di vista dell'EA la società va ralfabetizzata, è sempre meno civile, e se lo è rappresenta la minoranza. La classe politica asseconda le più basse sollecitazioni che vengono dalla società. (Prevale l'idea dell'immortalità piuttosto che della finitezza). La politica non deve appoggiare questo sentire, ma mantenere senso etico e di responsabilità, rimettere in circolo tale consapevolezza all'interno della cittadinanza. Alla scuola spetta il compito di aprirsi a nuovi meccanismi esperienziali, legare l'EA al risparmio energetico, ai piani della salute, ecc. La politica deve assumersi la responsabilità di prendere decisioni anche poco popolari, non di imporre ma di educare, di accompagnare verso nuovi stili di vita.

**Docente Referente di EA Istituto Comprensivo "Montanari" Ravenna** Il ruolo della scuola è fondamentale per l'educazione in generale. La scuola in cui lavora ha un terzo di alunni extracomunitari. I piccoli sono sensibili all'EA e a volte si rischia di trasmettere ansia. C'è bisogno di educare alla convivenza civile, ma la scuola non può essere lasciata sola, ha bisogno di riscontro e appoggio nelle famiglie, nella società e nelle amministrazioni. L'amministrazione comunale e la Provincia hanno offerto percorsi che sono stati sempre ben accolti e adottati. Concorda sul fatto che è importante partire dal territorio locale per poi arrivare ai grandi temi.

**Referente Ufficio Ricerca UNIBO Polo Scientifico Didattico di Ravenna** In provincia per l'EA si è fatto molto. Bisognerebbe garantire una conoscenza uguale per tutti con la possibilità di seguire percorsi continuativi di EA, dall'infanzia all'università. Non tutte le classi aderiscono ai progetti. È necessario coordinare e orientare l'informazione e affiancare l'esperienza. La territorialità deve essere un punto focale dell'EA, tenendo comunque presente che problemi ambientali di carattere globale hanno ricadute anche sul territorio ravennate. Occorrono linee guida per garantire una comunicazione omogenea e si può discutere sulle modalità. I bambini hanno bisogno di strumenti critici per analizzare la realtà e la sua evoluzione nel futuro.

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

**Responsabile CEA Faenza 21** L'esperienza di Faenza è abbastanza strutturata, infatti il CEA dovrebbe diventare, per l'amministrazione comunale, un importante strumento di monitoraggio della realizzazione delle azioni ambientali. I sistemi di gestione ambientale prevedono un importante funzione comunicativa anche interna, che vede coinvolto il CEA con un ruolo specifico. Contemporaneamente il decreto legislativo 195 sull'accesso dei cittadini alla informazione

Ambientale ha portato ad una ulteriore strutturazione del servizio e con il progetto INFEA Il Cruscotto della sostenibilità si è aperta la strada a questo ruolo del CEA come attuatore di politiche di comunicazione.

Sul sistema INFEA, concorda con la necessità, indicata tra le proposte del documento inviato dalla Regione, di arrivare ad un “patto” tra Regione, Province e Enti Locali, ma sottolinea la necessità di: stringere anche a livello locale un patto, un protocollo, che definisca concretamente i ruoli che i CEA possono svolgere in relazione al contesto locale. Se manca condivisione sui ruoli da parte di tutti i settori della pubblica amministrazione e anche del sistema locale articolato (associazioni di categoria ecc.), si rischia l’isolamento istituzionale e di non arrivare ad un sistema condiviso per l’accesso all’informazione, e per la formazione e l’educazione.

**Referente Laboratorio Territoriale Cervia** Se si considera il CEA come struttura operante sul territorio, la strada è la specializzazione. La forza dei CEA ravennati sta nella loro diversità, ma con mantenimento dell’identità. Ogni CEA potrebbe mettere in comune con gli altri le proprie esperienze valorizzando le proprie individualità. Sarebbe opportuno coinvolgere maggiormente enti pubblici e privati, che potrebbero anche mettere a disposizione delle risorse. Le grandi aziende potrebbero utilizzare i CEA come strumenti per diffondere sul territorio informazioni su temi ambientali in maniera più capillare. L’ostacolo principale è sempre la limitatezza delle risorse.

**Responsabile CEA “La Lucertola”** Difende la rete e il sistema INFEA come eccellenze, ma spesso deve giocare il ruolo di chi dentro la rete fa dei tagli, dei distinguo. Si chiede perché i CEA non assumono posizione rispetto ai problemi ambientali, non partecipano ai movimenti locali, non ne raccolgono le istanze. Il rischio è quello di gestire banalmente il consenso. Su questo aspetto i centri dovrebbero interrogarsi. È possibile costruire delle dialettiche tra i cittadini e i decisori, a volte è necessario “tagliare la rete e far fluire le posizioni”. Preferisce parlare di vocazione anziché di specializzazione dei CEA: il loro centro per esempio ha una vocazione precisa al gioco, visto come pratica attraverso cui si costruiscono carattere, personalità, valori. Non dobbiamo educare all’ambiente, il rapporto dovrebbe essere ribaltato, dovremmo lasciarci educare dall’ambiente.

**Cooperativa Atlantide / CerviaAmbiente** Il CEA dovrebbe essere un nodo territoriale che raccoglie le spinte locali rispetto ai temi ambientali. Bisognerebbe mettere più spesso allo stesso tavolo gli attori del territorio, avere un progetto a lungo termine che dal locale si allarghi alla provincia, alla regione e poi al mondo. È necessario costruire una rete che guardi alle associazioni di cittadini, aziende, università. I CEA potrebbero essere le antenne sul territorio all’interno di una progettualità costruita insieme da molti soggetti ciascuno con la sua individualità.

**U.O. Servizio Ricerca - Provincia di Ravenna** Il CIRSA (Centro Interdisciplinare di Ricerca per le Scienze Ambientali di Ravenna) ha effettuato diverse sperimentazioni che devono uscire dagli stretti ambiti della Ricerca per essere fruibili in percorsi di Educazione Ambientale. L’ambiente dei CEA è molto ricco e propositivo. I centri, dovrebbero provvedere alla manutenzione del benessere di adulti e bambini, attraverso occasioni d’incontro aperte anche a metodi educativi diversi: “L’arte aiuta l’apprendimento”. Deve crearsi un filo conduttore tra le diverse vocazioni dei centri, teso a mantenere viva la creatività e la fantasia di giovani e adulti. Gli enti pubblici dovrebbero generare per i CEA occasioni che premiano la progettualità e per quei suggerimenti utili che possono aiutare le

amministrazioni. Perché il CEA non è considerato alla pari di altri servizi come lo sportello unico delle imprese o il CUP?

**Assessore all'Ambiente Comune di Bagnacavallo** Registra sul territorio provinciale una mancanza di coordinamento e di identificazione dei ruoli precisi di comuni, Provincia e Regione e CEA. Rafforzare la messa in rete delle vocazioni è importante, ed è necessario creare le condizioni per una fattiva collaborazione che possa avere delle ricadute efficaci sull'esterno. Uno degli obiettivi che possiamo darci per il futuro sarà quello di creare insieme occasioni di incontro e conoscenza per i cittadini. Rispetto ai problemi ambientali non si può avere un atteggiamento neutrale: se ci sono situazioni nelle quali bisogna esprimersi, è necessario poterlo fare.

**Docente Referente di EA Istituto Comprensivo "Montanari" Ravenna** Alla domanda sul problema della scelta tra molte offerte che arrivano alle scuole in modo non coordinato, risponde che le proposte arrivano tardi, a settembre, o anche dopo quando la programmazione è già stata fatta: sarebbe opportuno che pervenissero già a giugno. Prendono in considerazione tutte le offerte, privilegiando però quelle di Lucertola, Atlantide e Provincia. Nella loro scuola ci sono laboratori pomeridiani a classi aperte e tutti fanno EA, si cerca di coordinare l'attività in maniera efficace.

**Responsabile CEA "La Lucertola"** A volte nelle scuole arrivano esperienze non di qualità, ma l'errore può aiutare a compiere delle scelte. C'è la mania dell'eccellenza. Un'esperienza problematica rivista dai ragazzi e dagli insegnanti può rivelarsi positiva. Esprime perplessità sui criteri qualitativi di accreditamento, sugli schematismi, ci sono altre cose da considerare.

**Referente Ufficio Ricerca UNIBO Polo Scientifico Didattico di Ravenna** La scarsità di risorse non permette agli operatori di rimanere all'interno dei CEA: il fatto è gravissimo perché la memoria dei progetti viene garantita principalmente dalla loro permanenza. Occorre un reale coordinamento tra CEA per sapere cosa si fa sul territorio, può essere utile anche utilizzare le esperienze di buone pratiche realizzate da altri per riproporle eventualmente, in maniera adeguata, sul proprio territorio.

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra Provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*
5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

**Responsabile CEA Faenza 21** Sarebbe utile condividere, anche su base regionale, una definizione del ruolo dei CEA. Il CEA deve essere attivo nei contatti con il locale. Ritiene molto positivo un coordinamento provinciale a partire da un progetto condiviso. Il progetto "In alternativa" è stato un primo passo per mettere in atto collaborazioni virtuose. La continuità anche tematica su obiettivi

locali è fondamentale, non si può procedere a spot su temi che cambiano ogni anno. Per quanto riguarda la formazione, di cui c'è sempre molto bisogno, occorre mettere in cantiere proposte strutturate.

I bandi potrebbero essere flessibili, incentrati su temi radicati nel locale, anche se si distaccano da quelli scelti dalla Regione. Dovrebbe essere premiato il coinvolgimento di soggetti esterni (gruppi, associazioni, imprese...), la continuità e soprattutto lo sviluppo e l'innovazione della comunicazione istituzionale, emergenza, quest'ultima, da affrontare.

**Referente Laboratorio Territoriale Cervia** I CEA vengono un po' trascurati dal mondo scientifico e non sfruttati per le loro potenzialità. Quelli vicini alle aree protette vengono bypassati, quando invece potrebbero essere utili nel divulgare i risultati ottenuti da chi fa ricerca. Si potrebbero sfruttare anche attrezzature e spazi dei centri.

Sarebbe opportuno premiare la continuità dei progetti (vedi progetto In alternativa) e poter contare su bandi flessibili. Alla domanda sulla presenza del Parco del Delta risponde che l'ente è abbastanza presente nei centri visita del parco, meno nei CEA. Il Labter non è coinvolto dall'ente parco, che dovrebbe invece valorizzare il territorio e sfruttare tutte le risorse presenti (CEA, centri visita, musei...). Bisognerebbe trovare forme di integrazione e coordinamento tra tutti i CEA e soggetti che fanno riferimento al parco.

**Responsabile CEA "La Lucertola"** Il centro si accompagna di volta in volta con persone ed enti che si incontrano lungo il cammino (Ministero dell'Ambiente, Comunità Europea...). La Provincia dovrebbe essere più volitiva. Alla domanda sulla possibilità di contaminazione e collaborazione con altri, risponde che bisogna fare i conti con le proprie energie. Si può lavorare in rete solo se ci sono risorse per il personale. Lavorando da solo gli è impossibile partecipare a bandi, è obbligato a fare bene piccole cose. Ma va bene anche così.

**Cooperativa Atlantide / CerviaAmbiente** È necessario un rinnovamento, mettere in rete capacità e competenze costruite nel tempo, chiedere a Provincia, Regione e amministrazioni pubbliche di rendere i CEA punti di riferimento per le tematiche ambientali. Bisogna creare una rete che coinvolga ARPA, università, aziende, associazioni, azione per cui è richiesto un grande sforzo, ma soprattutto un progetto a lungo termine a livello locale e regionale.

È d'accordo sulla prospettiva di finanziamenti a progetti incentrati su temi locali. I CEA dovrebbero ricoprire il ruolo di comunicatori a fianco di università e pubblica amministrazione. Lavorare insieme significa anche ottimizzazione le risorse.

**U.O. Servizio Ricerca - Provincia di Ravenna** C'è necessità di integrazione anche all'interno della Provincia, organizzata in forma piramidale e a compartimenti stagni. Il Servizio Ricerca dispone di poche risorse proprie da impiegare in alcuni progetti di ricerca di base con l'università, ma anche in progetti sperimentali operativi e applicativi. Il Servizio opera, anche se non è sempre facile, con altri assessorati, ad esempio con l'Ambiente per i CEA. Propone di dare continuità ai progetti con obiettivi pluriennali e di stimolare le amministrazioni nel valorizzare le azioni di EA. Ci sono buoni presupposti per imparare e integrarsi per meglio coordinare i CEA. Il Consorzio del Parco dovrebbe essere l'ente in cui riconoscersi tutti, purtroppo le varie amministrazioni sono legate ai propri ambiti, occorre creare un percorso progettuale in rete, che veda i CEA come uno strumento interattivo ricco di proposte, capace di diffonderle e comunicarle.

**Assessore all'Ambiente Comune di Bagnacavallo** Vanno premiate la continuità e la capacità di interagire con altre esperienze realizzate anche in altre province. Un progetto come il *Cruscotto della sostenibilità* assorbe molte risorse ma restituisce poco in termini di EA, anche dati che si replicano all'infinito generando doppioni, preferisce concentrare risorse soprattutto sull'interazione diretta con le persone e il territorio. Rispetto alle risorse, se l'EA è considerata un valore su cui investire, è bene farlo rinunciando ad altro.

**Referente Ufficio Ricerca UNIBO Polo Scientifico Didattico di Ravenna** La divulgazione scientifica sulle tematiche ambientali non può escludere i CEA. Rileva questa mancanza e la farà presente. Può essere una buona risposta al fabbisogno educativo degli adulti.

## PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

15 maggio 2007

### PARTECIPANTI

#### Centri di Educazione Ambientale

- Gabriella Zoli - *Coordinatrice GEV CEA La Cocla - Forlì*
- Daniele Vignatelli - *Responsabile sviluppo CEA Anima Mundi*
- Ornella De Curtis - *Servizio Promozione Conservazione Ricerca e Divulgazione della Natura - Parco Nazionale Foreste Casentinesi*
- Gianfranco Zavalloni - *Volontario GRTA - CIN (e Dirigente scolastico)*
- Giancarlo Tedaldi - *Direttore Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla*
- Paolo Laghi - *Curatore / educatore ambientale Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla*

#### Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni

- Francesca Bacchiocchi - *Responsabile Pianificazione Ambientale Comune di Forlì*
- Claudia Casadei - *Funzionario Provincia di Forlì Cesena*
- Fiorenzo Rossetti - *Incaricato Provincia Forlì Cesena*

#### Referenti del mondo della scuola

- Gianfranco Zavalloni - *Dirigente scolastico (e Volontario GRTA - CIN)*

#### Risorse per l'EA

Maria Chiara Vignoli - *Funzionario AGESS (Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile)*

- Fausta Emiliani - *Responsabile Comunicazione ATR Agenzia Mobilità FC*

#### Agenzie scientifiche e formative

- Roberta Ercolani - *Responsabile Comunicazione ARPA*

## I PUNTI DI VISTA

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

**Coordinatrice GEV CEA La Cocla - Forlì** I fondi di cui dispone sono sufficienti, è soddisfatta del proprio lavoro. Fa parte di un gruppo di volontari che lavora a stretto contatto con le persone. Cercano, con le attività che fanno, di influire sui comportamenti. La struttura è solida e possono contare su una buona adesione alle loro iniziative. Il centro si avvale anche di collaborazioni qualificate prestate a titolo gratuito.

**Responsabile sviluppo CEA Anima Mundi** Il contesto generale è molto attivo e vitale ma necessita di un maggiore collegamento sia interno, che con le politiche ambientali locali. Il tavolo per l'EA istituito dalla Provincia, può essere un utile strumento di coordinamento e impulso, ma manca di un aggancio stretto con i decisori politici. Forse la responsabilità ricade in parte sugli stessi CEA che non sono stati in grado di far comprendere ai decisori politici le proprie potenzialità. Si ha una visione limitata dei CEA e di conseguenza si viene considerati. Quando sono stati realizzati progetti che hanno riunito operativamente diversi soggetti (ad esempio *Respira*), i risultati si vedono; quando questo non accade si esplorano sì molte strade, ma col rischio di disperdere le energie. Ci sono punti di eccellenza che esprimono potenziali interessanti ai diversi livelli territoriali. Occorre un collegamento molto stretto con le amministrazioni locali e gli altri soggetti preposti al governo del territorio (associazioni di categoria, Camera di Commercio, ecc.).

**Servizio Promozione Conservazione Ricerca e Divulgazione della Natura - Parco Nazionale Foreste Casentinesi** La forza del parco è evidenziata dalla presenza di due CEA, di cui uno rappresenta il sistema dei 5 Centri Visita del Parco (uno per ogni vallata), mentre l'altro è il Mulino delle Cortine, un antico mulino dato in gestione ad un'associazione di volontariato. Punti di forza: tutti lavorano con scuole e adulti e rappresentano un presidio nel territorio montano, che interessa tutti i comuni montani della Provincia, con l'unica eccezione di Verghereto. Le scuole e le comunità locali trovano, infatti, nel centro visite della propria vallata un vero e proprio punto di riferimento per l'EA. Entrambi i CEA sono caratterizzati da specificità nell'azione: l'antico mulino si distingue per programmi di volontariato per adulti e campi estivi, mentre i centri visita si caratterizzano per essere le "porte del Parco", e quindi svolgono una importante funzione di informazione, orientamento ed educazione dei visitatori, preliminare al loro soggiorno nel parco. Il principale limite è la mancanza di continuità lavorativa per gli operatori, dovuta ai passaggi di gestione dei centri visita; inoltre, il periodo di commissariamento durato 4 anni e recentemente terminato, non ha favorito l'impulso delle attività.

**Volontario GRТА - CIN** Il punto più positivo è l'aumento di interesse e attenzione verso le tematiche ambientali, però c'è il rischio che le scuole aderiscano più ai pacchetti, piuttosto che spendersi nella coprogettazione. Bisogna fare il salto di qualità, non solo consumo di un servizio, ma processo. È necessario insegnare a passare dalla simulazione alla pratica (ad esempio passare dall'uso di bottiglie

di plastica a quello della borraccia), legare il fare al pensare, coinvolgendo nel sistema anche realtà che fanno EA ma non lo dichiarano.

**Direttore Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla** Tra i CEA della provincia c'è poca comunicazione sulle attività che ognuno fa, il ruolo del coordinamento provinciale è fondamentale per fare rete. Limiti: gli utenti aumentano, ma per alcuni centri non si riesce ad avere una quantificazione certa del numero di utenti coinvolti. Né si riesce a dare una quantificazione economica ai costi delle attività: i percorsi proposti hanno costi diversi, ma non è chiaro come si arrivi a definirli. Con ticket diversificati si obbligano gli utenti a scelte obbligate, con una chiara tendenza alla scelta della gratuità. È un indirizzo da invertire. Esprime soddisfazione per la creazione a Meldola del primo Museo civico di scienze naturali a livello provinciale. Un punto dolente, nonostante la ricchezza degli attori coinvolti, è l'accentuata disparità della formazione degli operatori (per qualità, esperienze e modalità di approccio alle diverse utenze).

**Responsabile Pianificazione Ambientale Comune di Forlì** Punti deboli: ci sono scarsi fondi e risorse umane, poche strutture specializzate per l'EA all'interno del comune che non può ricoprire un ruolo incisivo. È importante però fare rete e ottimizzare le forze a disposizione; positiva è stata l'esperienza del progetto *Respira* perché la messa a sistema ha funzionato. Le iniziative (risparmio energetico, acqua...) maturate all'interno del progetto sono state utili per scuole e cittadini.

**Funzionario Provincia Forlì-Cesena** Il tavolo di lavoro costituito dalla Provincia è un punto di forza perché ha messo in rete diversi soggetti permettendo una condivisione delle competenze e specializzazioni in vista di un macro obiettivo comune. A fronte del calo di risorse è importante mettersi in rete in maniera organizzata e darsi un obiettivo comune con un progetto biennale o triennale. L'EA dovrebbe generare comportamenti virtuosi, finalità che dovrebbe essere condivisa dagli enti pubblici.

**Dirigente scolastico** Per quanto riguarda la scuola, l'EA è ormai entrata nel curriculum. La scuola ha il vantaggio della continuità del lavoro durante tutto l'anno, si registra però una scarsa preparazione degli insegnanti, un'offerta vasta e dispersiva (anche da parte di fondazioni, banche...) e a volte improvvisata. Interessanti i modelli di Trentino e Marche che raccolgono in un catalogo tutte le offerte provinciali; anche la Regione potrebbe fare lo stesso, utilizzando ad esempio l'Agenda Brenda (e risparmiando invece sui troppo numerosi calendari inviati alle scuole dai più diversi settori).

**Funzionario AGESS** L'Agenzia per l'energia della provincia di FC, ha collaborato con la rete INFEA per il progetto *Respira* dando il suo contributo sul tema del risparmio energetico. Un punto di forza è l'aumento di interesse rispetto ai temi ambientali. All'interno della rete *Respira* i funzionari di AGESS svolgono docenze in scuole elementari e medie inferiori e attività di formazione per i docenti, ma c'è il rischio che questi interventi si limitino a spot, sarebbe invece auspicabile che le esperienze portate avanti con classi pilota avessero maggiore diffusione.

**Responsabile Comunicazione ATR Agenzia Mobilità FC** La sua esperienza è riferita all'iniziativa del tavolo provinciale che ha consentito il progetto *Respira*, il cui punto di forza è il sistema a rete. Il progetto si regge sul fondamentale contributo amministrativo, economico e di coordinamento di ATR, ma è necessario garantire concretezza e continuità nella disponibilità di risorse umane e finanziarie.

Il ruolo delle agenzie economiche e delle aziende a supporto degli enti locali è importante, dovrebbero entrare più fortemente nel sistema INFEA con un ruolo preciso. A riguardo c'è reciproco interesse.

**Responsabile comunicazione ARPA** L'ARPA è uno dei promotori del tavolo provinciale. I punti di debolezza riflettono quelli delle politiche educative che non sono suffragate da programmi di ampio respiro. C'è la disponibilità da parte di ARPA a mettere a disposizione le proprie strutture per i CEA e questo accade dove c'è dinamismo e dialogo, come è stato nel progetto *Respira*. A volte i componenti della rete non si interfacciano, mentre c'è bisogno di strutture che dialogano. Nei progetti si registra poca innovazione, non sono il frutto di una vera interrelazione con le scuole, è necessario che non siano né improvvisati, né troppo tecnici. La forza del sistema si basa su: una rete forte di contatti che ha permesso la nascita di *Respira*, l'istituzione dei bandi, un tessuto provinciale fertile.

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della pubblica amministrazione?*

**Coordinatrice GEV CEA La Cocca - Forlì** Rispetto a vent'anni fa il lavoro con i bambini è cambiato, è necessario catturare la loro attenzione con l'osservazione, esperienze dirette, concrete. È cambiata anche l'informazione con un martellamento continuo di notizie che non riguardano però il proprio territorio. Lavorano anche con gli anziani a cui piace sporcarsi le mani, fare, manipolare. Nel loro centro cercano di riportare l'attenzione sul locale; i percorsi che offrono non sono pacchetti chiusi, ma calibrati a seconda delle richieste. Fondamentale è il ruolo del volontariato. La struttura è a disposizione di tutti.

**Responsabile sviluppo CEA Anima Mundi** I bisogni registrati sono trasversali alle diverse età, alcuni impliciti altri espliciti: c'è l'esigenza di una migliore qualità della vita, tranquillità, sicurezza alimentare, che non è solo un generico sentire ecologista, ma a cui si risponde ancora in maniera episodica. C'è bisogno di coerenza (è un bisogno implicito, non dichiarato), perché se non c'è coerenza tra quello che si fa a scuola e ciò che avviene all'esterno, crolla l'efficacia del messaggio, il potenziale educativo si annulla, si riduce il senso dell'azione. Tra le domande esplicite: l'integrazione e sintesi tra dimensione biologica e dimensione digitale-tecnologica in modo da ricercare una sintesi per sviluppare senso di responsabilità nella comunità sul piano biologico e digitale; la domanda di senso per una vistosa perdita di significato, di ruoli e di riferimenti precisi che richiedono di ritrovare una nuova organicità; la ristrutturazione degli stili di vita e delle attività produttive in chiave sostenibile (richiesta soprattutto degli adulti).

**Servizio Promozione Conservazione Ricerca e Divulgazione della Natura - Parco Nazionale Foreste Casentinesi** Il prolungato periodo di commissariamento (4 anni) ha determinato la mancata interfaccia politica tra il Parco e le comunità locali, si registra pertanto, attualmente il bisogno educativo di recuperare il rapporto con le comunità locali e la fiducia nell'idea di parco. Mentre in questi anni è cresciuto il livello di conoscenza del parco su scala nazionale ed il grado di soddisfazione dei servizi proposti, sono però emersi problemi con i residenti, con episodi di

vandalismo, richieste di revisione dei confini, ecc. L'Educazione Ambientale, specialmente quella rivolta alle scuole dei comuni del Parco, può svolgere un ruolo molto importante nel migliorare la comunicazione con i residenti. Come CEA di un Parco Nazionale rimane importante il bisogno di comunicare i valori dei parchi e della conservazione della natura, ed il ruolo preminente di educazione naturalistica.

**Volontario GRTA - CIN** Di fronte al processo di spersonalizzazione e standardizzazione si avverte il bisogno, soprattutto dei giovani, di recuperare la propria identità, di ritrovare le proprie radici. Il GRTA lavora soprattutto su questo attraverso l'incontro di anziani e bambini, la valorizzazione dell'artigianato tipico e la tradizione (allestimento di una fiera nazionale dell'intreccio e della cesteria). Gli orti degli anziani sarebbero una risorsa da utilizzare. Alla pubblica amministrazione è richiesta coerenza: la diffusa incoerenza della PA invalida il lavoro degli educatori.

**Educatore ambientale Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla** I bisogni dei giovani vanno guidati da noi: il CEA tratta soprattutto i temi della perdita di biodiversità e del legame tra bambino e natura. Soprattutto per i piccoli il contatto con la natura (che non c'è più) è importante per creare conoscenza e rispetto. Lo stesso vale per gli adulti, che hanno ancora una mentalità legata ai concetti di pulizia e ordine, ma la natura non è ordinata. Occorre fornire ai cittadini un'informazione costante sulle attività che vengono realizzate.

**Responsabile Pianificazione Ambientale Comune di Forlì** Il legame con il territorio e la città è rilevante, dalle scuole arrivano richieste di capire il lavoro delle città. Riporta l'esempio del recupero di un sottopasso da parte dei ragazzi di una scuola che ha coinvolto la pubblica amministrazione. L'esperienza ha avuto una ricaduta positiva in termini di protagonismo dei ragazzi coinvolti. Bisogna creare dei percorsi lunghi e continuativi perché i comportamenti si apprendono se ribaditi. Un altro esempio di coinvolgimento di scuola e cittadini: le ditte che si occupano delle potature degli alberi in città hanno tenuto un corso per adulti per far conoscere i problemi e le tecniche di gestione del sistema del verde urbano.

**Funzionario Provincia Forlì Cesena** È difficile avvicinare le esigenze di scuola e adulti ai programmi politici. Il tavolo, costituito tre anni fa, ha questo ruolo di interfaccia e rappresenta uno strumento di coordinamento e di confronto che va mantenuto superando le difficoltà, non ultime quelle legate alla organizzazione interna dell'amministrazione (carenza di risorse umane, divisione su due assessorati delle attività in campo ambientale...). Bisogna saper comunicare in modo semplice il ruolo e l'attività del tavolo provinciale, soprattutto agli amministratori. C'è la necessità di fare rete, e nella amministrazione provinciale lo si sta già facendo a tutti i livelli. Da tre anni ad adesso si sono fatti molti progressi e da sei mesi tutte le attività vengono affrontate in rete con le esigenze di tutti gli altri servizi, sistema che permette di abbattere il problema della scarsità di risorse.

**Funzionario AGESS** Il quadro normativo in materia energetica è in rapida evoluzione e molte informazioni generali vengono fornite dai media. Molte persone, soprattutto pensionati e anziani, richiedono sempre più informazioni pratiche e concrete (costi/vantaggi/procedure) per poter valutare i vantaggi e avere accesso alle agevolazioni.

**Responsabile Comunicazione ATR Agenzia Mobilità FC** I progetti di EA devono accompagnare ed essere aderenti alle politiche emergenti della P.A. Ad esempio i problemi della qualità dell'aria e della mobilità sostenibile vanno affrontati anche con interventi di educazione, formazione e comunicazione, rivolti sia a giovani che adulti. I percorsi non devono essere solo di sensibilizzazione, ma devono darsi obiettivi e risultati concreti. Il progetto *Respira*, promosso da Provincia, comuni di Forlì e Cesena, ATR, con il supporto di ARPA e AGESS, e rivolto alle scuole, si muove già con questa logica; si prevede di integrarlo con un modulo sul problema del vandalismo (e del rispetto del patrimonio pubblico) e del bullismo, e sarà condotto con il metodo della ricerca-azione all'interno di due scuole pilota.

**Responsabile comunicazione ARPA** Si percepisce una maggiore sensibilità sui problemi ambientali e c'è più informazione, ma anche un forte bisogno di approfondimento a livello tecnico. Alla base di molti conflitti c'è anche la mancanza, da parte delle amministrazioni, di un'adeguata e approfondita comunicazione ai cittadini delle informazioni e delle motivazioni anche tecniche delle scelte. Con una azione del progetto *Respira*, dove invece il tecnico del piano di risanamento si è messo a disposizione dei ragazzi per dare chiarimenti necessari e far visitare le strutture, si sono avuti riscontri positivi. Concorda con la necessità di una maggiore coerenza degli enti pubblici anche in campo energetico oltre ad un bisogno di trasparenza a tutti i livelli. Suggestisce che i CEA possano utilizzare di più e meglio le strutture e strumentazioni già esistenti. È favorevole ad un maggiore coordinamento delle offerte di EA, ma non ad un calendario chiuso di iniziative di EA, perché alcune attività originali e differenziate rischiano di non essere adeguatamente valorizzate.

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

**Coordinatrice GEV CEA La Cocla - Forlì** Ripone fiducia nel lavoro dei CEA, tra i quali però manca un vero collegamento che va costruito insieme alla ricerca di valori comuni. Sarebbe bene lavorare insieme non solo con i CEA provinciali e regionali ma anche con centri internazionali poiché siamo tutti tessere di uno solo mosaico.

**Responsabile sviluppo CEA Anima Mundi** Per sviluppare il ruolo dei CEA occorre muoversi secondo due direttrici principali. La prima è collaborare a dare operatività ai programmi amministrativi di gestione ambientale (rifiuti, acqua, aria, energia, trasporti, biologico...) e qui un limite è che in provincia, a differenza che in regione, questi programmi non sono ben definiti. La seconda è dare ampio spazio alla ricerca e all'innovazione conservando per i CEA una certa autonomia in termini di pensiero, proposta e iniziativa rispetto a scelte talvolta discutibili, senza che questo significhi autoreferenzialità (non si può stare completamente dentro alle istituzioni). Per rasserenare il clima e togliere dal senso di incertezza molte strutture, sarebbe opportuno definire al più presto cosa si intende per risorse dell'EA e il loro ruolo all'interno del sistema INFEA.

**Servizio Promozione Conservazione Ricerca e Divulgazione della Natura - Parco Nazionale Foreste Casentinesi** Il ruolo del Parco nello sviluppo del sistema INFEA provinciale è quello di essere

il presidio della parte montana del territorio forlivese, anche considerando la sua articolazione in ben 5 vallate, ciascuna con una struttura del CEA (il relativo Centro Visite). Come CEA condotto da un parco nazionale ha una eminente specificità rispetto agli altri CEA provinciali collocati per lo più nella pianura e nelle città.

**Volontario GRTA - CIN** Il GRTA è nato 27 anni fa ed ha partecipato all'istruttoria sulla Legge 15/1996. L'associazione si basa sul volontariato e va detto che non sempre essere professionisti significa essere professionali. A questo riguardo bisogna capire le tipologie esistenti, il contributo che può dare ciascuno e dalla ricerca emergeranno le specificità delle diverse categorie individuate. Enumera le convenzioni stipulate dal centro e le risorse che possono essere messe a disposizione del sistema. Bisogna sapere quali sono le risorse disponibili per poter ragionare in termini di accorpamento o altre soluzioni. Per la nascita e gestione dello Sportello ambientale la Provincia aveva deciso che il GRTA si unisse ad altre associazioni. Non è stato facile lavorare insieme ed ora ci si trova in una situazione di limbo.

**Educatore ambientale Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla** Sarebbe bene individuare le specificità di ogni centro.

**Direttore Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla** Tra gli operatori esiste una difformità delle esperienze e delle formazioni professionali, non si riesce a dialogare perché non si parla la stessa lingua. La diversità è un valore positivo, ma su alcuni temi portanti dell'EA e sui metodi di lavoro sarebbe opportuno tenere presente un protocollo ricavato dalle esperienze passate, avere linee operative su cui raccordarsi. È un problema superabile ma va tenuto presente come limite.

**Incaricato Provincia Forlì Cesena** Ribadisce quanto sostenuto anche nella Commissione consultiva regionale e cioè che nella Legge regionale 15/1996 non si fa riferimento al coordinamento provinciale pertanto gli amministratori non sono tenuti a svolgere questo ruolo. Il ruolo della Provincia nel sistema INFEA va chiarito e formalizzato, così come vanno regolamentati i rapporti soprattutto tra Provincia e Regione, ma più in generale tra tutti i soggetti della rete; al riguardo è necessaria una legge o un atto regionale. In caso contrario, in carenza di risorse economiche, la prima attività a saltare è l'EA. La Provincia è titolare di alcuni CEA dove promuove lo svolgimento di attività di EA grazie alla attività di volontari.

**Funzionario AGESS** Occorre una maggiore integrazione tra CEA, enti e aziende locali, ovvero tra tutte le realtà che operano nel settore dell'EA. È necessario un coordinamento strutturato che possa facilitare lo scambio di esperienze e favorire la creazione di reti a livello provinciale.

**Responsabile Comunicazione ATR Agenzia Mobilità FC** Le aziende locali dovrebbero entrare a far parte del sistema INFEA per un proficuo scambio reciproco di esperienze e *know how*. Condivide la proposta di mettere in rete le risorse di tutti i CEA con un rafforzamento e riconoscimento del ruolo del coordinamento provinciale per dare vita a progetti unitari.

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.)*

*che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*

5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

**Coordinatrice GEV CEA La Cocla - Forlì** Tutti i CEA dovrebbero integrarsi. Hanno avuto tre cicli di tirocinanti dell'università, i fondi sono scarsi, ma possono contare sull'intervento gratuito di molti professionisti.

**Responsabile sviluppo CEA Anima Mundi** È utile che le fattorie didattiche non restino un mondo a parte, dato che rappresentano una presenza importantissima sul territorio; con loro è importante avviare relazioni strettissime o anche includerle formalmente nel sistema INFEA (forse opportuno un protocollo di intesa tra i due assessorati a cui fanno capo CEA e fattorie).

Per il futuro sarebbe utile che gli enti titolari dei CEA potessero essere entità complesse/raggruppamenti di soggetti pubblici e privati che condividono progettualità di lungo periodo. Per la razionalizzazione: serve tener conto della presenza sul territorio delle risorse per l'EA (ciascuna con la sua storia e le sue esperienze specifiche), senza le quali non sarebbe possibile dare operatività a nessuna politica, e ridefinire i ruoli di risorse e CEA tenendo conto delle specificità. La Regione dovrebbe essere più chiara a riguardo e tranquillizzare in merito a tale distinzione. I CEA potrebbero essere più connotati da un punto di vista tematico che non territoriale. In provincia di FC, ad esempio, sono presenti centri specializzati sulle aree protette, altri con vocazione naturalistica, altri ancora specializzati sulla sostenibilità urbana. Si potrebbe pensare ad una serie di strutture che ruotano intorno a questi tre nuclei tematici e che collaborano.

**Servizio Promozione Conservazione Ricerca e Divulgazione della Natura - Parco Nazionale Foreste Casentinesi** Nell'ottica di un processo di maturazione del sistema INFEA provinciale e di razionalizzazione delle risorse, si ritiene che l'ipotesi di un sistema educativo unitario all'interno del parco nazionale con un unico CEA, articolato nelle diverse strutture esistenti (centri visita e mulino), potrebbe essere possibile solo a fronte di un forte coordinamento da parte dell'Ente Parco tra tutte le strutture, garantendo il mantenimento delle specificità dei due centri già esistenti. Il Parco potrebbe, inoltre, contribuire alla integrazione delle risorse mettendo a disposizione degli altri CEA e dei vari utenti, il Centro di Documentazione sulle Aree Protette (CEDAP), una fornita biblioteca dotata di libri naturalistici e pubblicazioni sulle aree protette italiane e sul territorio dei comuni del Parco.

**Direttore Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla** Il ruolo della Provincia è fondamentale per favorire l'integrazione tra CEA e all'interno del sistema. In provincia ci sono troppi CEA. È molto interessante la proposta di raggruppamento dei CEA a livello tematico anche se vi sarebbero difficoltà a diventare operativi. La Provincia, avendo il polso della situazione dato dalla conoscenza della realtà provinciale, dovrebbe avere la funzione di filtro dato che non è corretto che un CEA si rapporti direttamente con la Regione. Non si deve piangere sulla mancanza di finanziamenti,

basterebbe far pagare le attività in maniera congrua senza esagerare (talora far pagare può far bene al sistema). Ci sono poi percorsi discutibili, a pagamento, che non sono di EA, soggetti che fanno una cresta dell'80% sulla remunerazione degli operatori, ecc. Tutta la questione degli aspetti economici va affrontata e valutata attentamente. Per l'EA ci sono operatori qualificati e professionisti (come per la musica o la pittura); il volontariato è molto importante ma deve avere un ruolo accessorio e integrativo.

**Volontario GRTA - CIN** La qualità delle esperienze di EA si gioca sul campo e non sulle appartenenze politiche. A livello regionale si devono stabilire criteri e indicazioni, come è stato fatto in questi anni. Devono poter nascere relazioni dirette con i CEA anche senza il filtro della Provincia (che potrebbe essere condizionato da connotazioni politiche); la Provincia può invece esercitare un importante ruolo di stimolo. Non è pienamente d'accordo sulla divisione tematica dei CEA, perché in una provincia come Forlì si fa ancora troppo poco per una "contadinanza" sostenibile, si fanno molti convegni e poche esperienze pratiche. La Regione dovrebbe favorire la nascita di centri di esperienza. Non è d'accordo sulla possibilità che i privati diventino titolari di CEA.

**Direttore Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla** Integra l'intervento precedente: vista l'esperienza regionale con le aree protette, il controllo della Provincia consentirebbe anche di valorizzare coloro che lavorano in conformità alla regole. In un rapporto diretto tra CEA e Regione c'è il rischio di far male al sistema. Un ruolo di controllo della Provincia può favorire l'inserimento delle politiche regionali in ambito provinciale.

**Responsabile Pianificazione Ambientale Comune di Forlì** La messa a sistema delle risorse del sistema INFEA e quindi anche di quelle economiche, è fondamentale. Il comune è già impegnato in questa direzione con percorsi di lungo periodo (ad esempio con il progetto *Respira*) ed è d'accordo sulla utilità di un maggiore coordinamento delle risorse anche con l'intervento provinciale.

**Incaricato Provincia Forlì Cesena** Nel quadro futuro occorre stabilizzare le persone che fanno attività nei CEA, seguendo il modello adottato dalla Regione per le Aree protette; la Regione potrebbe finanziare programmi di lungo periodo, con finanziamenti diretti a un gruppo di centri essenziali, tenendo solo una quota da destinare a progetti di rete interprovinciali, interregionali, internazionali. L'idea ipotizzata da Vignatelli è buona (CEA raggruppati intorno a temi specifici), si può pensare di aprire un centro con persone che si specializzano su precise tematiche, o sulle esigenze dei comuni (Natura 2000, centri urbani, agroambiente, ecc.). La provincia ha già centri molto preparati su alcuni di questi argomenti. L'Osservatorio Agroambientale e il GRTA funzionano, quindi il volontariato è da considerare come un'ulteriore risorsa a disposizione di un centro gestito da professionisti. I volontari sono molto vicini, nei modi e nel linguaggio, alle persone e il loro ruolo va riconosciuto e valorizzato.

**Funzionario AGESS** Con tavoli di coordinamento e progetti a lungo termine che possano coinvolgere tutte le realtà interessate che operano sul territorio, evitando sovrapposizioni, interventi singoli e sporadici. Solo una programmazione partecipata può essere efficace, ottenere risultati ed avere maggiore forza anche nel reperimento dei finanziamenti.

**Responsabile Comunicazione ATR Agenzia Mobilità FC** Il tavolo ricopre un ruolo fondamentale per l'integrazione e la ridefinizione a livello tematico del ruolo dei CEA. I finanziamenti devono essere stanziati sul progetto a cui possono aderire tutti i soggetti, anche economici, che fanno EA.

## **PROVINCIA DI RIMINI**

10 maggio 2007

### **PARTECIPANTI**

#### **Centri di Educazione Ambientale**

- Marzia Olmeda - *Referente Ufficio CEDA Agenda 21 Comune di Rimini - Iniziative Ambientali*
- Andrea Quadrifoglio - *Gestore responsabile Osservatorio Naturalistico Valmarecchia - Cooperativa Atlantide*
- Roberto Pagliarani - *Gestore attività di EA Cooperativa il Millepiedi WWF Rimini*

#### **Decisori politici, dirigenti e funzionari di province e comuni**

- Cesarino Romani - *Assessore all'Ambiente Provincia di Rimini*
- Viviana De Podestà - *Dirigente Servizio Ambiente - Provincia di Rimini*
- Lino Casini - *Coordinatore Attività INFEA Provincia di Rimini*

#### **Referenti del mondo della scuola**

- Maria Ausilia Bordoni - *Docente Scuola Media "G. Villa" San Clemente Morciano*

#### **Risorse per l'EA**

- Monica Sorci - *Referente CEA L'Arboreto Mondaino*

#### **Uditori**

- Marco Vescovelli - *Ufficio Ambiente CEA Comune di Riccione*
- Patrizia Della Valle - *Segreteria organizzativa - Provincia di Rimini*

## PUNTI DI VISTA

1. *Facendo un bilancio delle attività di Educazione Ambientale svolte negli ultimi anni, quali sono a vostro avviso i principali risultati positivi (punti di forza) e quali i principali problemi (punti di debolezza), rispetto alle strutture, alle utenze, agli attori del sistema dell'EA, che avete incontrato/riscontrato nel vostro territorio?*

**Ufficio CEDA Agenda 21 Comune di Rimini - Iniziative Ambientali** La struttura è stata promossa dal comune di Rimini per offrire un punto di riferimento stabile per le iniziative di EA. Opera con le scuole e realizza iniziative di comunicazione rivolte alla cittadinanza, conta su una vasta partecipazione, cura pubblicazioni che hanno come tema principale l'uso razionale delle risorse. Ha attivato e partecipa a numerosi progetti di rete e al progetto europeo BELIEF (*Building in Europe Local Intelligent Energy Forum*).

I punti di forza sono rappresentati dalla qualità e diversificazione dei progetti, e dal vasto coinvolgimento delle scuole e della cittadinanza. I punti di debolezza sono la limitatezza delle risorse finanziarie, una certa disorganizzazione interna nella programmazione delle iniziative, penuria di mezzi e personale, carenza di coordinamento per le attività di EA nelle scuole, in cui spesso si sovrappongono percorsi con le stesse tematiche.

**Gestore responsabile Osservatorio Naturalistico Valmarecchia - Coop Atlantide** Punti di successo della struttura sono: l'intensa attività con scolaresche e gruppi organizzati (30.000 partecipanti dal 2002); l'aumento della sinergia e collaborazione con altri CEA provinciali in termini di relazioni instaurate e partecipazione a progetti; la specializzazione dell'Osservatorio nella divulgazione e valorizzazione territoriale dell'Oasi di Torriana-Montebello che consente l'acquisizione di competenze specifiche. Le criticità riguardano la collocazione geografica del CEA (sede non facilmente accessibile), l'impossibilità di dare continuità ai progetti che sono sempre annuali (compresi quelli dei bandi INFEA), la precarietà del contratto di gestione col Comune di Torriana.

**Gestore attività di EA Cooperativa il Millepiedi WWF Rimini** La forza della struttura si basa sulla divisione del lavoro con i volontari, molto preziosi per mantenere funzionante, ad esempio, la struttura di Ca' Brigida. La cooperativa si occupa di educazione in senso lato, ha quindi una forte connotazione pedagogica, l'EA è una parte del lavoro. Le scarse risorse economiche (che non consentono continuità) e la conseguente precarietà e stagionalità del lavoro rappresentano dei punti deboli.

**Assessore all'Ambiente Provincia di Rimini** È necessario approfondire il concetto di sostenibilità per capire in che direzione muoversi. Indubbiamente la scarsità delle risorse è un problema diffuso a tutti i livelli: dalle famiglie, all'industria, alla scuola, ecc.; il problema è allora sviluppare una crescita culturale sul tema della sostenibilità e interrogarsi soprattutto sul modo di ottimizzare le risorse disponibili, che in taluni casi non sono poche ma mal distribuite, facendo le scelte giuste. Aspetti positivi: in questi anni è stato sviluppato un buon lavoro a livello del sistema provinciale, testimoniato da un costante aumento della domanda di EA (sarebbe interessante confrontare i dati di RN con quelli delle altre province). Si registra anche una crescita di professionalità e competenza

degli operatori dei CEA, disponibili a rispondere in modo adeguato ai bisogni della società e della scuola.

Tema aperto, da approfondire e chiarire anche con la Regione, è quello del ruolo di coordinamento della Provincia, che per essere efficace deve comprendere il coordinamento di tutte le strutture, anche istituite dai comuni. Va chiarito il rapporto autonomia dei CEA / coordinamento provinciale.

**Coordinatore Attività INFEA Provincia di Rimini** Quando le risorse scendono al di sotto di una soglia minima, diventano un fattore limitante. E molti CEA sono in questa situazione. La presenza dal 2000 del coordinamento ha permesso di conferire una maggiore specializzazione ai CEA e di farli collaborare attraverso i progetti provinciali con un'azione capillare estesa anche alle scuole medie. Il programma annuale di *Percorsi di Educazione Ambientale*, nato a Riccione come progetto pionieristico con la realizzazione di un catalogo di offerte per la scuola, sta andando molto bene con numeri che testimoniano una costante crescita e apprezzamento. Sarebbe opportuno confrontarli con i dati di altre province.

**Docente Scuola Media "G. Villa" San Clemente Morciano** Punto di forza: la presenza dei CEA coordinati dalla Provincia rappresenta una grande ricchezza per la scuola, anche perché offrono proposte di qualità.

Punti di debolezza: per cambiare le sensibilità occorre investire sulla scuola, invece mancano le risorse e quindi servono progetti di qualità e a costo zero, dato che la gratuità dell'offerta è una condizione necessaria per l'adesione ai percorsi. Un aspetto fortemente negativo correlato è la mancanza di coerenza tra ciò che la scuola insegna e ciò che i ragazzi vivono come comportamenti delle amministrazioni. La scuola ha bisogno di coerenza.

**Referente CEA L'Arboreto Mondaino** I punti di forza sono: collaborazione con i CEA provinciali per l'adesione ai bandi, consolidamento del rapporto con la scuola, avere a disposizione un'area verde come l'Arboreto forse ancora non sufficientemente valorizzata, presenza del teatro di Mora e di una foresteria. Il centro basa la sua forza sull'attività teatrale. Tra i punti di debolezza: il centro è ancora poco conosciuto a livello provinciale, è caratterizzato da un forte turn over degli operatori, dispone di poche risorse che non permettono la realizzazione di progetti di ampio respiro e di retribuire in maniera adeguata il personale. Sarebbe opportuno promuovere progetti pluriennali, articolati a livello provinciale. Per mancanza di fondi non si riescono a valorizzare l'Arboreto e il centro né dal punto di vista naturalistico né delle strutture di fruizione.

2. *Quali vi sembrano oggi i bisogni educativi di giovani e adulti del vostro territorio? Sono cambiati? Ci sono bisogni emergenti? In quale rapporto sono con le strategie e le politiche della pubblica amministrazione?*

**Ufficio CEDA Agenda 21 Comune di Rimini - Iniziative Ambientali** È necessario intensificare l'EA nelle scuole non solo attraverso progetti e laboratori esterni, ma anche come componente fondamentale dei programmi scolastici.

Occorre potenziare l'EA rivolta agli adulti, azione che il CEA svolge attraverso campagne informative, manifestazioni, eventi, incontri di discussione e approfondimento delle varie tematiche ambientali (modulati anche attraverso i processi di Agenda 21).

Queste azioni vengono sviluppate in attuazione di quanto previsto specificamente nel programma di mandato del Sindaco, che indica esplicitamente la necessità di potenziare le attività di EA attraverso l'utilizzo di strumenti di A21L, di comunicazione e di informazione.

**Gestore responsabile Osservatorio Naturalistico Valmarecchia - Coop Atlantide** Si rileva un interesse diffuso, anche dei giovani, sui temi ambientali di attualità, fortemente influenzati dai media (cambiamenti climatici, risparmio energetico, crisi idrica, ecc.). Questo va letto sotto diversi profili: il primo è positivo perché genera interesse, attenzione e consapevolezza verso le tematiche ambientali, il secondo è che spesso (anche se non sempre) l'interesse non è costante ma sporadico. Il rischio è di mettere in evidenza i temi di grande attualità trascurando il territorio e le emergenze locali. Dal nostro punto di vista crediamo che sarebbe opportuno incominciare a far conoscere di più il nostro territorio (sempre meno conosciuto) e i suoi problemi.

Il coordinamento provinciale lavora bene, ma sarebbe necessario che gli enti pubblici riconoscessero i CEA come strumenti e supporti per attività che vanno oltre l'attività didattica (ad esempio affiancamento nei monitoraggi ambientali e nelle politiche ambientali), avvalendosi del personale che è molto preparato.

**Gestore attività di EA Cooperativa Il millepiedi WWF Rimini** C'è ancora un grande bisogno di informazione, l'interesse e la curiosità sui temi ambientali tra adulti e ragazzi è cresciuto e vivace, ma la sensazione diffusa è che i problemi non vengano affrontati dalle amministrazioni in maniera efficace. Manca la coerenza. Il contesto è arretrato rispetto all'attività educativa e alle conoscenze scientifiche. Un comportamento sostenibile ha senso se vi è un contesto in grado di accoglierlo e valorizzarlo. In taluni casi sembrano più sviluppate responsabilità e coerenza dei comportamenti dei singoli rispetto alle amministrazioni.

**Coordinatore Attività INFEA Provincia di Rimini** Spesso le esigenze degli adulti sono dettate e mediate dai mass media. È quindi opportuno sia informare sulle grandi questioni, sia diversificare i temi da affrontare, soprattutto a livello scolastico.

**Docente Scuola Media "G. Villa" San Clemente Morciano** A scuola per il docente è quasi un "esercizio quotidiano" la mediazione tra il desiderio del ragazzo e ciò che è necessario. C'è bisogno di educazione in generale, e in specifico di ritrovare un contatto più vero e fisico con l'ambiente naturale. Siamo di fronte ad un "nuovo analfabetismo" caratterizzato dall'incapacità di leggere "lo stare al mondo". A fronte di continue "aggiunte" al curriculum, c'è anche bisogno di "scegliere", c'è bisogno di chiarezza all'interno della scuola, in termini di programmazione ed altro. Ben venga la valorizzazione sia del filone naturalistico che dei temi legati alla sostenibilità, corredati però di coerenza e buoni esempi. È necessario consolidare le proposte di formazione permanente per gli insegnanti ed operatori e darvi riconoscimento. Purtroppo a volte le offerte del pacchetto provinciale sono inferiori alle richieste.

**Referente CEA L'Arboreto Mondaino** I giovani non dimostrano molto interesse per i temi ambientali, a differenza dei piccoli più sensibili e curiosi. Serve investigare maggiormente i bisogni dei ragazzi per mettere a punto progetti che vi diano risposta mirata. A volte il progetto risponde di più ai bisogni e interessi dell'insegnante che della classe. La priorità è lavorare con gli adulti (in modo

opportuno da definire) che hanno poca consapevolezza del loro ruolo; non bastano le campagne informative. Ribadisce la necessità di coerenza.

3. *I Centri di Educazione Ambientale sono le strutture operanti sul territorio individuate dalla L.R. 15/96 per perseguire le proprie finalità. Quali ritenete possano essere le linee di sviluppo del loro ruolo all'interno del sistema INFEA e nelle politiche di sviluppo locale? Quali ostacoli possono rendere difficile il processo di maturazione dei CEA e come superarli?*

**Ufficio CEDA Agenda 21 Comune di Rimini - Iniziative Ambientali** Il maggiore ostacolo a qualunque iniziativa, è rappresentato dalle scarse risorse economiche, di mezzi e di personale coinvolto e si può superare sono attribuendo fondi più adeguati ai capitoli di bilancio per l'EA; quest'anno c'è stato un piccolo miglioramento ma non sufficiente.

**Gestore responsabile Osservatorio Naturalistico Valmarecchia - Coop Atlantide** Per sviluppare i CEA è necessario rafforzare le specializzazioni che i diversi CEA hanno consolidato, ma lavorare insieme (in una rete, una federazione). Occorre poi coinvolgere maggiormente le grandi aziende come HERA e le agenzie come ARPA, per allacciare collaborazioni in cui i CEA mostrino la loro capacità di essere partner competenti per la divulgazione e la sensibilizzazione sui temi ambientali. Questo affiancamento dei CEA dovrebbe essere programmato nelle loro politiche e sistematizzato. Esperienze in merito sono state fatte, ma ci sono spazi di miglioramento.

**Gestore attività di EA Cooperativa Il millepiedi WWF Rimini** I ruoli dei CEA potrebbero anche essere definiti "da una specifica legge" che li individui come soggetti attivi nello sviluppo di particolari azioni / progetti destinati al territorio, specificamente finanziate. Sarebbe anche opportuno spendere meglio le competenze acquisite col master in EA. L'impressione è di avere formato persone le cui competenze non sono richieste né tanto meno remunerate. È una scollatura tra contesto e formazione.

**Assessore all'Ambiente Provincia di Rimini** Le esigenze del coordinamento sono: la diversificazione delle azioni, l'aumento della professionalità e della capacità di sviluppare le competenze specifiche anche di confronto, la definizione dei margini di autonomia delle strutture. I CEA dovrebbero accogliere le esigenze del territorio diversificando le iniziative e confrontandosi con le politiche locali, senza confliggere. L'EA dovrebbe essere uno strumento per favorire un cambiamento culturale e quindi economico e sociale in una prospettiva di sostenibilità.

**Dirigente Servizio Ambiente - Provincia di Rimini** All'interno del sistema è accaduto di dover porre un limite ad alcune collaborazioni perché proposte da strutture non accreditate, se pur di qualità. L'accreditamento della Regione è importante e la sua assenza ha rappresentato un vincolo nella ripartizione delle risorse a disposizione. È urgente provvedere ai nuovi accreditamenti.

**Coordinatore Attività INFEA Provincia di Rimini** I due CEA non accreditati hanno strutture più ricettive e funzionali, ma non possono partecipare ai bandi INFEA come capofila, sono penalizzati da un punto di vista operativo. Anche per la loro collocazione geografica, per la realtà riminese, non è pensabile un accorpamento dei CEA, piuttosto si potrebbe pensare a una federazione, con strutture

specializzate strettamente legate al territorio. In questo processo dovrebbero essere coinvolti di più gli enti locali e le agenzie ambientali in un'opera di sostegno anche economico ai centri.

**Docente Scuola Media "G. Villa" San Clemente Morciano** È favorevole ad una federazione dei CEA e ad un coordinamento che diventi sempre più efficace. Fondamentali rimangono la specializzazione e la formazione permanente in modo da poter fornire proposte più accattivanti e dinamiche. Altrettanto opportuno sarebbe il rafforzamento dei collegamenti con gli altri enti, ad esempio HERA (con cui già collaborano), ARPA e università che potrebbero dare supporto e aiuto anche alla scuola. Dal punto di vista scolastico sarebbe auspicabile una durata maggiore dei singoli progetti, un'offerta più organica e continua.

**Referente CEA L'Arboreto Mondaino** L'obiettivo è quello di valorizzare e facilitare i CEA garantendo una maggiore continuità economica per lavorare non solo con le scuole, ma per relazionarsi con i cittadini e il territorio nel suo insieme. È necessario eleggere i CEA a facilitatori permanenti per l'adozione di buone pratiche di sostenibilità, impiegandoli nelle amministrazioni pubbliche e nelle realtà private dove manca consapevolezza sui temi ambientali. Si parla ma non si fa. Si potrebbero promuovere i centri come punti di formazione permanente per gli adulti contando su un aiuto economico da parte di Regione e Provincia o altri enti, in modo da raggiungere una certa autonomia gestionale. È buona l'idea di costituire una federazione di CEA che progettano e lavorano insieme, offrendo ognuno il proprio contributo in un'ottica di complessità e valorizzazione delle specificità..

4. *Il Programma regionale INFEA 2005/2007 indica la necessità di muoversi verso una migliore integrazione di tutte le risorse presenti sul territorio (scientifiche, formative, economiche, ecc.) che possono contribuire alla crescita dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Nella vostra provincia, come ritenete possa essere attuato questo processo di integrazione? Come favorire una razionalizzazione, maggiore qualificazione e sviluppo della presenza e della operatività dei CEA nel complesso del territorio?*
5. *Con riferimento agli strumenti di finanziamento delle attività di EA della Regione e degli altri Enti, in una stagione di risorse decrescenti e nuovi bisogni educativi, come pensate si potrebbero ottimizzare i finanziamenti al sistema dell'Educazione Ambientale?*

**Ufficio CEDA Agenda 21 Comune di Rimini - Iniziative Ambientali** In questa ottica di integrazione il CEDA si è mosso in questi anni, per esempio, nell'ambito del progetto BELIEF, stringendo intese con banche, imprese del settore energetico ed altri soggetti economici, mentre nell'ambito del progetto SEM ha stipulato Accordi volontari con le scuole. Queste Accordi sono uno strumento valido per una maggiore condivisione nel perseguire gli obiettivi. Si può fare ancora molto per coinvolgere altre realtà locali, ad esempio aprendo maggiormente la EA a temi e problemi del settore turistico. Condivide in proposito la opportunità di far convergere sulla EA le risorse finanziarie di altri enti e società, per esempio per i progetti turistici potrebbero contribuire soggetti come l'Associazione Albergatori, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, ecc.

**Gestore responsabile Osservatorio Naturalistico Valmarecchia - Coop Atlantide** Il lavoro fatto negli ultimi anni ha dato buoni frutti in seno ad un progetto di collaborazione in rete tra CEA scuole e cittadini nell'ambito dei progetti INFEA. Manca a mio avviso una collaborazione con il settore

turistico, così tanto importante per il nostro territorio e ancora così scarsamente oggetto del lavoro di EA svolto dai CEA. Alcuni tentativi sono stati fatti (forum A21 a Riccione, attività di animazione ambientale con i bagnini ecologici nel periodo estivo), ma al lavoro svolto non è stata data quella continuità necessaria per costruire uno scenario più stabile. Un'integrazione positiva richiede uno sforzo di coordinamento e organizzazione che in qualche modo va programmato per il futuro. Ci sentiamo di segnalare che l'Osservatorio potrebbe essere maggiormente coinvolto in azioni di affiancamento e/o divulgazione nell'ambito di progetti di ricerca sul territorio (per esempio relativi a flora e fauna), sia per la sua posizione (si trova alle porte dell'Oasi di Torriana-Montebello), sia per la disponibilità del personale interno sia per la possibilità di utilizzo di strumenti e spazi. Riguardo ai finanziamenti bisognerebbe investire più risorse in progetti pluriennali.

**Gestore attività di EA Cooperativa Il millepiedi WWF Rimini: Nella nostra provincia** I progetti INFEA regionali sono stati un buono strumento che ha dato il via all'integrazione di: CEA, istituzioni, cittadini, istituzioni scientifiche, scuole. Credo che continuare su questo fronte sia senz'altro positivo. L'integrazione è auspicabile e quasi sempre positiva però è complessa. Integrarsi efficacemente tra numerosi soggetti presuppone l'investimento di una notevole quantità di tempo per coordinarsi, confrontarsi e organizzarsi. Anche questo ha un costo in termini di tempo, denaro, energie che va considerato.

Le istituzioni pubbliche potrebbero "investire" sui CEA disponibili, oltre che per l'EA in senso stretto, anche per gestire, organizzare, facilitare i processi di A21L, per gruppi di lavoro su tematiche ambientali, ecc. Forse al momento manca tutta la professionalità necessaria in questo campo, che potrebbe però essere acquisita grazie all'affiancamento a società specializzate. Potrebbe essere l'occasione per raggiungere molti risultati: coinvolgere un maggior numero di cittadini nei tavoli di A21L grazie alla rete di relazioni dei CEA, far crescere professionalità specifiche degli operatori in questo ambito, dare maggior continuità di lavoro ai CEA contribuendo alla stabilizzazione del personale. I CEA dovrebbero essere considerati come punti di riferimento per compiti che devono essere svolti, dato che le risorse umane ci sono.

**Dirigente Servizio Ambiente - Provincia di Rimini** C'è già stato un coinvolgimento dei CEA per le loro competenze specifiche in alcuni progetti regionali (Atlante della fauna e vertebrati, sentieristica, ecc.). La Provincia continuerà su questa strada, mettendo a sistema le collaborazioni coi CEA su progetti specifici; anche alcuni comuni stanno compiendo un'operazione di questo tipo. HERA ed ARPA sono soggetti diversi e interessanti da coinvolgere, ma anch'essi con difficoltà finanziarie, quindi non potranno più di tanto risolvere i problemi dell'EA. La Provincia potrebbe comunque agevolare delle collaborazioni tra CEA e questi soggetti.

**Coordinatore Attività INFEA Provincia di Rimini** La specializzazione e la collaborazione possono favorire un'integrazione più funzionale che strutturale, quindi basata sui progetti. I bandi INFEA prevedono già questo tipo di integrazione. Per quanto riguarda i finanziamenti, non ha sufficienti elementi per fare valutazioni, ma la strada da percorrere è quella di coinvolgere di più gli enti locali. Condivide la proposta di un maggiore coinvolgimento degli operatori dei CEA in attività quali A21L, ecc. anche per i positivi risvolti formativi.

**Docente Scuola Media "G. Villa" San Clemente Morciano** Un plusvalore dei progetti di EA è dato dal coinvolgimento degli alunni disabili e di quelli stranieri. Forse per il contesto particolare in cui si

svolgono, questi progetti si prestano molto bene a favorire l'integrazione di questi ragazzi (che per motivi diversi sono abitualmente in difficoltà a dare il meglio di sé), che mostrano di gradire molto tali esperienze. I progetti di EA devono tenerne conto per essere compatibili con la richiesta di integrazione della diversità. Da non sottovalutare anche il ruolo della scuola nel veicolare i messaggi alle famiglie. Contare troppo sul volontariato sarebbe sbagliato, ci deve essere la volontà politica di supportare e dotare di organicità la spinta volontaristica. Bisogna continuare ad investire sulla scuola nonostante la carenza di fondi. Sarebbe opportuno documentare le esperienze di EA di successo per poterle riproporre.

**Referente CEA L'Arboreto Mondaino** I CEA dovrebbero ricoprire il ruolo di facilitatori permanenti nei processi di A21, lavorare in modo più stretto sia col soggetto pubblico che privato, essere non solo un braccio operativo ma anche propositivo. Per quanto riguarda i finanziamenti si potrebbe accedere ai bandi europei e lavorare con altre regioni.